Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 19 Febbraio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 43 »

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sui numeri festivanali) — Anno L. 80 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 70 — Trim. 38 — Anno L. 175 — Sem. 80 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
48-048 48-047 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Abbonamenti — « Seguendo la Cronaca » — 40-040 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4, fine i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - Attestati - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Lovio Tarsia, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Nuova dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-000 - 30-005

Gli universitari e il Fascismo

« Duce: Oltre duecento professori e assistenti degli Istituti milanesi di alta cultura, alla presenza di A. Marpicati, membro del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, stretti intorno all'emblema del Littorio, giurano di porre il loro sapere e la loro fede a servizio del Fascismo e del suo Duce, giurano di donare il meglio di loro stessi alla gioventù studiosa, perchè le nuove generazioni crescano sotto la Vostra guida degne della nuova Italia ».

Questo telegramma, che i professori e gli assistenti universitari di Milano inviarono, alcuni giorni or sono, al Capo del Governo, ha conchiuso una manifestazione che non si deve passar sotto silenzio.

In verità, intorno all'atteggiamento degli universitari di fronte al Fascismo molte leggende si sono diffuse, che non rispecchiano punto il vero stato delle cose. Qualche cosa di simile accadde nel periodo della neutralità e della guerra, quando da taluni si veniva sussurrando che i professori delle Università italiane erano, in gran maggioranza, infeudati alla scienza tedesca e per ciò germanofili, neutralisti e disfattisti. Calunnia evidente e palese, perchè, se è vero che molto la scienza italiana dovè alla tedesca nel suo primo rifiorire dopo il Risorgimento, è pur vero che, sin dall'ultimo decennio del secolo decimonono, e specialmente negli inizi del ventesimo, in quasi tutti i campi del sapere, la cultura italiana si era venuta emancipando da ogni imitazione straniera, sempre più affermandosi come espressione originale della nuova vita del popolo italiano. Conseguentemente, di una soggezione intellettuale degli scienziati italiani di fronte alla cultura tedesca non si poteva più parlare già nel primo decennio di questo secolo. E, infatti, i professori italiani neutralisti e germanofili per sospino ossequio alla cultura tedesca furono pochissimi. Qualcuno avversò la guerra che veniva qualificata come democratica e pacifista, appunto per spirito antidemocratico e antipacifista. Errore politico certo anche questo, perchè l'errata ideologia della guerra (le cui conseguenze ancora stiamo scontando) non impedì, nè poteva, che il grande conflitto avesse in sostanza, carattere nettamente nazionale e imperiale.

Ma errore scusabile, perchè fu privilegio di pochissimi l'avere potuto far sacrificio della propria particolare ideologia politica, e subire la guerra democratica, per poter fare la guerra nazionale e imperiale. Malgrado però le parziali deviazioni e gli errori passati, sta di fatto che gli universitari italiani furono, nella loro maggioranza, fautori della guerra e fermi sostenitori della resistenza. Le Università furono infatti tra i centri più operosi del movimento nazionale durante il fortunoso periodo che va dal 1914 al 1919: il che non sarebbe stato possibile se infido o tiepido fosse stato il patriottismo dei professori.

Una ingiustizia analoga si commetterebbe, disconoscendo l'atteggiamento di aperta simpatia, con cui il corpo universitario italiano accolse la nascita, la rapida affermazione, il finale trionfo del Fascismo. Non potrei quindi sottoscrivere al quadro piuttosto fosco fatto dal camerata senatore Gabbi sullo stato d'animo dei professori di Università di fronte al Fascismo. Già i nostri ambienti universitari erano tra i più preparati spiritualmente a bene accogliere un movimento profondamente rinnovatore della vita italiana, come il Fascismo, in pochi ambienti come nelle Università il disgusto del parlamentarismo ignorante e parolaio era diffuso; in pochi i due massimi principii del regime democratico: il culto dell'incompetenza e l'orrore della responsabilità suscitavano una più vivace reazione.

Che tutto nel Fascismo, specialmente nei primi anni dopo il suo avvento al Potere, piacesse agli universitari, non può dirsi certamente. Soprattutto la riforma Gentile non piacque, nel primo momento, a tutti (le adesioni al manifesto Croce furono molto più una protesta contro la riforma che contro il Fascismo). I critici della riforma avevano torto, ne vedevano solo i piccoli inconvenienti immediati, trascurandone i vantaggi futuri; si soffermavano su qualche particolare difettoso, dimenticandone la solida quadrata struttura complessiva. Ma quando mai una riforma fondamentale ha raccolto l'unanimità dei suffragi fra gli interessati? Come si poteva pretendere che un completo rinnovamento, che disturbava vecchie abitudini e sconvolgeva sistemi mentali inveterati, fosse accolto da tutti con soddisfazione? Una prima reazione era inevitabile. Bisognava fronteggiarla, superarla, applicare fermamente la legge. Ma non dedurne conseguenze esagerate, non interpretare critiche, sia pure ingiuste e miopi, ma particolari e tecniche, come una generale avversione di carattere politico. A sette anni di distanza dalla applicazione della legge Gentile, i pochi dei sottoscrittori del manifesto manterrebbero oggi le loro critiche, non solo al Fascismo come sistema politico, ma alla legge, che fornì occasione e pretesto alla manifestazione del 1924.

Ma, superato lo scoglio della riforma scolastica, attenuate col crescere degli anni e dell'esperienza, talune giovanili esuberanze del Fascismo, che sorprendevano i professori, uomini maturi di anni, abituati alla riflessione e alla moderazione dei giudizi, eliminati alcuni equivoci, come quello di una supposta e inesistente avversione del Fascismo alla cultura, la grande opera di rinnovamento economico, morale, sociale, politico del Regime, il sempre crescente prestigio del suo Capo all'interno e all'Estero, l'assetto giuridico dato allo Stato, la creazione di una dottrina politica e sociale del Fascismo, che appare ormai non più soltanto come un generoso movimento, ma come un compiuto sistema di idee, hanno lentamente, ma sicuramente, conciliate sempre più larghe simpatie al Fascismo pur negli ambienti universitari. A questa felice costruzione ha contribuito — perchè non dirlo? — anche la larga parte fatta alle Università nella nuova Costituzione della Camera elettiva e la chiamata di un numero notevole di universitari, anche non fascisti, nella nuova grande Accademia d'Italia.

Come sistema giuridico-politico, il Fascismo non poteva trovare seria ostilità nell'ambiente universitario, in seno al quale, anzi, il orano state maturando molte delle idee, che prepararono la nuova filosofia politica ed economica fascista. Sarebbe manifesta ingiustizia il paragonare lo stato della cultura politica e giuridica nelle Università italiane durante l'èra fascista con quello che, nel medesimo periodo, ha dominato e domina in altri Paesi di cultura ben altrimenti arretrata. Le Università italiane non hanno nulla di comune con la spagnuole, ad esempio, dove anche oggi l'*alfa* e l'*omega* nella cultura politica sono costituito dal credo liberale-democratico, e dove gli *immortali principi* del giusnaturalismo e della rivoluzione francese sono considerati ancora come l'ultima parola della scienza in materia giuridica e sociale, in modo da far apparire come superato, reazionario e antiscientifico ogni pensiero che sia in contrasto con la filosofia di Voltaire, Rousseau e Benjamin Constant. In Italia, invece, da quaranta anni, la dottrina del diritto pubblico, come la insegnavano i migliori nostri giuspubblicisti, aveva relegato tra le anticaglie il diritto naturale, il contratto sociale e i dogmi dell'individualismo illuministico; aveva ripudiato la teoria della sovranità popolare per sostituirvi quella della sovranità dello Stato; aveva concepito i diritti dei cittadini come l'effetto della volontaria autolimitazione della sovranità da parte dello Stato, e per ciò, in sostanza come concessioni dello Stato medesimo, fatte da questi nel suo proprio interesse. Vero è che un diaframma, prodotto in gran parte dall'indifferentismo degli studiosi di fronte alla politica parlamentare del tempo, divideva la teoria giuridica dalla pratica politica, per cui quegli stessi immortali principi della rivoluzione, cacciati dagli universitari italiani dalla porta della scienza giuridica, rientravano dalla finestra della politica. Vero è anche che solo il Fascismo ha saputo far cadere questo diaframma e far coincidere teoria giuridica e scienza politica in una sola organica dottrina. Ma non si può negare che se ciò è accaduto, una parte del merito spetta pur sempre agli universitari italiani, che avevano da tempo elaborato la teoria giuridica dello Stato sovrano, il quale non è altro che lo Stato fascista.

Se vi era adunque ambiente preparato a ricevere le idee politiche e giuridiche del Fascismo, questo era l'ambiente universitario. Ed in verità, salve poche eccezioni, i giuristi delle nostre Università si sono gettati con avido interesse sulla dottrina e la legislazione del Fascismo e alla sua elaborazione hanno recato e stanno recando un contributo pregevolissimo.

Bisogna incoraggiare questo spontaneo movimento e intensificarlo. La collaborazione dell'Università è più che utile, necessaria al Fascismo, che è soprattutto un grande, universale movimento di idee, una nuova filosofia sociale e politica.

Facilitare questa collaborazione significa rendersi benemeriti non solo della Università, ma della nazione e del Fascismo.

ALFREDO ROCCO.
Ministro Guardasigilli.

Un Ministero di coalizione monarchica in Spagna

Il compito delle destre e la situazione dei partiti di sinistra - Il nuovo Governo farà le elezioni e preparerà la Costituente - Grandiose manifestazioni di popolo ai Sovrani

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, 18 notte.

La prima impressione che si ha, giungendo in Spagna in questi giorni, è quella di trovarsi in mezzo a gente che non si sa bene se prenda gusto a un giuoco appassionante e forse pericoloso, ma sempre giuoco, o si prepari a eventi che potrebbero uscire dalla cerchia della cronaca per diventare storia. Oggi, primo giorno di Quaresima, a Barcellona dura il carnevale. Non che le vie siano percorse da cortei di maschere, che i più bei costumi spagnuoli allieghino le piazze e le belle donne scelgano sguardi irresistibili sui poveri passanti; niente di tutto questo: si discute dappertutto ad alta voce, gesticolando, come nelle nostre città meridionali, e le vie sono piene di questo clamoroso confuso, diffuso, persistente, rotto qua e là dalle grida dei giornalai che annunziano la composizione del nuovo Ministero. Cerchiamo di orientarci rapidamente.

La soluzione

La crisi spagnuola è stata risolta dunque senza grandi colpi di scena. I principali esponenti dei gruppi monarchici, sotto la pressione delle esigenze sopraggiunte messe innanzi da Alcalà Zamora e dai capiscuola del socialismo rivoluzionario, hanno capito finalmente che si erano messi su una strada falsa e che il loro solo interesse stava nello stringersi compatti intorno al Sovrano per la difesa delle istituzioni e dell'ordine sociale.

Il Gabinetto, uscito dalle consultazioni e dai conciliaboli di stanotte, è infatti un puro Gabinetto di destra nel quale non manca neanche il La Cierva, rappresentante di tutto quanto v'ha di meno progressista fra i conservatori spagnuoli. La Presidenza, come sapete, è stata data, conformemente al primo consiglio di Romanones, all'ammiraglio Aznar, capitano generale della flotta che fu Ministro della Marina nel Gabinetto Garcia Prieto, rovesciato nel 1923 dal colpo di Stato di Primo De Rivera. Si tratta di un valoroso ufficiale, ma di un semplice tecnico privo di qualsiasi precedente politico, che non ha mai partecipato in nessun senso, e sul cui conto, tutto quello che si può dire è che gli vengano attribuite inclinazioni liberali. La salute malferma del nuovo Presidente del Consiglio rende del resto piuttosto dubbio che egli possa prendere una parte molto attiva al Governo in tempi in cui le responsabilità e il fardello del potere schiacceranno un uomo validissimo. Sarebbero ledele dal suo fisico Aznar è accorso da Cartagena a Madrid in automobile, attraversando mezza Spagna in 7 ore. Ciò prova che per un soldato, sia pure incalito, quando il tratta di rispondere alla voce del dovere, non esistono malanni: ma la sua presenza alla testa del Governo ha più che altro il significato di una circostanza atta a rassicurare l'opinione intorno alle tendenze moderate del Governo. L'uomo che veramente conferisce al Gabinetto la sua fisionomia determinante è il conte di Romanones, che vi tiene il portafogli degli Esteri e che, tornando al potere, vi porta la sua vecchia esperienza di parlamentare ultrannipulo, avendo di suo attivo due Presidenze del Consiglio, un Ministero delle Finanze, un Ministero della Pubblica Istruzione, una Presidenza della Camera e molte altre cariche minori, le quali, tutte insieme, fanno di lui una delle figure più rappresentative della Spagna di Alfonso XIII. Durante il direttorio, Romanones, che era stato messo da parte come tutti gli altri della sua generazione e che il marchese di Estella teneva a posto irrisarnibile di eminente pecuniarie ad ogni minimo proposito, si era avvicinato ai liberali. Ma la sua evoluzione non fu minimamente paragonabile a quella subita da Sanchez Guerra. E i fatti proveranno, fra dall'anno scorso, quando Borenguer prese la successione di De Rivera, come in sostanza, il vecchio uomo politico restasse sinceramente attaccato alla Monarchia e come, in caso di bisogno, si sarebbe potuto ancora fare appello a lui.

Il nuovo Governo e le sinistre

Senonchè Romanones non torna al potere da solo ma vi tornano con lui il conte di Bugallal, Ministro dell'Economia, il Duca di Maura, Ministro del Lavoro, il signor La Cierva, Ministro dei Lavori Pubblici, tutti rappresentanti della corrente ultraconservatrice, mentre il generale Berenguer conserva il portafoglio della Guerra. Ciò significa che il Ministero Aznar è nettamente orientato verso destra e che la Corona, promuovendone la formazione, ha sostanzialmente inteso mantenersi nella osservanza delle conclusioni dell'esperimento Sanchez Guerra, confermando l'impossibilità della coalizione con le sinistre.

Di fronte al fallimento del tentativo di attirare le sinistre nell'orbita costituzionale, con la promessa di larghe riforme statutarie, Alfonso XIII ripiglia la propria libertà di azione e si riaffida agli antichi sostegni della Monarchia. Sta a vedere se, pur essendo composto esclusivamente di uomini delle destre, il Gabinetto Aznar non considererà opportuno venire incontro equamente alla tendenza delle opinioni adottando un programma di misure costituzionali atte a soddisfare il Paese, se non quella massonaria radicale che se ne pretende fautore e tutrice.

Secondo le notizie di questa sera, il Governo si proporrebbe pure di fare in marzo le elezioni municipali, in maggio quelle provinciali e in giugno o luglio quelle politiche, non solo, ma non sarebbe nemmeno alieno dall'accordare alle future Cortes la qualità di Costituente. La cosa non è inverosimile, stante il fatto che la presenza al potere di un Ministero di Destra offre di per se stessa alla Corona garanzie sufficienti perchè tale iniziativa non implichi un pericolo di alterazione nel vigente ordine di cose. Altro è una Assemblea costituente abbandonata al beneplacito di un Governo per metà social-repubblicano, altro una Assemblea costituente preceduta da elezioni fatte sotto il controllo dei monarchici.

Ma proprio per questo è lecito chiedersi se una soluzione di questo genere piacerà poi ai rivoluzionari al cento per cento, e se, indotte dagli amici della Monarchia, le elezioni politiche non si vedranno boicottate una seconda volta dall'opposizione antimonarchica.

In questo caso Alfonso XIII potrà sempre rispondere ai malcontenti che se vogliono ritirarsi sull'Aventino si accomodino pure, giacchè non sarà certamente lui a correre loro dietro nè a richiamarli. Nel complesso, la situazione creata dagli avvenimenti di questi giorni si può riassumere in una frase sola: la Spagna torna allo stato di cose che precedette la dittatura di Primo De Rivera. Inutile dire che in questo giudizio è implicito il riconoscimento di tutta la debolezza della situazione odierna sotto la pressione di circostanze che non lasciano grande latitudine di scelta.

Il cuore della folla

Si deve anche tener conto del fatto che l'esperienza di questi otto anni avrebbe potuto avere i suoi effetti sulla mentalità e sul temperamento dei vecchi uomini, cui Alfonso XIII certo senza entusiasmo, è tornato ad affidare le sorti dello Stato; è convinto perfanto altendere il Gabinetto Aznar all'opera prima di esaminare del tutto che la loro reincarnazione si accompagnasi ad una palingenesi.

Quello che v'ha di buono nella situazione attuale della Spagna è, in ogni caso, che il cuore della folla spontanea seguita a battere all'unisono con quello del Sovrano e che la popolarità di Alfonso XIII ha avuto una volta felicemente superato le crisi. Oggi, quando il Re si è recato in automobile dal Palazzo Reale al Palazzo di Buena Vista per raccogliere il giuramento di fedeltà del Ministero della Guerra Berenguer, tuttora interno, la folla lo ha calorosamente acclamato lungo tutto il percorso e schiamazzatissima è stata pure la Regina al suo giungere a Madrid. Queste dimostrazioni, allo stato non si può negare di effettivo fondo di sincerità, sono la prova migliore dello scarso ascendente che il rivoluzionarismo social-massonico esercita tuttora su un Paese fondamentalmente monarchico e credente e conforta a sperare che la generosa e nobile Spagna supererà la crisi politica che la travaglia, senza incorrere in errori irrimediabili.

Il nuovo Ministero è stato completato in serata con la nomina di Gascon y Marin a Ministro della Pubblica Istruzione e dell'ammiraglio Rivera a Ministro della Marina. Il primo Consiglio dei Ministri avrà luogo domani giovedì, alle ore 16.

ALFIO RUSSO.

Franco partito per ignota destinazione

Bruxelles, 18 notte.

Si conferma che il commissario Ramon Franco è partito la notte scorsa per ignota destinazione.

(United Press).

Il cancelliere del Consolato italiano di Cannes

miracolosamente sfuggito a un attentato

Nizza Mare, 18 notte.

Il cancelliere del Vice-Consolato italiano di Cannes, Ercole Gozzi, di 31 anni, nativo di Mantova, è stato la notte scorsa fatto segno ad un attentato terroristico, naturalmente compiuto dai soliti « sconosciuti », che da alcuni mesi commettono simili delitti senza essere identificati e tratti in arresto, sfuggendo in maniera davvero sorprendente alle investigazioni della polizia della Costa Azzurra.

Per fortuna questa volta la vittima designata ha potuto uscir salva dall'agguato.

Ma ecco il fatto:

Il Gozzi ritornava la scorsa notte alle ore 0,30 dirigendosi verso casa, quando, quasi giunto al suo domicilio, scorgeva due individui che lo attendevano. Sorpresastili, i due si separarono: l'uno camminava davanti al Gozzi, mentre l'altro lo seguiva. A un tratto e senza che fosse detta parola, vari colpi di rivoltella partivano in direzione del Gozzi, che per miracolo rimaneva illeso. Egli entrava in uno spazio di fabbricati, ancora aperto malgrado l'ora tarda, e di là telefonava al Commissariato. Dopo pochi minuti due guardie giungevano sul posto. Dalle prime indagini si è appreso che gli sconosciuti hanno tirato ben dieci volte e che l'attentato è a puro scopo terroristico, stante che l'ipotesi del furto è completamente scartata anche a causa della situazione finanziaria assai invidiata del Gozzi.

Il comm. Mangianalla, vice-console d'Italia a Cannes, ha informato le autorità italiane del fatto. Oggi il sottoprefetto di Grasse, signor Bellevaux, si è recato alla sede consolare di Cannes per esprimere al comm. Mangianalla il suo rincrescimento pel fatto e per congratularsi col signor Gozzi dello scampato pericolo.

Le indagini proseguono.

Due deputati turchi inviati al confino

Ankara, 18 notte.

La Corte Marziale di Menemen ha condannato rispettivamente a 6 e 12 mesi di confino a Siumbul i deputati Surouri e Vehbi bey, tratti in arresto pochi giorni or sono sotto l'accusa di complotto antirepubblicano.

(Radio-Stefani).

IL DISCORSO DEL MINISTRO ACERBO SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

L'energica ed efficace politica del Governo

per fronteggiare la crisi della produzione e dei prezzi

Bilancio positivo

Roma, 19 notte.

(*d. S.*) Il bilancio dell'Agricoltura, che aveva dato luogo a una discussione vasta e approfondita di molti problemi, ha avuto un'esauriente conclusione nelle dichiarazioni dell'on. Acerbo.

Tutti i particolari aspetti dell'attività agricola sono stati toccati dalla parola del Ministro, il quale non ha affatto taciuto o neppure appena sfiorato le innegabili difficoltà del periodo che attraversiamo. La produzione agricola è afflitta da una grave crisi di depressione che ha il suo indice più significativo e sintetico nella diminuzione dei prezzi all'ingrosso a una quota complessiva parecchio inferiore allo stesso rapporto di stabilizzazione della lira, i prodotti agricoli sono stati i primi ad essere investiti dall'ondata della discesa dei prezzi; il movimento non appare ancora arrestato nella sua china; la previsione che la massima punta di oscillazione sarebbe stata costituita dalla parità col livello dei prezzi di anteguerra, è stata smentita dalla realtà.

E' inutile riaffermare ancora una volta che la crisi è mondiale, che anzi essa è è iniziata proprio nei paesi di massima produzione, donde, con moto sempre più vigoroso e accelerato, ha finito per colpire Stati che sembravano godere di una felice posizione autarchica, tipico l'esempio della vicina Francia, dove tutti i fattori concorrerebbero a una situazione di relativa prosperità qualora non esistesse, potenziata dalla rapidità dei mezzi di comunicazione, la legge della permeabilità economica. Quello che ha importanza per esprimere un giudizio sereno, è di conoscere quanto il Governo ha potuto compiere per andare incontro ai bisogni degli agricoltori, e il bilancio è nettamente positivo. Non preconcetti ideologici, non valutazioni parziali hanno deviato il Governo fascista dalla linea impostasi fin dal suo avvento per sollevare le sorti dell'agricoltura italiana al posto a cui essa ha diritto come fonte prima della ricchezza nazionale. La politica doganale, che è l'arma forse più efficace, o almeno di effetti più immediati a disposizione dei Governi, è stata manovrata con la preoccupazione costante di giovare nel limite del possibile alla nostra produzione agricola; ma tutti i produttori non debbono mai dimenticare in ogni loro richiesta, in ogni loro aspirazione, che le tariffe doganali sono un'arma a doppio taglio in cui incidono interessi bilaterali o contrastanti.

Prendiamo ad esempio la voce del grano: il dazio superiore del doppio a quello dell'anteguerra ha salvato la cerealicoltura dalla sicura rovina; ma è molto problematico che sia possibile ed utile procedere a uno scatto ulteriore della già elevata protezione doganale. Ancora più assurde, e di sostanza inefficaci, sono le proposte che sboccianno nei momenti più ardui con un semplicismo sconcertante: un provvedimento che limitasse alla stretto necessario l'importazione del grano estero è dimostrato superfluo dalle cifre addotte dal Ministro.

Per qualche prodotto l'intervento del Governo con misure adeguate è stato decisivo e provvidenziale. La tutela dell'olio di oliva ha impedito che una delle più costose e tradizionali colture della penisola fosse abbandonata a un pauroso destino. Con ciò si prova praticamente che quando il Duce e i suoi collaboratori sono convinti che i provvedimenti legislativi daranno i risultati auspicati, essi adottano volentieri nuove tariffe ed emanano nuovi decreti; ma l'esempio dell'olio, di cui la media del consumo interno è superiore alla media della produzione, non può esser fatto valere per dei prodotti, il cui prezzo è determinato dall'esportazione (riso, agrumi, seta, formaggi, ecc.) o dal consumo nazionale (vino). Qualsiasi protezione, qualsiasi divieto pratico, come avviene oggi per la produzione dell'olio di semi, sono assolutamente inconcepibili. I rimedi debbono essere organici, cioè debbono avvenire secondo le due grandi e feconde direttrici: l'aumento della media della produzione, in modo che il costo unitario diminuisca, e la sempre migliore organizzazione dell'esportazione.

L'on. Acerbo si è soffermato con particolare calore a trattare delle questioni pertinenti la bonifica integrale; un po' di critica serpeggia verso il vasto programma; quella ispirata dal senso di scoraggiamento per la crisi di sovraproduzione, va respinta in pieno, poichè il piano grandioso di redimere tante vaste plaghe del suolo italiano deve essere giudicato in un ampio orizzonte e in un lungo intervallo; quella inspirata al criterio del maggior rendimento — se ne fece interprete l'on. Tassinari — va accolta, come del resto è avvenuto lealmente da parte del Ministro. I bonificatori improvvisati, cioè gli speculatori ai danni dello Stato e dell'economia nazionale in una attività sana come l'agricoltura, in cui si specchietti lorsistici per lucrare le allodole dovrebbero essere fuori circolazione, vanno eliminati, prima che spargano intorno rovine funeste.

Il discorso chiaro, questo, denso di osservazioni pratiche, di buon senso, non mancherà di portare una parola di incitamento, fuori dalla inutile retorica, in mezzo alle laboriose masse rurali, spina dorsale della Nazione: esse vi troveranno conforto ancora una volta che il Governo fascista, a cominciare dal suo Capo, vive le loro ansie operose con una collaborazione sempre vigile e attiva, in attesa di giorni in cui, superata l'attuale fase di squilibrio, le fatiche e i sudori saranno più adeguatamente compensati.

La seduta

Roma, 18 notte.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente GIURATI.

Al banco del Governo siedono S. E. Mussolini, i Ministri Ciano, Mosconi, Grandi, Di Crollalanza, Acerbo, Giuriati, De Bono, Siriani, e quasi tutti i Sottosegretari. L'aula e le tribune sono molto affollate.

La seduta s'inizia con lo svolgimento di una interrogazione dell'on. SOSA ai Ministri dell'Agricoltura e Foreste e della Guerra, per sapere se nell'interesse della produzione ippica e particolarmente di quella mulina anche per i bisogni militari, non intendano di stabilire, con opportuni criteri di determinazione e delimitazione, zone ippiche di allevamento in modo da orientare gli allevatori nell'indirizzo da seguire e impedire arbitrarie decisioni delle Commissioni incaricate dell'approvazione degli stalloni, le quali contribuiscono con la loro opera ad ostacolare il contrasto in molti casi palese tra l'azione dei depositi stalloni e quella dei privati allevatori.

Il Sottosegretario on. MARESCALCHI risponde precisando l'attività che i Ministeri dell'Agricoltura e della Guerra vanno svolgendo ottenendo risultati che sono ormai evidenti e notevoli, tanto che i depositi stalloni e l'Esercito si provvedono quasi totalmente di cavalli e muli nazionali.

Si riprende quindi la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e il Presidente dà la parola al relatore on. FORNACIARI, il quale comincia con quanto disse ieri l'on. Tassinari in materia di bonifiche, di impiego e cioè la figura sociale e giuridica del mezzadro. Rileva la situazione critica dell'agricoltura che fa risaltare il costo della produzione, alla sovraproduzione, al ribasso dei prezzi e alla diminuzione dei consumi. Ritiene la crisi transitoria e che, ad una inattuabile soluzione generale del problema, sia opportuno sostituire delle soluzioni parziali ma concomitanti.

Esprime l'opinione che per la valorizzazione della produzione agricola sia necessario raggiungere prima l'equilibrio economico tra produzione e consumo, tra costo e prezzo di vendita. Concludendo, dichiara che gli agricoltori, sempre agli ordini del Duce, adempiendo con serena fede la parola d'ordine che il Governo creatora loro impartirà nel presente momento. (*Applausi*).

Il discorso del Ministro

Sale quindi alla tribuna, fra i segni della più viva attenzione, il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo.

Dopo aver ringraziato il relatore e gli altri oratori sul bilancio per i loro apprezzamenti e i consigli e dopo aver rivolto particolari ringraziamenti al Capo del Governo per la somma autorità con cui si compiace di assistere e sorreggere la sua opera e i suoi colleghi di Gabinetto per la collaborazione sempre a lui prestata, nonchè agli esponenti delle tre grandi organizzazioni sindacali dell'agricoltura, il Ministro passa a discutere il massimo nostro problema, che anche questi anni è quello dei mercati.

Esso è andato anzi inasprendosi durante l'anno 1930 per fatale riverbero della crisi mondiale in atto che, proprio di questi giorni, nella nazione più ricca e potente di Europa, uomini insigni di scienza, come Keynes, e uomini politici di prima linea come Snowden, si accordano nel definire quale una delle maggiori calamità economiche dei tempi nostri.

Il movimento dei prezzi

In Italia, il movimento generale dei prezzi all'ingrosso verso l'adeguamento a quota 90 li ha ormai ricondotti al livello generale del 1913 tenuto conto ben inteso del cambiamento dell'unità monetaria. Ma i prezzi agricoli o almeno quelli di alcuni generi principali sono stati trascinati quasi più in basso della media generale di tutti i prezzi. Non è da ritenere che si possa tornare agli alti prezzi precedenti alle due grandi fasi di rialzo, 1926-1927 e 1929-1930, si può invece ritenere che, come tutta l'economia nazionale, così anche quella agraria perverrà a stabilizzarsi intorno ad un livello su per giù corrispondente a quello dell'anteguerra.

Ma è possibile nel campo agricolo affrettare questo probabile movimento futuro e risospingere i prezzi dei principali generi agricoli almeno a quota 90? Come il Duce ha già detto, c'è ben poco da inventare in questa materia. Non sembra immediatamente consigliabile elevare ancora i già altissimi bastioni doganali. Per alcuni prodotti, quali il granoturco e il bestiame i quali oggi sono scarsamente difesi dalla concorrenza estera, il Governo si riprometterà di esaminare queste eventualità allorchè scadranno i trattati di commercio, ma per quanto riguarda il frumento, la protezione doganale è oggi più che doppia di quella che fosse all'anteguerra, e rasserena la misura al circa il 120 per cento rispetto al prezzo della derrata, quale si determinerebbe indipendentemente dalla protezione medesima.

Una effettiva e duratura variazione dei prezzi del grano non può aversi senza una modificazione delle reali condizioni del mercato mondiale del cereale. E queste sono tutte cose da giustificare l'orientamento pessimista dei prezzi.

L'uso del grano estero

Rilevano alcuni che una utile azione di decongestionamento del mercato nazionale potrebbe esercitarsi attraverso l'obbligo ai mugnai di adoperare nella fabbricazione delle farine non meno di date percentuali di grano indigeno. L'utilità così si può necessario l'uso del grano estero, ma ne ridurrebbe l'attivo entro i nostri confini col risultato di aggravare la pressione dell'offerta e della disponibilità frumentarie sui prezzi e di risollevare il Pvello. Ma sta in fatto che i 57 milioni di quintali del nostro raccolto devono essere integrati da circa 20 milioni di quintali di grano estero per locare il livello normale del fabbisogno nazionale. Orbene: nei primi 7 mesi dell'annata granaria 1930-31 le importazioni di frumento dall'estero sono state in totale milioni di quintali 12,5, ciò che corrisponde ad una media mensile di milioni 1,78 di quintali, alquanto inferiore cioè del fabbisogno medio mensile, che è quest'anno di milioni di quintali 1,92. Non è dunque vero che il grano straniero giunga in quantità eccessiva e non avrebbe perciò alcuna base un provvedimento mirante in definitiva a limitare l'afflusso.

L'esame della questione è comunque da rimandare al nuovo raccolto.

Se però la crisi dei prezzi agricoli sussiste ed è indubbiamente di notevole gravità bisogna intanto affrettarsi a constatare come essa non abbia impedito il continuo progresso della nostra agricoltura. Considerata nelle sue grandi linee di sviluppo questa segna in realtà una curva nettamente ascendente.

L'andamento delle esportazioni che nel 1930 dal punto di vista quantitativo non presenta rispetto al 1929 una sensibile generale decisa nè ascendente nè discendente appare tuttavia, rispetto al 1925, in complesso nettamente ascendente benchè sensibile sia la diminuzione di valore delle esportazioni dovuta alla crisi mondiale dei prezzi. Alcuni importanti prodotti — senza la frutta fresca, gli ortaggi, gli agrumi, il riso, i formaggi, il vino, la seta — presentano aumenti decisi e notevoli rispetto al 1929. E se per taluni generi il basso prezzo è stato un incentivo all'esportazione, per altri la flessione ancora più sensibile verificatasi sui mercati concorrenti ha provocato contrazioni notevoli. Nel complesso l'azione di controllo e di sostegno svolta dal Governo attraverso l'Istituto nazionale per l'esportazione ha dimostrato anche in questa campagna tutta la sua efficacia.

La riduzione dei costi

Indubbiamente il processo di transizione verso l'inevitabile nuovo equilibrio non potrà ottenersi senza attriti e senza sacrifici. Ma nel complesso il movimento potrà provocare una permanente elevazione del tenore di vita delle popolazioni se alla realizzazione del nuovo equilibrio concorrerà come altre volte è stato spiegato ed illustrato un terzo elemento, cioè la riduzione dei costi, che per l'azione del Governo e l'alto senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali è già, come ha ricordato l'on. Tassinari nel suo lucido discorso, per alcuni settori pienamente in atto. Ma è qui che la funzione della tecnica produttiva diventa essenziale giacchè essa soltanto potrà permettere la necessaria contrazione dei costi unitari.

La politica del Governo non può che favorire, secondare e fiancheggiare questo processo dinamico rifuggendo da misure che, sopravalutando interessi particolaristici di classe o categoria provate sia pure duramente lungo il periodo di transizione, finirebbero col contrastare e rallentare il ritmo della necessaria evoluzione e col nuocere infine in definitiva al benessere nazionale. Non che gli stessi legittimi interessi di categoria non debbano essere tenuti presenti, ma il Stato deve essere sempre il benessere, e, di di là del benessere, la potenza della Nazione.

E si tenga conto inoltre che viviamo in una fase dalle forti e brusche oscillazioni, lungo la quale le condizioni della produzione e del consumo, ossia in una parola le condizioni di equilibrio di mercati, variano continuamente: ciò che rende tanto più pericoloso e inaspro l'adottare le misure di intervento soverate reclamate la quali possono facilmente trovarsi dopo breve tempo non più rispondenti alle mutate condizioni di fatto.

Egli è che facilmente si dimentica una circostanza essenziale: che cioè la nostra economia agraria forma necessariamente sistema con l'economia agraria mondiale e che assai spesso le origini del malessere che si avverte in un qualche ramo della nostra agricoltura vanno ricercate assai lontano da noi. Per i generi agrari di più diffuso consumo si tratta sempre di mercato mondiale, per cui le oscillazioni più lontane della domanda e dell'offerta mondiale e le stesse tendenze future di esse si ripercuotono immediatamente sui prezzi all'interno. Ciò non ostante, non appena ciò è apparso possibile, più volte il Governo è tempestivamente e generosamente intervenuto.

Ricorda a tal proposito l'insieme delle misure relative al prezzo dell'olio che hanno sortito sicuramente l'effetto voluto e che hanno determinato un fattore importante di resistenza per l'economia di vaste regioni dell'Italia centrale meridionale.

I problemi risicolo e zootecnico

Dopo aver accennato al complesso problema della viticoltura che nello scorso anno è stato ampiamente dibattuto nei due rami del Parlamento, venendo alla risicoltura della quale ha trattato l'on. Gino dichiara di non ritenere opportuno per il momento favorire l'impianto di nuove risaie anche perchè se è esatto che nelle vecchie zone risicole dell'alta Italia si è avuta una progressiva diminuzione della malaria, in altre zone, al contrario, ove si è voluto introdurre la coltura del riso senza l'osservanza di una appropriata sistemazione si è determinata una insolita diffusione e gravità della malaria tanto che si è dovuto sospendere l'esercizio delle nuove risaie. Circa l'autorizzazione della nuova coltura del riso l'orientamento è quello di lasciare ai privati la responsabilità della iniziativa.

Venendo all'industria zootecnica, nota che il relatore o l'on. Tassinari hanno già messo in evidenza come il deficit non lieve della nostra bilancia commerciale per quanto concerne il bestiame e i principali prodotti ad esso ricavati sia progressivamente aumentato dal 1927 in poi. La crisi si è quindi abbattuta su un settore in cui un maggior adeguamento dei prezzi dei prodotti ai costi di produzione sia infine con una conveniente protezione doganale dell'industria zootecnica nazionale.

Circa la più accennata questione dei dazi doganali fa presente che la loro revisione non è facile in quanto i dazi stessi sono convenzionali con alcune nazioni e non son modificabili se non alla scadenza dei relativi trattati di commercio. Ma il Governo segue con occhio vigile queste crescenti in-

portazioni e si propone di assumere al riguardo opportune e particolari direttive specie in vista della prossima scadenza di alcuni trattati particolarmente favorevoli alla nostra produzione zootecnica.

La crisi della seta

La sericoltura ha attraversato una grave crisi che, avendo peraltro raggiunto la sua massima intensità, lascia ormai sperare una ripresa di questa nostra industria, la prima in Europa, e senza dubbio la più importante per il nostro Paese. Tuttavia i bassi prezzi locali dei bozzoli in questa ultima campagna superano di poco quelli dell'anteguerra ed hanno ingenerato sfiducia nel ceto degli agricoltori, che si erano abituati agli ottimi prezzi dell'immediato dopoguerra. In una recente circolare ha tenuto a chiarire che le preoccupazioni sorte non sono del tutto giustificate ed ha invitato i dirigenti delle istituzioni stesse a fare attiva opera di propaganda e di persuasione presso gli agricoltori.

E' necessario anzitutto che sia arrestato il continuo e preoccupante depauperamento del nostro patrimonio gelsico, dovuto all'arresto di nuovi impianti e ad un inconsulto abbattimento di gelsi, conseguenza della erronea convinzione che la bachicoltura debba cedere ad altre colture perchè non sufficientemente remunerativa. Una riforma dei patti colonici più orientata verso gli allevamenti in compartecipazione gioverà pel certo ad arrestare la contrazione dell'ancora annualmente allevato, il quale non potrebbe, a lungo andare, essere fronteggiato da una maggiore produzione unitaria. Perseverando parallelamente queste due vie, la bachicoltura nazionale potrà forse un giorno bastare alla nostra industria di filatura che assorbe circa 75 milioni di chilogrammi di bozzoli all'anno.

Passando a trattare dei problemi della bonifica integrale, ricorda lo sforzo che il Regime va compiendo per imprimere il più rapido ritmo possibile alle opere, che debbono riscattare in terra italiana ancora povere e desolate la più intensa produzione e le più civili forme di convivenza umana.

La Bonifica e le sue mète

Con la bonifica integrale l'Italia fascista si è proposta di lavorare durante molti anni per l'avvenire, accelerando o rallentando il passo a seconda delle contingenti necessità. Non dobbiamo tuttavia mai fermarci fino alla conquista della mèta che il Regime ha segnato. Non mai come in questo momento è stato necessario riaffermare la importanza basilare che per i fini del Regime ha la bonifica integrale: non mai come ora, perchè appunto fra i molteplici bisogni o presunti bisogni che si affacciano a chiedere la loro parte delle disponibilità finanziarie dello Stato e delle disponibilità di risparmio del Paese, la lotta si è fatta più serrata. Nella necessaria graduazione di quei bisogni il Governo saprà mantenere in primissimo piano la bonifica integrale per i vitalissimi interessi dell'Italia fascista che ne dipendono. Ma anche non mai come oggi va riaffermata la necessità di usare il massimo rigore nella scelta delle opere e nel controllo sulla loro esecuzione. Il criterio del maggiore rendimento, sia pure non di carattere prettamente finanziario, ma più largamente nazionale, deve assolutamente imperare. Il nuovo ordinamento dato ai servizi della bonifica ormai in piena situazione, dando larga parte nell'esame dei progetti a criteri non puramente tecnici ma essenzialmente di ordine economico agrario, porterà un grande contributo al fine voluto. Allo stesso fine contribuirà il sempre più stretto coordinamento tra l'esecuzione delle opere pubbliche e la successiva trasformazione fondiario-agraria facendo di quella e di questa un'impresa veramente unica ed integrale assistita dal Consorzio dei produttori (ex proprietari).

Dopo avere assicurato l'on. Giardina che riconosce la necessità di rendere la materia della lotta antimalarica, l'on. Ministro risponde alle obiezioni mosse dall'on. Canelli.

Pesca e foreste

Assicura l'on. Banelli che l'azione governativa a favore dell'industria della pesca non solo non subisce soste ma si va progressivamente estendendo ed intensificando, e ne sono prova le recenti provvidenze di imminente pubblicazione che portano non solo varii sgravi fiscali ma anche la istituzione del credito peschereccio, esigenza da tempo sentita dall'industria della pesca. Accenna al notevole miglioramento dei mezzi tecnici sinora realizzato ricordando che i battelli a propulsione meccanica che nel 1927 erano solo 52 sono saliti durante il 1929 a 700 e nel 1930 a quasi 900. Non nasconde per altro che si tratta in gran parte di vecchi scafi a vela sui quali è stato sistemato il motore ausiliario ed in parte ancora di vecchi rimorchiatori e dichiara che invece il Ministero incoraggia prevalentemente le nuove costruzioni poichè i battelli con apparato motore appositamente costruiti ed attrezzati per l'esercizio della pesca danno garanzia di risultati migliori e ciò senza dimenticare i piccoli battelli dei pescatori costieri. Nel campo commerciale si provvederà a regolare la distribuzione dei prodotti della pesca mercè una oculata ma ferma applicazione delle norme di legge sulla disciplina dei mercati del pesce.

Venendo ai servizi forestali, circa il rilievo del relatore che la assegnazione dei fondi per i servizi forestali è assai inadeguata all'enorme compito, osserva che nel piano di finanziamento della bonifica integrale figurano larghe assegnazioni per lavori della stessa natura di quelli finanziati nei servizi forestali. Può anzi precisare che in Milizia forestale è attualmente esecutivo in 17 provincie di 70 progetti di sistemazione montana, dell'importo complessivo di oltre 30 milioni e mezzo di lire.

La vigoria dell'agricoltura italiana

Concludendo, ricorda le mirabili sintesi tracciate dal Capo e riafferma la più profonda fiducia nelle forze antiche e sempre nuove e vive dell'agricoltura italiana.

Come il passato, così l'avvenire dell'Italia è essenzialmente agricolo. Indispensabile è certamente l'organizzazione e lo sviluppo industriale non solo per le esigenze fondamentali della nostra difesa e per quelle del traffico, ma anche per l'approntamento delle materie e degli attrezzi necessari all'industria agricola e per la elaborazione delle materie prime prodotte dall'agricoltura che pertanto trova necessario collegamento e complemento in tutta una schiera di industrie integratrici e trasformatrici. Ma nello stato attuale della tecnica, imperniato sopra poche essenziali materie prime di cui il nostro suolo è scarsamente dotato, resta pur sempre l'agricoltura quale fondamento solido ed inoppugnabile della nostra vita economica. E se alla crisi che attualmente travaglia altre Nazioni, l'Italia resiste comparativamente con sacrifici minori, se la disoccupazione pauurosa dei grandi Stati industriali è da noi contenuta in limiti tollerabili, ciò è fra l'altro dovuto anche alla struttura della nostra economia, poggiata sul meno vistoso ma più solido e sicuro fondamento dell'agricoltura. (*Applausi*).

Le difficoltà contingenti non devono perciò scoraggiare nè abbattere. L'antica sanamente georgica dal nostro popolo non è quella di chi senza sforzo si chini sui solchi a raccogliere la facile messe, ma quella di una stirpe temprata nei secoli a far fruttificare col sudore la sua terra gloriosa ed a trarre con la meditazione e col tenace lavoro tutta una serie di alti e complessi rapporti economici e sociali che costituiscono nel tempo, e costituiranno, le basi più durature della sua grandezza e della sua potenza.

Vivissimi generali prolungati applausi accolgono la fine del discorso del Ministro, che è stato fatto segno a frequenti calorose approvazioni da parte della Camera. All'applauso si associano il Capo del Governo, i Ministri, i Sottosegretari. Un nuovo lungo applauso saluta l'on. Acerbo quando riprende il suo posto al banco del Governo. Col Ministro dell'Agricoltura si congratulano i membri del Governo e molti deputati.

Si approvano i capitoli del bilancio, che è votato anche a scrutinio segreto con altri disegni di legge. Il bilancio dell'Agricoltura e Foreste è approvato con 365 voti e uno contrario. Anche gli altri disegni di legge sono approvati.

Dopo aver comunicato il risultato della votazione, il Presidente comunica che, per impedimento del Ministro Rocco, la discussione del bilancio della Giustizia, che avrebbe dovuto iniziarsi nella seduta di domani, è rinviata a giorno da destinarsi. La Camera continuerà i suoi lavori martedì prossimo, alle ore 16, per discutere invece, dopo alcuni disegni di legge, il bilancio delle Colonie.

Alle 13.25 la seduta è tolta.

Insediamento di Comitati tecnici
nella Confederazione del Commercio

Roma, 18 notte.

Nella sede della Confederazione nazionale fascista del commercio ha avuto luogo l'insediamento del Comitato tecnico nazionale del commercio di apparecchi per radiofonia, strumenti musicali e fonografi. Alla riunione presieduta dal signor Angelo Alati di Roma hanno partecipato i signori ing. Gianluigi Colpomatti di Torino, De Sanctis Alberto di Roma, De Romita Raffaele di Bari. Il Comitato ha preso in esame importanti problemi economici di vitale interesse per la categoria rappresentata.

Ha pure avuto luogo l'insediamento del Comitato tecnico nazionale droghe e coloniali. Alla riunione, presieduta dal signor Emilio Oblasli di Trieste, hanno partecipato i signori Romolo Capocaccia di Roma, Tiberini Ascanio di Bari, Kuechler Carlo di Trieste, Strudella Cesare di Torino. Il Comitato ha preso in esame il problema dei noli marittimi per i porti adriatici e degli arbitraggi, la disciplina degli importatori, i regolamenti di igiene ed il commercio di esportazione delle essenze aromatiche e medicinali. Sono stati formulati voti che riassumono il punto di vista della categoria e tracciano le direttive dell'azione da svolgere per una sollecita soluzione dei problemi relativi.

Le date di convocazione
degli Organi Corporativi

Roma, 18 notte.

Il Ministro delle Corporazioni, presi gli ordini del Capo del Governo, Presidente del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ha disposto la convocazione dei seguenti organi del Consiglio stesso per le date seguenti: Corporazione dell'Agricoltura, presieduta da S. E. Serpieri, 2 marzo; Corporazione delle Banche, presieduta da S. E. Casalini, 3 marzo; Corporazione Trasporti Marittimi, presieduta da S. E. Cao di San Marco, 4 marzo; Corporazione del Commercio, presieduta da S. E. Alfieri, 10 marzo; Corporazione dei Trasporti Terrestri, presieduta da S. E. Trigona, 12 marzo.

Congresso internazionale demografico

Roma, 18 notte.

Al Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione fervono i lavori preliminari per la preparazione del Congresso internazionale convocato in Roma per il 7-13 settembre prossimo. Il Capo del Governo ha accettato la Presidenza onoraria del Congresso, mentre la Presidenza effettiva è andata al prof. Corrado Gini Presidente del predetto Comitato italiano.

Il programma del Congresso è ispirato a scopi puramente scientifici e quindi rimarrà esclusa ogni propaganda di carattere politico, morale o religioso sia pure riguardante argomenti attinenti ai problemi della popolazione. Il Congresso sarà diviso nelle seguenti Sezioni: biologia ed eugenica, antropologia, e geografia, igiene e medicina, demografia, economia, sociologia, storia e metodologia. Tutti i partecipanti al Congresso potranno presentare comunicazioni da rimettersi al Comitato organizzatore non più tardi del 1.o luglio 1931. Alcuni temi di particolare importanza scelti dal Comitato organizzatore saranno oggetto di relazione da parte di personalità precedentemente designate e saranno sottoposti alla discussione.

A bordo del "Conte Rosso,,
coi reduci dall'impresa oceanica

DAL NOSTRO INVIATO

Da bordo del «Conte Rosso», 18 notte.

«Eccellenza, mentre invio espressione mia profonda ammirazione per quello che avete compiuto, vorrei sapere da voi alcune cose per il mio giornale stop Quali sono le vostre impressioni sulla transvolata oceanica stop Quali sono i vantaggi morali e materiali che ne sono derivati all'Italia stop Se sarà possibile stabilire una linea aerea Europa-America del Nord stop Quando voi stesso tenterete con uno stormo questa transvolata stop Vostro devotissimo Morgan». *Questo telegramma è stato inviato stamane da un giornalista americano con la radio del piroscafo Biancamano, sul quale, imbarcato, è imbarcato il collega signor Morgan, grande unico ed ammiratore dell'Italia, in viaggio per New York.*

Contemporaneamente un altro giornalista, rappresentante un trust di alcuni fra i più grandi quotidiani dell'America, salito a Gibilterra sul Conte Rosso in compagnia della comitiva di personalità italiane venute incontro al Ministro ed ai suoi piloti, mi faceva oggetto di una persecuzione cortese per aver notizie sul «generale italiano».

Un uomo d'eccezione

Poco prima, un rappresentante dell'industria e della finanza tedesca mi confessava di non essersi mai incontrato con un uomo simile a Balbo; e, diceandomi d'essere stato anch'esso pilota, mi esternava di non aver mai veduto degli aviatori portati ad una più alta temperatura di entusiasmo e di passione. Ricordavo, ascoltando le considerazioni del mio interlocutore, che 2 anni fa a Berlino, davanti ad una imponente riunione alla quale presiedeva anche il nostro Ministro, un letterato, avvicinatosi a me e indicatomi il generale Balbo, che egli non conosceva, mi aveva detto:

— Quello è un uomo cui vorrei stringere la mano; è la figura più interessante che ci sia qua dentro.

S. E. Balbo aveva cominciato allora a lanciare i suoi piloti attraverso l'Europa ed a raccogliere i frutti della lenta, paziente, tenace preparazione. Aveva già fatto quello che nessuno aveva tentato di fare, aveva creato, in poco tempo, in Italia, una coscienza aviatoria, come il Duce l'aveva voluta. Grande interprete del pensiero del suo Capo, il giovanissimo Ministro aveva considerato che per essere condottiero di piloti bisogna per prima cosa essere pilota; lo era diventato in poco tempo, prendendo il brevetto per ogni genere e tipo di apparecchi. Mi ricordo delle sue improvvise discese sui campi durante le manovre aeree nei dintorni di Padova. Quando nessuno le attendeva, il Ministro piombava tra i suoi aviatori, saltava dalla carlinga, correva sulle «posizioni», si rendeva conto delle fasi così multiformi della manovra e ripartiva in volo, confondendosi con le pattuglie dei cacciatori e con le formazioni dei bombardieri. Allora ebbe l'onore di presentare al Re, ad Aviano, i suoi piloti e le sue macchine. Ricordo ancora la sua spettacolosa discesa sull'aerodromo di Tempelhof, a Berlino, durante l'infuriare di un temporale che sgualciava con le raffiche di pioggia e di vento i metallici hangars, come se fossero di legno e adesso a tanta distanza da allora lo rivedo nel ricordo, ritto sulle ali del suo S. 55, nelle acque del Potenga, a Natal, dopo la transvolata oceanica.

«Ecco il generale...»

«Ecco il generale», grida la folla. L'apparecchio di Balbo è ancora lontano dalla riva, ma tutti hanno già riconosciuto la caratteristica figura del pilota eccezionale.

Egli ha rimboccato le maniche della camicia nera fino al gomito e con l'inseparabile bastoncino comanda la manovra di ormeggio. Quando volge il capo, presentando il profilo del suo viso, la luce del tramonto gioca con la fiamma del suo pizzo e con quella dei capelli scarmigliati dal vento intorno all'ampia fronte. Sulle acque verdi del Potenji c'è un gran clamare di motori e uno resta di gli venute qui dal cielo, le une dopo le altre, ordinatamente, lentamente, come se fossero stanche delle diciotto ore di volo oceanico. Mezz'ora dopo il Ministro ci riceve nella sua cameretta di Villa Cincinnati, affabilmente con'è suo costume, seduto sulla sponda del letto, sul quale non prenderà riposo che per poche ore.

All'alba del giorno seguente, affacciandoci alle finestre del nostro albergo, lo vedremo su un motoscafo correre tutto solo verso il mare aperto, per andare incontro all'esploratore Maiocallo. Soltanto la radio della sua nave da guerra potrà metterlo in comunicazione con Roma e col Duce, al quale egli invia il suo memorabile rapporto.

I piloti dormono ancora nella camerata della scuola di Natal, gli uni accanto agli altri. Il telegrafo della piccola città brasiliana sembra ubriaco di parole. I telegrammi si accavallano a migliaia; e le mani dei telegrafisti si rimpallano per la fretta sui tasti della Morse; tutto il mondo chiama, vuole sapere, vuol dire qualcosa. Balbo sulla nave da guerra, solo, lontano da tutti, compila il suo rapporto particolareggiato fino all'ultimo periodo. Tragica e breve come un singhiozzo, giunge la notizia che l'apparecchio di Boer è perduto. Gli ufficiali di Marina si irrigidiscono sull'attenti. La radio strepita nell'alto silenzio mattutino, mentre il sole incendia all'improvviso il paesaggio tropicale. Un'ora dopo, il Ministro, nell'impreciabile sala di lavoro, della l'ultimo capitolo del suo libro sul volo oceanico che oggi vedrà la luce nell'edizione Mondadori.

Vibrazioni sull'Oceano

Tre poche ore saremo a Genova. Non sappiamo quali accoglienze preparì l'Italia ai suoi eroici piloti. L'eco dell'entusiasmo e dell'emozione suscitati dall'epico avvenimento è giunta in forma [illegible] vibrazione confusa ma potente. Le navi che solcano l'oceano, mentre noi navighiamo sul Conte Rosso verso l'Italia, hanno lanciato per radio il loro saluto al Ministro ed ai suoi piloti, facendo giungere loro, traverso gli spazi, parole di plauso e di ammirazione. I piccoli bastimenti mercantili sperduti chissà dove nell'immensità dell'oceano, le sontuose motonavi, le imponenti navi da guerra dai nomi rudi e gloriosi, hanno confuso nei vari idiomi il loro evviva all'impresa compiuta dall'aviazione italiana.

La voce della patria intanto ci viene incontro a raffiche fin da quando il Conte Rosso, fermandosi per brevissimo tempo a Las Palmas nelle Canarie, ha dato modo ai nostri connazionali che vivono in quel paese di plaudire ai transvolatori. A Gibilterra per la seconda volta abbiamo preso contatto con la patria; a Barcellona abbiamo sentito in pieno i primi battiti del grande cuore italiano ed ora vediamo finalmente le sponde della riviera degradare dolcemente verso il mare. Tra poche ore saremo a Genova.

I transvolatori sono tutti sul ponte con gli occhi lucidi dell'emozione e dalla gioia. Sono raggruppati a due a due come erano nei loro apparecchi: il colonnello Maddalena e Ceccoli, il maggiore Longo e Bonino, Canistrecchi e Verrellani, Braghetti e Leoni, Meucci e Quesia, Agnesi e Napoli, Marini e Miglia, Baistrocchi e Gallo Bacchi. Il Ministro — col generale Valle, il suo aiutante di volo maggiore Cagna e il capitano Bisco — segue con lo sguardo la scia della nave.

Questo viaggio che alla nostra impazienza sembra interminabile questa traversata che dura da 11 giorni essi l'hanno compiuta in poche ore e forse cercano sul cielo che li sovrasta i segni invisibili ma inconcellabili del loro fabuloso passaggio. E' ormai lontano il periodo di severa preparazione intorno a Orbetello, eppure è ancora così presente nel loro spirito se si interrogano ad uno ad uno, che pare di riviverlo non soltanto negli episodi più significativi ma anche nei particolari della vita comune, quotidiana.

Da Orbetello a Porto Natal

Balbo è tra loro, ospite del piccolo alloggio che occupa il comandante Maddalena. E' il più calmo e il più sereno di tutti. La sua risata piena, sonora, giovanile ha la potenza di calmare tutte le ansie e placare i piccoli nervosismi che inevitabilmente si manifestano alla vigilia delle prove più dure degli speciali voli di allenamento. Il Ministro vola con loro nella prova notturna da Orbetello a Cartagena; il suo apparecchio è in testa durante le otto ore del volo che il gruppo compie a Trapani; quando non si lavora, egli accompagna i suoi piloti al piccolo cinematografo di Orbetello, che attende gli ufficiali per iniziare lo spettacolo; oppure, a notte inoltrata, il Ministro irrompe nell'alloggio di monsignor Ferrari e lo obbliga ad alzarsi per accompagnare al pianoforte vecchie canzoni di guerra. Una parola, un sorriso, un'occhiata del loro Capo e i piloti sono elettrizzati. Non vi è ostacolo che egli non superi con una elasticità spirituale che riempie di stupore e anche di una certa ingiustificata gelosia quelli che con lui non hanno una qualche dimestichezza.

Egli può passare, come un ciclo marzolino, dalla serenità più trasparente all'impeto temporalesco; e non è raro il caso di vedere i suoi occhi riempirsi di una inesplicabile tenerezza o di una profonda malinconia. A Rio erano quasi lucidi di lacrime quando, dal ponte del Conte Rosso vide volare nella baia il suo S. 55, quello col quale ha compiuto la traversata e che è rimasto in Brasile.

Alle 6.30 del 17 dicembre, Balbo ha dato l'ordine della partenza. Poche ore dopo, fra la Corsica e la Sardegna, la formazione entra in pieno ciclone, quello che due giorni prima era stato segnalato tra che i bollettini meteorologici davano ormai per finito. Bagnati alla furia dell'uragano, il gruppo si divide in due; una metà raggiunge Los Alcazares nella baia di Forte di Campo, l'altra discende alla Gaviarri. Per lungo tratto gli aviatori delle onde superano la quota degli idrovolanti che volano a cento metri. Si procede fra una nube di acqua polverizzata e accecante e il discendere sul mare procelloso. Il Ministro aiuta a ritirare in secco il suo apparecchio. Malillin cento accorsi che non sanno opporre un rifiuto al suo invito, ne dicenta il capo al quale obbediscono senza discutere. Finita la manovra, che i piloti di apparecchi francesi rifugiati con gravi guaste nella baia osservano con ammirato stupore, corre in auto a Palma di Majorca, prende il mare su una lancia, arriva a bordo di una nave italiana e si fa presentare al comandante del maggiore Longo, il comandante, a tutta prima, non crede che l'uomo incappato da capo a piedi, inzuppato, senza nessun seguito, sia il Ministro dell'Aviazione italiano. Soltanto quando lo sente parlare, si ne convince e allora con gentilezza estrema mette a disposizione del generale tutti i mezzi che egli ha a bordo. Balbo non vuole che la radio vuole sapere le sorte toccata agli apparecchi che hanno proceduto per Los Alcazares e soltanto quando gli viene risposto che hanno ammarato e che sono al sicuro, si decide a concedersi un po' di riposo.

Saluto latino

I passeggeri lo accolgono nell'unica cabina e lo fanno accomodare accanto al fuoco. La fiamma che crea nel focolare si riflette nei suoi occhi. Bisogna partire, partire subito. Due giorni dopo il suo apparecchio, le squadriglie verde, i due apparecchi ammiraglia, decollano con un rumore spaventoso e raggiungono gli altri. Il Ministro e i piloti sono ritti sull'attenti davanti al comandante dell'aeroporto spagnuolo. E' un vecchio ufficiale con i capelli brizzolati, con una gran barba bianca. Balbo, nella sua sensibilità sempre vigile, sente la grandiosità del momento. E' un bravo soldato spagnuolo che saluta i bravi soldati italiani alla vigilia della lunga avventura. Egli non è più il Ministro davanti ad un altro uomo che parte e lui e ai suoi piloti con la voce di un padre. E il discorso del vecchio soldato latino comincia infatti con un «figliuoli» che discende fino al cuore.

Come è grandiosa la cronaca di questa impresa attraverso le incertezze dei discorsi di quelli che l'hanno vissuta. Me l'hanno narrata così, senza grossolane con un aggettivo, senza lamentanze con una riflessione o una considerazione personale. Tutto il racconto cammina e fila a scatti, senza colorazioni letterarie.

L'arrivo a Bolama me lo descrivono così:

«Vi era molta nebbia, l'acqua era invisibile, si correva il rischio di infilarsi. Siamo discesi uno alla volta mentre gli altri sgualciavano a volteggiare sulla città in attesa del loro turno».

Bastal Ve ne è di troppo per chi sappia anche lontanamente che cosa voglia dire discendere sull'acqua senza vederla.

E poi la traversata sulle coste del Rio de Oro tra accecanti nuvole di sabbia, la notte passata sotto la tenda in margine al deserto sahariano, spettrale e colma di tristezza. Finalmente l'arrivo a Bolama il giorno di Natale. Il Ministro vuole che lo si festeggi a bordo e il giorno dopo prende possesso del villaggio e diventa l'idolo dei Mori ai quali regala a mila lire con le quali si ara trasportata la benzina perchè con quelle costruiscano un nuovo pozzo. Incito e sanante, splendido come se fosse tirato su con foglia d'argento.

Tradimento lunare

In questo turbine di vita coloniale, nella caldura tropicale che assopisce tutte le energie, il Ministro prepara il volo transoceanico. Si è alla vigilia della partenza che dovrebbe avvenire alla mezzanotte. Il generale ordina invece che avvenga un'ora dopo per arrivare nella zona dei pianeschi quando comincia l'alba. La luna tanto attesa non c'è. La luna — alla quale la sera prima i piloti avevano lanciato un grande applauso allorchè la videro sorgere, proprio come a una grande attrice quando si affaccia al palcoscenico — quella sera non è comparsa. E' rimasta dietro le cortine di nubi.

Si parte la stessa: è deciso. Le barche attendono davanti alla nave Alice. Sono nere e neri sono gli uomini chinati sui remi. Sciabano come ombre sul mare d'inchiostro. I piloti si alzano sui sedili per salutare il loro Ministro che risponde togliendo l'aria col frustino. Gli abitanti del villaggio si schierano sulla riva. Il blocco d'e-

Congresso internazionale demografico

Roma, 18 notte.

Al Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione fervono i lavori preliminari per la preparazione del Congresso internazionale convocato in Roma per il 7-13 settembre prossimo. Il Capo del Governo ha accettato la Presidenza onoraria del Congresso, mentre la Presidenza effettiva è andata al prof. Corrado Gini Presidente del predetto Comitato italiano.

Il programma del Congresso è ispirato a scopi puramente scientifici e quindi rimarrà esclusa ogni propaganda di carattere politico, morale o religioso sia pure riguardante argomenti attinenti ai problemi della popolazione. Il Congresso sarà diviso nelle seguenti Sezioni: biologia ed eugenica, antropologia, e geografia, igiene e medicina, demografia, economia, sociologia, storia e metodologia. Tutti i partecipanti al Congresso potranno presentare comunicazioni da rimettersi al Comitato organizzatore non più tardi del 1.o luglio 1931. Alcuni temi di particolare importanza scelti dal Comitato organizzatore saranno oggetto di relazione da parte di personalità precedentemente designate e saranno sottoposti alla discussione.

TEATRI

AL REGIO

La popolare con «Butterfly»

Questa sera, alle ore 21, sotto la direzione del M.o Franco Ghione, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari di «Madama Butterfly» con Assunta Gargiulo, Piero Pauli e Roberto Villmar. La vendita dei posti (ingresso e palchi compresi) continua dalle ore 10 in poi alla Segreteria del Teatro, mentre pure questa mattina si inizia quella per lo spettacolo di sabato col «Matrimonio Segreto» di Cimarosa, in turno di abbonamento di sperimentale della serie.

AL GARIGLIANO ieri sera alla prima recita della Compagnia drammatica siciliana di Maria Melato, in applauditissimo pubblico che ha fatto le migliori accoglienze al noto lavoro di Sir W. Somerset Maugham: «La sacra fiamma». Maria Melato e gli altri attori della Compagnia sono stati ad ogni fine di atto, assai festeggiati. Intanto viene annunciata per la prossima settimana la prima novità della stagione: «Medea», dramma in quattro atti e undici quadri di H. C. Lenormand, messo in scena da Ilja Morilleff.

AL OLIMPIA, come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera la prima rappresentazione della Compagnia comica siciliana diretta da Angelo Musco con la novità in tre atti di A. Russo Giusti: «L'eredità dello zio canonico».

«La signora Paradiso» di G. Cantini rappresentata con successo a Milano

Milano, 18 notte.

Questa sera, al teatro Olimpia, la compagnia Capodaglio-Palmarini ha rappresentato, per la prima volta «La Signora Paradiso», tre atti di Guido Cantini. Il successo, già ottenuto a Roma, dal lavoro di Cantini, è stato riconfermato a Milano. Si sono avute cinque chiamate al primo atto, di cui una a scena aperta, sette al secondo, e cinque al terzo.

Radio-critica

Serata bellissima. Preceduta da una conferenza sulla difterite e i bambini, del dott. Sampietro, il quale ha trovato il tono giusto per rendere interessanti ed anche utili le sue conversazioni scientifiche del mercoledì, la Manon di Massenet ci è giunta dalla «Scala» limpida, pura, intatta in tutta la sua cara commozione romantica. Ancora una volta, la una equilibrata, signorile edizione, la soave facilità di questa musica che immediatamente si rivolge al sentimento, che è fatta per giungere diritta alla comprensione delle moltitudini, e colla quale ciascuno ritrova quel tanto di suo che la vita può avergli dato di sofferenza o di gioia; ancora una volta la vecchia Manon avrà toccato il cuore di innumerevoli radioudienti. Effetti delicati, equilibrio, colore ha tratto il Panizza dalla sua orchestra. Il «Piccolo desco» ed il «Sogno» famose sono stati cantati dalla Favero e dal Chiepura con una passione accorata ed una grazia malinconica che hanno strappato i meritati applausi a scena aperta dei milanesi ed anche noi, che ascoltavamo di lontano, ci siamo altamente associati all'entusiasmo con cui il pubblico salutava il direttore e gli interpreti alla fine di ogni atto. Crediamo, vogliamo sperare che ripeteremo, appunto perchè si trattava di musica facile, di musica popolare per essendo tenuta su una linea d'arte, si sarà ingannato tersera di questa trasmissione d'opera. Saremo forse cocciuti, incorreggibili, ma persistiamo nel ritenere che qualsiasi pubblico, anche il più incolto, anche il più svagato, anche (diciamo pure la brutta parola) il più grossolano, deve preferire il duetto, poniamo, della seduzione di Des Grieux, a dieci minuti di «selezione d'operetta». Ma è questo un argomento su cui ritorneremo perchè molto ci preme, e perchè si invita alla sua discussione la pioggia di lettere (tante lettere, tante opinioni...) di questi ultimi due giorni.

Intanto, riferendoci a quanto scrivevamo ieri a proposito del mancato *Matrimonio segreto* dal «Regio», sia la lezione mortificante di un nuovo eccellente servizio dalla «Scala». Già abbiamo pubblicamente espresso la ingranza di moltissimi radioamatori specialmente torinesi; lagnanze cui s'aggiungono, intorno all'incidente di martedì sera, queste osservazioni di due abbonati dell'Eiar: «Se l'Eiar ha avuto, *immediatamente* dopo l'inizio dell'opera, un altro programma ed un'altra orchestra già pronta ed a posto per sostituire lo spettacolo, è vero segno che già sapeva in precedenza che la stazione di Torino poteva anche non funzionare. Ciò vuol dire che l'Eiar di Torino conosce perfettamente il cattivo funzionamento della sua stazione. E allora perchè non porvi definitivo e radicale rimedio? Preghiamo dunque la Stampa» di insistere nella sua giusta battaglia perchè Torino non sia, anche in questo campo, inferiore alle progredite stazioni delle altre città».

Quantunque accusare l'Eiar di previdenza e di prudenza possa sembrare un poco eccessivo, è certo ad ogni modo che le richieste di questi, e degli altri molti radioauditori torinesi, non sono soltanto giustificate, ma doverose.

Vapore tedesco preda delle fiamme
L'equipaggio in salvo

Berlino, 18 notte.

Un vapore tedesco, il *Leander*, carico di olio e benzina, ieri sera, mentre faceva rotta alla volta di Riga, all'altezza del capo Domesnes ha preso fuoco. L'equipaggio, composto di ventidue persone, è riuscito a salvarsi mentre la nave, in preda alle fiamme, si è inabissata.

FALLIMENTI

TORINO. — Giacaglia Giacomo con neg. al cor., rettrodatata cessazione pagamento al 9 luglio 1930 — Fonoglio Pietro, lavora. Mano legnatore, via Piacenza, 5, decreto 16 corr, piccolo fallimento, Pretura Torino; commissario giudiziale rag. Ugo Pietro; attivo non risulta; passivo L. 6197.65.

MILANO: Mario Bignami, cloch e pellami, piazza Italia Vecchia, 1, cur. dott. Giovanni De Monte. E' in corso opposizione per revoca. — «La Rinnovatrice» ditta di A. Pisoni, via Lombardini, 18, cur. dott. Mauro Aristide. — G. B. Lavezzoli, carboni e ferramenta, Lodato, cur. rag. Giuseppe Mauri. — Gerlando Barli, salumeria, drogheria, via Privata Castiglione, 3, cur. rag. Andrea Mazzola. — Francesca Rosiati, pasticceria, corso Como, 10, cur. avv. Leo Visconti. — Antonio Speranza, manifattura tessuti, via San Giorgio, 14, cur. avv. Alberto Boschini. — Giuseppe Verdini, già commercio in pavimenti, via Privata Alfano, 4, già via Privata Pellini, cur. avv. Orsola Rosa. — ANCONA: Banca Albonetti e C. di Enea Albonetti, cur. avv. Giorgio Ermani. — Fratelli Portinaroli (Pacifico ed Ernesto), industria serica, Jesi, cur. dott. Decio Niccolini. — CAMPOBASSO: Ernesto Jantomasi, Santa Croce di Magliano (P. F.), comm. giud. avv. Umberto Raccari. — CATANIA: Emanuele Spanò, mercerie, cur. Ignazio Cancelia. — Giuseppe Strano Cosia, cur. Baldassare Nicotra. — Concettina Imbrosciano, bar Polo Nord (P. F.), comm. giud. rag. Federico Bitto. — Maria Isaia, salumeria (P. F.), comm. giud. rag. Luciano Bonaccorsi. — Rosario Messina, agrumi e colonial (P. F.), comm. giud. rag. Giulio Alberini. — Alfio Musumeci (P. F.), comm. giud. rag. Carmelo Campochiaro. — Sebastiana Platolo vedova Strano, studio fotografico (P. F.), comm. giud. rag. Giuseppe Cunsolo. — Giuseppe Privitera, sartoria (P. F.), comm. giud. dott. Enrico Nicolo. — CREMONA: Giuseppe Silva, fonderia, Crema, cur. rag. Ettore Brozzo. — FOGGIA: Ildo Damiani di Michele, articoli elettrici (P. F.), comm. giud. avv. Carlo Isastia. — Vincenzo De Matteo fu Nicola, mediatori (P. F.), comm. giud. avv. Michele Figliolia. — Maria D'Incalci di Ab-

FRUTTA · FRUTTA · FRUTTA

salute del corpo refrigerio dell'intestino

SE AVETE DISTURBI D'INTESTINO IL MEDICO

vi consiglierà ogni cibo irritante, mentre

VI RACCOMANDERÀ L'USO DELLE FRUTTA

ECCO PERCHÈ IL

RIM

ideato dal Professor Augusto Murri, è preparato con

GELATINA DI SPECIALI FRUTTA CHE SONO IL MIGLIORE AUSILIO PER LA CURA DELLA

STITICHEZZA

GIOVANI — SPOSI — VECCHI

Si ottiene la guarigione della debolezza nervosa ed anche sicura colla rinomata Polisio Meini, che ridonano in poco tempo forza ed energia anche alla persona più indebolita. Chiedere l'opuscolo gratis. Due scatole per posta L. 9, alla ditta MEINI, via Lame, 49, Bologna. — Vendita in Torino nelle Farmacie Ravera e Bernasco.

Ing. TARTUFARI — Radio
Via del Mille, N. 24
Ultimi arrivi grandi novità apparecchi — americani in mobile e chassis. —

Dr. LEONE DAGNA
Specialista malattie della BOCCA e DENTI
NUOVA SEDE: corso Duca di Genova 2

LA STAMPA

RETTIFICA DI UN ARTICOLO di «Cronaca» del 18 corr.

Nel riassunto della Relazione del Commissario Giudiziale al Concordato Preventivo della Ditta «Caffarel Prochet» è detto: «Si tentò di rimediare, riducendo qualche locale di vendita, rinforzando le pubblicità...».

L'affermazione non è esatta, perchè quella Ditta, da quando fu ricostituita dagli attuali suoi Esponenti, non si è mai valsa, nemmeno in minima misura, della pubblicità giornalistica, la sola completa forma di propaganda che le avrebbe certamente evitate le conseguenze che oggi subisce.

Snobismo degli inglesi

LONDRA, febbraio.

Per molte ragioni, alcuno derivanti dalla particolare psicologia dell'inglese che è al tempo stesso socievole conservatore e ambizioso, altre dagli istituti politici che consolidatisi attraverso ai secoli hanno permesso che i titoli nobiliari, le cariche e le altre dignità si cristallizzassero nella immaginazione nazionale, per molte ragioni ripeto, che sarebbe troppo lungo enumerare, l'inglese oggigiorno è senza alcun dubbio il popolo più snob che ci sia al mondo. E' del resto molto naturale che lo snobismo, difatto sociale, si sia sviluppato, sopra tutto qui, dove la vita sociale è per l'appunto, importantissima e spontanea. Aggiungerò che lo snobismo che contiene un'idea di movimento, di miglioramento, di accrescimento è tanto più naturale deve possibilità di un tale accrescimento esistono in maggior misura, abbiamo di questo fenomeno un buon esempio negli Stati Uniti dove alla facilità delle rapide salite corrisponde uno snobismo cieco e in un certo senso isterico. E poi c'è anche il fatto che spesso ad un minimo di originalità individuale fa riscontro un massimo di snobismo, una essendoci alcuna ragione per la quale un uomo che lavora, vive e si diverte nello stesso modo di milioni di altri uomini reagisca poi ad un prurito, ad un panico non meno diffuso del suo giornale o della marca delle sue scarpe. Ma al questo fatto della standardizzazione, nè la questione della vita sociale potrebbero spiegare a parer mio lo snobismo degli inglesi se non al tenesse conto anche dell'ottimismo aggressivo, vitale e illuso di questo popolo; quale più grande ottimismo, difatti, che trarre soddisfazione da un fenomeno convenzionale qual'è la vita sociale e credere di migliorarsi venendo a contatto con uomini o cose comandati dalla moda? quale più grande ottimismo che questo rispetto imitativo e quasi affettuoso del pecorino inglese per la sua classe dirigente e in genere di ogni persona per il suo immediato superiore nella gerarchia sociale? e a questo punto non si sa se questo ottimismo non sia addirittura civiltà, gioventù recente e non ancora delusa.

Comunque sia, questo delle snobismo inglese è uno dei pochi argomenti sui quali si possa generalizzare senza timore che altri trovi altrettante buone ragioni per provare l'opposto. Basterebbe intanto far dei confronti. In Italia non c'è, che io sappia, che un solo snobismo, e quello di importazione, al tempo stesso sciocco e grossolano: lo snobismo mondano; in Inghilterra ce ne sarebbero cento, tutti genuini e non meno solidi delle sbarre di ferro di una prigione. Enumerarli è il solo mezzo per provare la verità di questa asserzione.

Comincio da quello intellettuale, per dire il più irritante, certo il più curioso e significativo. C'è in Inghilterra l'idea che una persona di mondo che non si occupi di libri e di questioni intellettuali sia una persona incompleta. E' una idea come un'altra e ad enunciarla come una novità, si da l'impressione di dire una cosa ovvia. Ma ovvio questo fatto non è, chè per esempio in Italia questa idea non esiste, sarà un bene, sarà un male? a giudicare dagli effetti quasi si preferirebbe l'analfabetismo della gente di mondo italiana. Comunque sia, questa idea c'è: esiste già tra i ragazzi delle università di Cambridge e di Oxford che con molta buona volontà e poca competenza passano il tempo a discutere i problemi dell'arte, si sviluppa poi naturalmente dopo una tale educazione appena questi ragazzi e le loro compagne si sposano, mettono su casa ed entrano a far parte della vita londinese. Si assiste allora a questo fenomeno: che persone le mano adatte a discutere un libro, un quadro, un brano di musica si credano obbligate a dare dei giudizi o pensarne qualche cosa; il risultato di questa ansietà è un invito a pranzo o al tè dei competenti cioè di quelli che fanno professione di intellettuali, i quali, essendo non di rado degli snob mondani vengono volentieri a contraccambiare il favore fornendo alla padrona di casa quelle informazioni e quei giudizi che le permetteranno poi di non fare cattiva figura in altre conversazioni e in altri salotti. E naturalmente altre persone ancor più ignoranti di questa tale padrona di casa ripeteranno in giro questi suoi discorsi d'accatto: nasce così l'opinione pubblica dei circoli bene informati. E, fatto ancor più importante, attraverso questi scambi si concreta e si fissa la figura sociale dell'intellettuale. Ho detto prima che questa forma di snobismo è irritante; ma a pensarci bene esso ha anche dei benefici effetti: mescolando alla letteratura la frivolità della moda le dà una continuità vitale e moderna, cioè la fa entrare come elemento integrante del gusto nazionale.

Dello snobismo mondano, sociale, lo snobismo di Proust, dirò che esso è esteriore, vistoso, spagnolesco, ma organico, profondo e complesso. A prima vista infatti l'inglese non pare dare alcuna importanza alle differenze sociali, pare per questo riguardo l'acqua più cheta di questo mondo, si conservano anzi una tranquillità, un parlare distaccato e senza invidia che fa pensare a gente perfettamente contenta del suo stato. Ma se si guarda con più attenzione, lo snobismo, mascherato e dissimulato dalla ipocrisia puritana, si rivela come il maschino tarlo roditore di più di una bella anima. Non parlo di casi clamorosi come quello di quel signore che per tutta una «season» si fece chiamare lord mentre non lo era e rovinò così irreparabilmente una posizione mondana invidiabile, alludo invece alla normalità, per esempio alle grandi differenze che un inglese è capace di distinguere tra gente apparentemente dello stesso ceto. Si pensi infatti che la cosidetta «middle class» cioè la media borghesia si divide in Inghilterra in «inferior middle class» e «superior middle class»; l'«inferior middle class» ha poi a sua volta una sottospecie nella «lower inferior middle class»; e questo non è che un esempio. A queste differenze corrispondono naturalmente conseguenze rabbiose e umiliate o dispregi quasi inumani: «quella è gente che non si frequenta», «lei conosce la gente che nessuno ha mai visto» sono espressioni correnti. Lo snobismo è per così dire sempre presente nel subcosciente dell'inglese e si rivela nei momenti più imprevedibili. Altro esempio probante quello della scuola: un ragazzo che abbia un accento dialettale o grossolano ha molte difficoltà per entrare in una «public school» che sarebbe poi la scuola privata; d'altra parte mandare i figli alle scuole veramente pubbliche è per molte madri britanniche un disonore, una cosa da non pensarci neppure. E saranno poi le prime a riconoscere che l'insegnamento di queste due scuole non ha grandi differenze, e che in peggio c'è nella «public school» il pericolo che un ragazzo venga bastonato periodicamente nel modo più crudele dai suoi compagni di classe. A questo punto bisogna dire a discolpa degli inglesi, che in questo paese la gente volgare è veramente volgarissima e non nel modo popolaresco e bonario dalla plebe mediterranea, banal in un suo modo provvisorio, misero, morale; e non solo nell'aspetto fisico, ma nel modo di pensare, nei gusti, nelle aspirazioni. Si capisce allora la vera natura di questo snobismo che è di difesa. Ma in altri paesi dove la personalità umana è più robusta e la civiltà più antica questa difesa è inutile.

Gli altri snobismi non gli stessi che altrove ma spinti ad un grado di virulenza che ha non di rado qualche cosa di sistematico, di caricaturale, di quasi irreale; così che succede di pensare a certe descrizioni classiche della vita sociale inglese, come per esempio «The school for scandal» di Sheridan. La signora che va a caccia di celebrità offre dei noiosissimi pranzi dove gomito a gomito si trovano ogni specie di personaggi più o meno noti nei campi più diversi messi insieme con lo stesso criterio del collezionista di autografi, questa signora incarna questo suo snobismo, è un tipo da commedia classica, non si riesce ad attribuirle una vita famigliare o sentimentale. Quell'altra è mondana, conosce il Gotha a memoria, passa la sua vita a tentare di esser ricevuta in certi salotti e a voler attirare nel suo certe persone; ma oltre queste sue passioni non pare avere altri interessi e l'irritazione che si prova parlandole nasce appunto dal senso di questa limitazione, di questa inumanità da personaggio di commedia antica. Ma questi sono i casi estremi; normalmente lo snobismo inglese è invece un'atmosfera non sgradevole seppure un poco puerile, direi quasi un fatto fisico, e come tale è un tratto rivelatore della natura innocente e un po' sciocca di questo popolo.

ALBERTO MORAVIA.

Cose d'America

Giudice che condanna se stesso

New York, 18 notte.

Si ha da Evanston che, quando il giudice Harry Porter si recò ieri al Tribunale era solo, assolutamente solo. La lista degli incolpati che si trovava davanti a lui non menzionava che un solo nome: il suo. Egli era accusato di aver fatto fermare per troppo tempo la sua vettura in una strada. Il giudice fece l'appello del proprio nome, rispose a quest'appello alzandosi dal suo seggio e recandosi al banco degli incolpati ove fermi dei particolari alla presenza dell'aula vuota. Poi tornò allo scanno del giudice e rivolgendosi al banco degli incolpati dichiarò il delinquente «colpevole». Infine, per seguire la procedura usuale, egli aprì il libro dei rapporti del Tribunale, scrisse una cifra e prese un dollaro da una tasca per metterlo in un'altra; scrisse la parola «pagato», rinchiuse il libro e tornò a casa sua. Certe cose non succedono che in America, poichè Evanston è una città dello Stato dell'Illinois.

Il laburismo e la cipria

Londra, 18 notte.

Fra le numerose attività editoriali del Congresso trade-unionista si annunzia oggi la pubblicazione di un opuscolo destinato alle donne inglesi, con questo titolo molto avvincente e prallato: «Raccomandazioni del buon senso in materia di bellezza ad uso delle donne e ragazze che vivono del loro lavoro».

Alla pagina due il lettore legge questa domanda: «Devo incipriarmi?». E poche pagine più oltre trova un'abbondante di pratici consigli sul «migliar the» consigliabile per avere la pelle bianca». Il Congresso trade-unionista si promette una grande diffusione di questo opuscolo, poichè ne annunzia la messa in vendita all'ingrosso al prezzo di 2 sterline per ogni cento copie.

Le follie di una Regina

Cristina di Svezia nata donna per sbaglio - La rinuncia al trono, l'abiura del protestantesimo, viaggi e miserie - La mania d'impressionare

Cominciò, nascendo, con ingannare gli astrologhi, impegnati sul loro onore ad assicurare un erede al Re-Eroe, al vincitore di Tilly, di Wallenstein. Vero che neanche come donna essa dava fin dalla nascita molto a sperare: nera che pareva una talpa, vilissa da far paura, strillava con una voce acuta, poderosa, assolutamente sconveniente al suo sesso. Non era uomo, era qualche altra cosa. Suo padre quando la vide, la persona superiore trovò modo subito di consolarsi: quel tiro ch'essa gli aveva giocato, a lui e agli astrologhi, nascondo donna, gli parve un ottimo segno, segno di una abilità naturale e di una incontestabile inclinazione all'inganno; pregò, si sa, grandissimo, necessario nei pubblici negozi, nelle arti della politica. La chiamò Cristina: la figlia di Gustavo Adolfo, di uno che in battaglia s'inginocchiava biblicamente, sceso giù da cavallo, a pregare il Dio degli Eserciti, non poteva chiamarsi con nome più degno, beneaugurante; e se la portò seco in giro da una città all'altra, da una fortezza all'altra, tra una e altra vittoria. Voleva assuefarla alle cannonate. agli spari dei soldati: lei, figlia di soldato, del primo e maggiore che avesse, e avesse mai avuto, la Cristianità. Dallo pure un manuale di pedagogia, perfettissimo, da applicarsi a ragion veduta, e venuta l'ora, per finire del tutto di mascolinizzarla e di farne un carattere intrepido, battagliero.

Senza morale

Disgraziatamente, venuto a morte che Cristina non aveva ancora sei anni, le cose si misero per il peggio. La bambina fu affidata, contro le più esplicite raccomandazioni e volontà del re, alle cure materne, di quella Maria Eleonora di Brandeburgo, donna stranissima, che piangeva sempre, giorni e mesi al filo.

La piccola Cristina, che non ne aveva colpa, ingeriva insieme con lei: stretta alla sua mamma, tra quei drappeggi lugubri e quei lamenti a ora fissi, testimone per forza di un perdutissimo amore. Le stanze eran le stesse dove si divertiva prima a giocherellare coi trofei paterni, a guardare e riguardare con ammirato spavento le aquile bicipiti, e a ficcarci dentro, coi fori e degli strappi gloriosi della bandiera variopinte, i suoi delicati diti. Durò in cosa circa tre anni finchè la regina scontrarvi, un bel giorno.

Era corsa a rifugiarsi dal re di Danimarca.

Cristina cadava intanto sotto l'alta tutela del gran Cancelliere Oxenstiern, braccio destro del re defunto, del grande Gustavo. Poichè essa non era, quel che si dice, una bellezza, la natura avendo cercato di tutto per farne un maschio, bisognava, senza niente fosse, trovarle un compenso altrove, nella cultura. Ecco dunque i più gran savi del regno darsi attorno a istruirla e a farne una nuova Minerva, anzi una Pallade Atena e una Niche Incoronata, come piacerà a lei di farsi effigiare più tardi, in infinite medaglie. La Svezia tutta intera viveva ora nell'ateneo dei progressi di Cristina. Già sapeva di greco, leggeva Tucidide; che festa, che benedizione del Cielo! Granert, uno storico, scriveva che i suoi progressi svegliavano le più ambiziose speranze per la felicità e prosperità futura del paese. Faceva anche del solecismi: cosa accadrà allora, buon Dio! A nessuno veniva in mente che una bambina avesse voglia mient'altro che di giocare a bambola. In specie non veniva in mente a nessuno che la religiosissima Svezia di quei tempi chiedesse in realtà altra cosa, alla sua amata sovrana, che non d'essere un portento di scienza. Cristina mancava di un solo dono, del senso morale: ed era cadetta, per colmo, su un popolo che avrebbe fatto a meno, invece, di tutti gli altri. Aveva finito per disprezzare il suo sesso e col trovare addirittura che il matrimonio è degradante per la donna. Non voleva, specialmente, aver figli: il pensiero solo della maternità le faceva orrore. Questa donna tirata su a esser regina, a essere quel che fi meglio siamo avvezzi per lo meno ad attribuire a una donna, pareva che si divertisse, passati i primi tempi di noviziato, a mostrarsi in tutto diversa, opposta, al modello ideale che le volevano imporre. Descartes venne invitato da lui a comporre un balletto, a Corte, sulla guisa di quelli di Francia, «il importe plus de louir que de connaître».

Il paese abbandonato

I savi messile stettero a fare il loro capolavoro avevano ormai materia a disperare della propria sapienza: ma il popolo, più savio di loro, si rincuorava al pensiero che la sua regina non era ancora andata a marito, e che grandi mutamenti si sarebbero stati da attendersene, nella sua educazione di donna, solamente da allora.

E la grazia venne, ma fu tutt'altra da come ci si attendeva. Quasi a riprova della verità del detto paterno, che Dio si mostra particolarmente benigno verso quei popoli a cui concede un re di animo ordinario, Cristina pensò bene di abbandonare definitivamente il suo popolo, e di sollevarsi per lui la benevolenza divina. Ministri e senatori le lasciavano capire ch'era venuto il momento, oramai, di metter su famiglia, la esortavano al matrimonio, gibe lo imponevano quasi, per il bene dello Stato. Rispondeva piccata, e che piuttosto avrebbe abdicato. Quasi che sentisse come un peso l'esser figlia di re, e per liberarsi anzitutto da una tale schiavitù di natura e acquistarsi il diritto di essere proprio se stessa, cominciò con buttar a mare uno gli altri diritti che le venivano dalla nascita, salvo quello di venir mantenuta a pubbliche spese, dagli ex-sudditi che si sarebbero ricordati di lei. Si sentiva superiore, così, alla sua propria fatalità, poteva respirare un'aura di libertà romantica, poter in giro il suo Io dove le pareva. Partì di Svezia, e col disegno di mai più ritornarci: s'imbarcò in un porto mentre la flotta raccolta a tenderle gli ultimi onori l'attendeva in un altro; e scese in Danimarca, montò a cavallo in costume di gala, scortata da quattro soli valletti e altrettanti gentiluomini.

Cominciò allora a manifestare la sua vera passione, ch'era di stupire il mondo. Passando da una città in altra, si compiaceva massimamente di veder la gente correre al suo passaggio, per applaudirla come l'eroina di un qualche dramma all'antica; la sua delizia, un tempo, di lei e de' suoi pedagoghi. E in verità, ora, la cultura le faceva buon gioco. Rispondeva a ciascuno a seconda alle folle nella lor propria lingua, trattava da colleghi gli scienziati di ogni paese, parlava di tutto con tutti, come un filosofo a Fortiori, diceva un contemporaneo; si divertiva pure, scambiati gli entusiasmi, a farci sopra le matte risate.

Meglio vivere a Roma

Infine per diventare il personaggio più importante della Cristianità aveva deciso finalmente di fare il gran colpo, abiurare il protestantesimo e passare al nemico. La religione ch'era stata la gloria di Gustavo Adolfo s'umiliava mercè sua ai piedi del Papa, e tutto l'orbe cattolico poteva bene ringraziarne la Provvidenza. Se aveva rinunciato alla corona di Svezia, ora se ne vedevano in piena luce le misteriose ragioni: era stato per seguire le vie del Signore, come suo padre e figli di suo padre, dal momento ch'essa non ne ritraeva nessun utile, nessun compenso terreno. Re e principi cattolici dovevano saperglielo grado.

Dopo sottoscritto il trattato di Westfalia insieme col Mazarino, entrare in braccio alla Chiesa doveva sembrarle per forza il più gran gesto politico e il più coerente, nè solo il suo più gran gesto politico: il più gran fatto storico della sua epoca. Scriveva più tardi: «Meglio vivere a Roma a mangiar pane e bere acqua (ricalca un poco, come si vede, sua madre) che possedere altrove tutti i reami e i tesori del mondo».

Per quanto D'Alembert abbia a dire di lei che si era fatta cattolica per stare a Roma in mezzo alle statue, questa sua conversione rimane l'unico atto di sincerità della sua vita: soltanto a Roma, nella Roma gesuitesca e controriformista, dove Papa Clemente IX le mandava a dire ch'è più meritoria un'ave in pubblico che un rosario in privato, essa poteva in realtà trovare il fatto suo.

Quando vi fece il suo ingresso, cavalcioni su di un cavallo bianco e passeggiandosi frammezzo a due cardinali, i sarti della città avevano lavorato per sei mesi di seguito, a preparare gli abiti di cerimonia. La grandissima erotica si rendeva al Sommo Pontefice in abito galloncato, e sul bel principio cominciava già a far incuriosire di sè tutta Roma con la stravaganza del suo portamento. Non era in verità quale si addiceva meglio a una regina! e non il portamento soltanto.

Pazzie e debiti

Come non era di quelle che avessero bisogno di tenere un ventaglio fra mano per darsi un contegno, e portava grosse scarpe da uomo, e per giunta, con straordinaria a quel tempo, rasi i capelli fin sulla nuca, strane voci cominciarono subito a correre per la città, e poco ci volle perchè anche in Arcadia, nella accademia, si discutesse fervidamente intorno al suo sesso e della sua vera natura. Fortuna che i favoriti non le mancavano! Le mancava bensì il denaro, e specie per ricostituire le sue collezioni ricchissime, ma ormai tutte quante disperse. Possedeva, tra l'altro, undici Correggi e due Raffaelli; quest'ultimi tagliati a pezzi per incollare teste, piedi, mani, ecc., una e lì sul soffitto dell'appartamento. Li voleva altro per lei, che quel che le mandavano i fedeli svedesi, di buona memoria! Poichè essi dopo giunta a Roma era già assediata dai creditori, e dovè indirizzarsi al Santo Padre in persona, a chiamare aiuto. Le furono offerti duemila scudi al mese, a patto che stesse savia e con la nuova religione cambiasse anche tenore di vita. Non bastavano, e vendette così a usurai fin le sue ultime pietre preziose. Collezioni, lusso, stravaganze non erano poi tutto: vi si aggiungeva la mania di viaggiare.

Non si perito nemmeno, visasi a corto di mezzi, di chiudere all'Imperatore tedesco il permesso di occupare, con l'aiuto del Montecuccoli, la Pomerania, in mano allora degli svedesi: avrebbe usufruito della rendita che glie ne sarebbero venute, ma l'intesa era questa, di cedergli, dopo morta, all'Imperatore: come dire, di sottrarla alla sua patria, di tradire la sua stessa gente. Coraggio non glie ne mancava e mettersi sia pure in un'impresa di guerra: aveva confidato una volta alla Grande Mademoiselle, a Mademoiselle de Montpensier, la «frondeuse» cugina del re, che insomma moriva dalla voglia di diventare generale d'armata. La stoffa c'era, indubbiamente.

A teatro e alla mascherata

Inoltre si vada, giacche e tutto a compiere il quadro, quel che dice di lei la Grande Mademoiselle. Si trovavano alla Comédie, e «elle jurait Dieu, se couchait dans sa chaise, jetait ses jambes d'un côté et de l'autre les passait sur les bras de sa chaise et faisait des postures que je n'ai jamais vue faire qu'à Triveiln et Jodelet, qui sont deux bouffons. Elle est tout à fait extraordinaire».

Passando da Brema, visitò intanto il campo svedese comandato da Wrangel, che aveva servito suo padre: voleva mostrare la sua bravura, e se ne andò caracollando attraverso i ranghi a comandare la manovra. Il vecchio Wrangel rideva, cercava di correggere; ma Cristina teneva duro, e si scandalizzava che non si pigliasse sul serio la sua vocazione di conduttrice d'eserciti.

Il fatto sta che oramai quella ch'era chiamata la Decima Musa e la Sibilla del Settentrione, ora si chiamava, semplicemente, la Regina Ambulante. Le erudite invecchiate non interessano più nessuno, e la povera Cristina non era più invecchiata, francamente XI, Papa accanto a anzitutto noto per le sue tirchierie, aveva fatto ritirare la pensione concessale prima dal predecessore.

Diventava sempre più piccola e meno donna. Non le restò, prima di morire, per stupire almeno un'ultima volta e lasciare un glorioso ricordo di sè, se non farsi fare un vestito, bellissimo quello, se non altro, e nientemeno di suo gusto: un vestito di broccato, a fiori e oro, e moltissime frange in basso, agli orli. Chiamata la sua Corte al completo, la vigilia di Natale se lo provò, e si diede a camminare su e giù per le stanze per studiare dell'effetto. Glielo misero poi addosso, quando morì.

ENGOLE REGGIO.

PASSEGGIATE TICINESI

L'italianissimo Cantone e il suo poeta

(DAL NOSTRO INVIATO)

LUGANO, febbraio.

L'altro giorno fui crudele con Lugano, non volli vederne che l'aspetto cosmopolita, l'eleganza e il lusso da stazione climatica, quell'assieme di mondani splendori i quali, malgrado un certo loro facile incanto, non possono tardare a riuscirci monotoni e volgari, a confronto dell'antica signorilità di Campione e di altri paesetti giù lungo il Ceresio. Crudele, ripeto, e ingiusto, tanto che quest'oggi con vero sollievo ne ho fatto onorevole ammenda, e nientemeno che con un «forestiere», con un visitatore milanese.

Scendeva, questa gentile persona, per la ripida Via Cattedrale, e, un po' stupito anch'egli dai grandi e appariscenti nuovi alberghi che s'assiepano intorno alla stazione, chiedeva a me dove mai fosse la «vecchia cittadina d'aspetto italiano» menzionata dalla sua Guida. E fu per me un vero innocentissimo piacere il potergli ordinare così sui due piedi: «Provi un poco ad andar dentro in quella porta!», e seguirlo, e godermi il suo stupore quand'egli (s'era al numero 3, nell'antico pretorio) si trovò in mezzo al nobilissimo cortile a loggiati, sperone e mallenvolo fin che si vuole, ma pur sempre bello, come il tradizionale diamante nella polvere.

Ne ho approfittato per rifare con lui una sommaria passeggiata per Lugano vecchia: un giretto a sinistra in quelle quattro vinzze antiche coi loro portienti larghi e bassi sulle colonnine schiette e sottili, una puntata da una parte fino a Villa Albertolli, dall'altra fino a Santa Maria degli Angioli, agli affreschi dei Luini, e poi su di nuovo al Duomo, che guarda in giù verso il lago, tranquillo, dominatore, con la sua bella facciata ripuardra da palazzo cinquecentesco, solenne e sacro, ma direi quasi per virtù d'ingegno, oltre che di limpida fede. Tutto senza fretta, ma con veloce prontezza, tanto da potersi ritrovare poi tutti vicini e quasi riuniti in breve spazio nella memoria questi sparsi elementi di bellezza: salvo ad aspettare placidamente il tramonto a Villa Ciani, riposando lo sguardo nel suo chiaro volto famigliare di casa di campagna lombarda, o deliziandoci alle squisite grazie settecentesche, un po' borghesi ma commoventi, della Desolazione di Vincenzo Vela.

Interprete della sua terra

Un simile giro era del resto quanto di più adatto come preparazione alla visita di stasera: chè se Lugano nuova fa capo unicamente (ora nella mezza stagione) «chez Huguenin», dove l'orchestrina alterna pezzi classici a tempestosi balli modernissimi in una semi-deserta sala liberty sotto il soffitto festonato di fiori finti e pappagalli di stoffa colorata con dentro la lampadina, Lugano vecchia invece, ancora cittadina un po' segreta, nascosta agli sguardi profani e alle superficiali curiosità, fa capo naturalmente a Francesco Chiesa. E Francesco Chiesa personifica mirabilmente l'atmosfera incantata, piena di riposante umanità e di cultura discreta e gentile, che s'indovina sulle rive di questo lago lombardo e nordico insieme; tanto che chi lo conosce e conosce l'arte sua, non potrà disgiungerla dal sottile incanto della sua terra.

E non questo non si vuole restringere e rimpicciolire la figura di un uomo che, pur nella sua scontrosa modestia, non volle mai essere un solitario, un egoista eremita, ma al contrario amorè e beneficò in ogni sua azione Ticino e Italia. Francesco Chiesa è un personaggio importante nella vita pubblica del Canton Ticino, e della stessa Confederazione: insegnante da più di trent'anni nel Liceo cantonale di cui è ora Rettore, occupato continuamente in corsi liberi di Storia dell'arte, in conferenze e iniziative culturali varie, egli è senza dubbio il massimo rappresentante della cultura ticinese; e la cattedra di letteratura italiana presso il Politecnico di Zurigo fu, oltrechè un nuovo mezzo per questo modello di educatore di esplicare la sua nobile attività, un riconoscimento che onorò in lui tutto il Ticino. Ma nonostante ciò, oserei dire che il Chiesa vero e caratteristico, il più «importante» nel preciso significato della parola, non sia in questa sua pur nobilissima attività trentennale, e non sia neppure nel suo valore indiscutibile di scrittore, per cui egli tiene giustamente un posto altissimo nella scala dei valori della moderna letteratura italiana. Francesco Chiesa vive e vibra in quanto la sua persona e il suo animo riescono efficacissimi interpreti di tutta una italianissima terra, ariosa e solatia tra la montagna e il lago, di un modo di vivere profondamente umano, riposto ed onesto: di una cultura veramente «manzoniana», nella quale gli studi e le esperienze dirette di vita confluiscono alla stessa risultata. Ci elevare l'animo e di farlo più giusto e attento consideratore delle cose di questo mondo.

Schiettezza ticinese e lombarda

E' la sua vera fisionomia morale, che si venne disegnando e manifestando a poco a poco nell'opera, dopo la tempestosa e romantica abbondanza delle cose giovanili; che brillò dapprima in brani purissimi di «poesia in versi», per rivelarsi la prima volta con quadri di qualche ampiezza nei Racconti Puerili; e che dilagò infine, liberamente, con tranquilla sicurezza, nella buona atmosfera di Tempo di Marzo.

Si potrebbe dire che la storia dello sviluppo di Chiesa romanziere non è altro che la storia del completo maturare e del complessivo svelarsi a se stessa di questa serena e fiduciosa tranquillità: un cavaliere che sembra creato dal paesaggio stesso, dalla sua dolce terra nella dei Mendrisiotto, sui bordi meridionali dell'azzurro Ceresio, e che a sua volta ricreò esso stesso il paesaggio, interpretandolo, mostrandolo a noi nella sua giusta luce, in quelle forme e in quell'atmosfera quasi simbolica che fanno di lui alla fin fine il personaggio dominatore di Tempo di Marzo e Villadorna, quello che è più vicino all'ambo e ai gusti dello scrittore.

Conoscendo il Chiesa di persona, quella impressione si rivela sempre più giusta, ed è ammirevole anzi come nulla si riesca a scorgere in lui del «professore», del personaggio ufficiale, direi anzi dell'uomo che vive (come pure il Chiesa in parte vive) per una grande causa, quale quella della cultura italiana quassù. Quello che invece subito risalta, è il sereno equilibrio interiore, la tranquillità di chi per sentirsi colto e intelligente non ha bisogno di mostrarsi però arido o disincantato: una simpatica aria campagnola, se dobbiamo dir tutto, piena di schiettezza paesana e lombarda, di quella schiettezza che a volerle trovare termini di confronto richiamerebbe, se pure con le debite proporzioni, troppo grandi nomi, perchè la modestia del Chiesa me li possa permettere.

Il premio «La Stampa» e altri argomenti letterari

Dopo i primi convenevoli, siamo venuti a parlare oramai di quello che è l'arte sua, ma dire anche il «nostro mestiere»: ed è un piacere sentirlo accennare a cose di immediato interesse pratico, ma con quel suo fare che le pone immediatamente al disopra e al di fuori di ogni interpretazione troppo aderente alle contingenze, di ogni possibile pettegolezzo. Egli è molto impegnato, ora, per il famoso Premio della «Stampa» per un libro uscito nel 1930: più di centocinquanta erano le opere, e solo dopo una lunga seduta preliminare tenuta di recente a Roma, conclusione di molti scrupolosi esami particolari, fu possibile ridurre circa a un terzo quella massa enorme; ed ora ci sono i superstiti: tutti libri, o quasi tutti, che bisogna leggersi pagina per pagina fino alla fine, perchè di interesse non mancano certo, e non si sa mai... La mia curiosità mi spinge a chiedere al «giudice» qualche anticipazione, di cui la sua gentilezza non mi priva, ma che accidentalmente sono obbligato a tenere per me. Solo si lamenta che siccera troppo di rado, pur dopo tante vacanze si avrebbe bisogno di più tempo per dedicarsi al vasto problema, assumano i giovani scrittori materia viva e profondamente sentita, perchè alla fin fine dice lui l'arte è fatta di molte cose, ma quella che conta, in un romanzo, è che ci siano delle «persone vive», dei tipi.

Gli parlo allora, quasi spinto da queste sue parole, di idee che mi stanno a cuore, di «ottocentismo», di «moralismo» inteso come attivo giudizio delle azioni singole e dei caratteri dei personaggi: non si schermisce, intende, confessa pur anch'egli d'avere agli stessi, in Villadorna, «parteggiato» contro il fratello che cien dalla città, per amore del vecchio zio, una lo spirito e il pretesto per questi giudizi, per questo parteggiare (e in definitiva di qualcuno, sia troppo violento), gli sembra pur sempre dell'esserci trovati dinanzi dei personaggi vivi, che direttamente lo interessavano. Così dunque il vecchio scrittore (Chiesa non ha sessant'anni ed è ancor verde di simpatico vigore, ma merita bene egualmente, come scrittore, l'aggettivo) pare ormai abbandonato, con ironica e indulgente saggezza manzoniana, programmi e precetti, per rifugiarsi in quest'ultima esigenza di umanità. E non molto più egli dice, che si debba e possa riprodurre in un giornale, attento com'è a riportare la conversazione, evitando temi generici e letterari, su un terreno molto più intimo e confidenziale, che invita a riposati discorsi amichevoli piuttosto che a brillanti discussioni; curioso e benevolo, quest'uomo di sessant'anni, con un interesse che vorrei chiamare fraterno se non fosse troppa presunzione, verso di quelli che possono essere i miei sentimenti e le mie idee di giovane; prodigo, senza insistente abbondanza, ma con la più signorile discrezione, della sua ricca saggezza.

Quando uscii, a notte, svoltando dal Viale di Cassarate per rientrare in città, mi venne tutto di pensare al Cattaneo: al Cattaneo che anch'egli insegnò qui al Liceo, e passò gli ultimi anni di sua vita in di faccia, alla Castagnola, sotto le basse del tiro, in una operosa vecchiezza, anch'essa rivolta con pari ufficio ai giovani, oltre che ai suoi studi più severi. E si che, a onor del vero, il Chiesa non ha in sè nulla di «politico»; ma forse, oltre a quelle sorse e pur curiose coincidenze nelle condizioni della lor vita terrena, la mia fantasia si compiaceva, quasi all'infuori del controllo della ragione, di ritrovare come una segreta parentela di nobiltà, malgrado i differentissimi animi, fra questi due sereni e ricchi curatteri.

MARIO BONFANTINI.

Lady Wilkins parteciperà all'esplorazione settentrionale del Polo Nord

Londra, 18 notte.

Lady Wilkins, la consorte dell'esploratore sir Uberto Wilkins, che si propone di intraprendere l'esplorazione della calotta artica a bordo di un sommergibile, ha annunziato che parteciperà alla pericolosa impresa. Essa ha già sorvolato l'Atlantico a bordo del «Conte Zeppelin» col marito e non intende separarsi da lui neanche il 1.o giugno venturo, quando il sottomarino *Nautilus*, attualmente ancorato nel bacino della marina da guerra di Filadelfia, salperà alla volta del Polo Nord.

«Mio marito, ha detto oggi Lady Wilkins, mi ha assolutamente persuasa che l'impresa è priva di pericoli ed in ogni caso io penso che è meglio rischiare la propria vita che rimanere con l'animo in sospeso per delle settimane nella propria casa».

Nel sottomarino è stata costruita in questi giorni una minuscola cabina riservata alla compagna dell'esploratore che se ne dichiara incantata e dice che, grazie alle alterazioni recate all'interno della nave, essa potrà vivere a bordo presso a poco allo stesso modo col quale vivrebbe su un grande transatlantico.

Le collezioni di Federico Leopoldo di Prussia messe all'asta

Berlino, 18 notte.

Stamane, nello storico castello di Glienicke presso Potsdam, si è iniziata l'asta volontaria organizzata da un antiquario di Berlino per conto del principe Federico Leopoldo di Prussia, il quale, dovendo abbandonare il castello che è di proprietà dello Stato, ha deciso di disfarsi di tutti gli oggetti che contiene: mobili, quadri, tappeti, arazzi, gioielli e il famoso flauto di Federico il Grande, preziose armi del medesimo e un'intera collezione di miniature.

A proposito di Radio-Critica

«L'Ambrosiano», «La Stampa», «Il Nuovo Giornale» di Firenze ed altri autorevoli Quotidiani, hanno pubblicati lunghi articoli per raccomandare la moderazione nella pubblicità radiofonica.

Più che di moderazione, noi ritentiamo si dovrebbe parlare di interessamento del Pubblico, infatti è certo che quando una pubblicità insegna qualcosa di utile, riesce sempre gradita. Specialmente se riguarda la nostra salute.

Ad esempio, abbiamo ascoltate delle interessantissime conversazioni sul migliore e più raccomandato metodo di cura della stitichezza, mediante la dolce «Euchessina» purgativa. Tali conversazioni, sempre in forma corretta ed elevata, risultano di grande utilità per il Pubblico, che apprende gli ultimi dettami della Scienza medica a proposito di uno dei malanni che, per essere fra i più diffusi, sono assai spesso mal curati con conseguenze forse irreparabili.

L'apprendere attraverso una piacevole conversazione scientifica come il principio attivo dell'Euchessina, in 50 anni usata conquistasi il consenso unanime dei più illustri Clinici e dei sofferenti che, con altri preparati, hanno reso delicatissimo il proprio apparato digerente, è certamente interessantissimo, anche se interrompe il più smagliante programma Radio. 103

Un rimedio familiare

Bruciature di sole, morsicature d'insetti, tagli e ammaccature, incalorimento dei piedi e dolori irritanti della pelle, cedono presto al potere calmante dell'Unguento Foster. Questo comodo rimedio non si trova via molto facilmente. Dovrebbe trovarsi nella cassetta dei medicinali in ogni famiglia. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gener. C. Giongo, Milano (137). (37

Grande Lotteria Nazionale

La Federazione Naz. fra le Società e Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso è autorizzata ad effettuare l'estrazione di una **Grande Lotteria.**

L'estrazione di questa Grande Lotteria Nazionale avrà luogo in Roma il giorno 12 Marzo 1931-IX data Fissa e irrevocabile.

L'importo dei premi di questa **Grande Lotteria Nazionale** ammonta alla rilevante somma di L. **500.000, mezzo milione!**

Il primo premio è di **L. 250.000,** il secondo di **L. 100.000** ed altri premi sempre di somma importante.

La Commissione Esecutiva, in rappresentanza dell'Ente sopra indicato, **sente il dovere di garantire che tutto l'importo di L. 250.000, sarà prontamente pagato ai soli biglietti venduti favoriti dalla sorte.**

Sono state effettuate delle Lotterie Nazionali assegnando i premi anche ai biglietti non venduti, **cosa mai fatta, perchè tutto l'importo deve essere pagato ai soli biglietti venduti favoriti dalla sorte come sopra è dichiarato.**

I biglietti unitari costano Due Lire ognuno; quelli con 5 numeri consecutivi costano L. 6 e quelli con 10 numeri consecutivi L. 10.

Sono in vendita in tutte le Regie presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Tabaccherie, Uffici di Cambio e deve è esposto l'avviso della Lotteria medesima nonchè presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza dei Caci, 45.**

LIEVITO ALSAZIANO
(compra in bustina rossa)
PLUM CAKE Moench
SAVARIN Moench
ALZACAKE Moench
sono ottimi per la preparazione

Il Convegno di Delhi

Altre tre ore di colloquio accanto al fuoco - E, dopo, il Mahatma dice: « Tutto rimane ancora tra le nuvole » - Fino a quando?

Londra, 18 notte.

Gandhi è rimasto ancora oggi più di tre ore nello studio del Vicerè, lord Irwing, e, come al termine delle quattro ore di colloquio di ieri, è uscito stanco, ma sorridente. Come ieri pure, Gandhi è stato parsimonioso di parole. Si è recato subito alla residenza del suo buon amico Birla, un ex-membro dell'Assemblea legislativa indiana, e si è rifiutato di ricevere i giornalisti indiani e stranieri, che si erano adunati dinanzi all'entrata della villetta di Birla. Tutto ciò che il Mahatma ha consentito a dire è stato che i colloqui sono terminati, almeno per il momento:

« Di certo non v'è che questo: che domani non andrò dal Vicerè. Potrei anche dire che tutto rimane ancora in sospeso e fra le nuvole ».

Sentenza accoglienza al palazzo reale

Queste poche parole sono bastate alcune ad alquante inquietanti. sono state pronunciate senza traccia di irritazione, anzi Gandhi è apparso ai giornalisti di ottimo spirito e niente affatto sfiduciato o depresso. Se il pubblico in genere interpreta le parole del Mahatma nel senso che i colloqui non hanno sortito alcun esito soddisfacente per le due parti, questa non è l'opinione di coloro che hanno visto ripassare Gandhi al momento in cui lasciava la sontuosa residenza del Vicerè nel centro della nuova capitale appena inaugurata.

Anche oggi Gandhi è giunto al palazzo del Vicerè in automobile, accompagnato da Birla, da un segretario e da una fanatica ed entusiasta sua discepola, la inglese miss Slade, nota, negli ambienti del Congresso, sotto il nome indianizzato di « Mira Bahi ». Ma Gandhi è stato solo dall'automobile ed è penetrato nel palazzo dalla piccola porta riservata al Segretariato. Ancora una volta, su tutto il percorso dell'automobile del Mahatma e particolarmente su tutta la lunghezza dell'immenso viale che, dall'arco eretto all'ingresso di Nuova Delhi in onore ai caduti indiani nel conflitto europeo, conduce in linea retta al palazzo vicereale, erano schierati agenti di Polizia disposti ad una decina di metri gli uni dagli altri e pronti ad intervenire qualora si fossero prodotte manifestazioni che avessero rallentato od ostacolato la corsa dell'automobile. Gandhi vestiva il suo bianco camice e aveva sulle spalle una grossa coperta di lana. Ai piedi portava dei sandali. Sia, nonostante l'impressionante contrasto fra il modesto, anzi, primitivo, costume del Mahatma e le livree vermiglie e gallonate d'oro dei guardiani e dei servitori del palazzo vicereale, l'entrata del Mahatma non è stata priva di grandezza.

Appena la vettura si è fermata dinanzi la porta all'interno del cortile, essa è stata circondata da servitori in uniforme, che hanno aiutato Gandhi a scendere e lo hanno salutato secondo l'abitudine indiana, tenendo conserte le braccia al petto e inchinandosi profondamente dinanzi a lui. L'aiutante di campo del Vicerè attendeva anche oggi Gandhi ai piedi della grandiosa scalinata di marmo conducente allo studio di lord Irwing, ove il Mahatma è stato subito introdotto e cordialmente salutato dal Vicerè. I due uomini sedettero l'uno di fronte all'altro, dinanzi al fuoco acceso nel grande camino dello studio, e per tre ore consecutive approfondirono le questioni esaminate nel corso del colloquio di ieri.

Secondo alcuni informatori, questo colloquio non si è svolto a quattr'occhi, come era stato preannunziato, poichè per qualche tempo vi assistette anche sir Federico Sykes, governatore di Bombay, che fa qualche giorno in qua risiede al palazzo del Vicerè, ospite di quest'ultimo.

Gandhi, prima di recarsi da lord Irwing, aveva avuto la mattinata un lunghissimo colloquio coi tre *leaders* moderati Sastri, Sapru e Jayakar, coi quali aveva passato in rassegna le questioni discusse ieri e concertato il piano per le discussioni di oggi.

Le consultazioni nei due campi

Giornalisti e politici in India si sforzano di leggere attraverso le due o tre linee delle dichiarazioni fatte da Gandhi al termine della riunione, per dedurne qualche indizio sul prossimo atteggiamento del congresso. Ma questi sforzi sembrano esser rimasti sterili. Gandhi aveva ben pesato le sue parole, le aveva forse preparate mentre il suo colloquio col Vicerè si avviava verso la fine, cosicchè sembra che qualcosa di concreto non potrà esser saputo se non fra giorni, quando Gandhi si sarà abboccato coi suoi amici politici più intimamente legati a lui ed alla sua campagna di quello che siano i tre *leaders* moderati che da lungo tempo in qua funzono da agenti di collegamento fra lord Irwing e il Mahatma. Per gli europei l'annunzio che sette o più ore di colloquio hanno mantenuto in sospeso, anzi « nelle nuvole », come ha precisato Gandhi, le questioni esaminate potrebbe apparire deprimente e sinonimo di una rottura. Ma Gandhi è indiano, ha parlato da indiano, pensando principalmente ai suoi connazionali, e sotto un altro clima ed un altro sole conversazioni di sette ed otto ore sono una ben piccola cosa di fronte all'eternità.

Un telegramma della *Reuter* tende, d'altronde, a giustificare l'ottimismo diffuso a Delhi, poichè dice che una ripresa di conversazioni al Palazzo del Vicerè è prevista per i prossimi giorni, quantunque nessuna data precisa ne sia stata fissata. Il rinvio del colloqui sarebbe infatti dovuto non ad una constatata impossibilità di addivenire a qualche accordo, ma alla necessità, riconosciuta tanto da Irwing quanto da Gandhi, di riprendere le conversazioni soltanto dopo che le questioni sollevate ieri ed oggi saranno state passate in rassegna dagli amici politici e dai consiglieri dei due protagonisti.

I prossimi giorni, a quanto è dato sapere, saranno utilizzati dal Vicerè in consulti coi governatori provinciali che egli ha convocato telegraficamente a Nuova Delhi e col proprio consiglio esecutivo. Al tempo stesso, un largo resoconto dei colloqui di ieri e di oggi è stato trasmesso al Ministro delle Indie a Londra, col quale lord Irwing avrà un importante scambio telegrafico di vedute e che le porrà in grado di avviare verso una più concreta conclusione le sue ulteriori conversazioni col Mahatma.

Inoltre si trovano a Delhi il Pundit Nehru ed altri influenti *leaders* del Congresso, anch'essi chiamati alla vecchia capitale da Gandhi. Vi giungeranno poi domani il marajah di Bikaner ed il nababbo di Bhopal.

Tono confidenziale e cordiale

Tutti questi colloqui fanno per i prossimi giorni sembrerebbero indicare che, tanto da una parte quanto dall'altra, sussiste la volontà di trattare e di procedere ad un'anichevole esplorazione del terreno. Di realmente sicuro, però, non v'è, all'ora attuale, niente altro che questo: che una viva cordialità e ragnata durante questi due giorni di trattative. Si osservino oggi, a questo riguardo, che il tono della lettera scritta da Gandhi al Vicerè è non solo cordiale, ma di una cordialità semplice, sincera e commovente. Si dice, anzi, che il Vicerè sia rimasto profondamente colpito da una frase della lettera nella quale Gandhi dichiarava: « Ciò che desidero, al di sopra di tutto, è discorrere con Lord Irwing, l'uomo e non il Vicerè ».

Che un colloquio abbia potuto aver luogo nella nuova capitale dell'India britannica fra il rappresentante della Corona ed il modesto apostolo della indipendenza, divenuti per l'occasione l'uno e l'altro semplici uomini e quindi eguali, è cosa che crea scatti di indignazione in quegli ambienti inglesi che condividono le idee di Churchill e di Lord Lloyd. In questi ambienti il carattere così confidenziale del colloquio è giudicato una scandalosa umiliazione imposta dal gandhismo all'autorità del Vicerè e a quelle del Governo britannico.

Churchill ha tentato in questi giorni di protestare nella forma vivace ed esaltata che gli è consueta contro queste umiliazioni a getto continuo, chiedendo di potersi rivolgere ad una platea nazionale per il tramite delle radiotelefonia. Il tentativo non è riuscito, poichè la direzione del servizio radiotelefonico ha respinto la domanda di Churchill pregandolo di seguire la consueta procedura e cioè di ottenere che il suo appello diretto al Paese sia approvato dai « leaders » responsabili dei tre grandi partiti politici.

Il rifiuto indigna Churchill, che dichiara stasera che solleverebbe la questione alla Camera, poichè mentre a lord Beaverbrook è stato consentito di servirsi della radiotelefonia per intensificare la sua campagna in favore del protezionismo, la Compagnia radiotelefonica rifiuta di fornire identica facilitazione alla campagna churchilliana contro la trasformazione del regime attuale in India. Ma se Churchill vorrà parlare dinanzi ad un microfono ed essere ascoltato da tutto il Paese, dovrà sottoporsi, volente o nolente, al giudizio di MacDonald, di Baldwin e di Lloyd George, che avranno il diritto di chiedere che il propugnatore delle repressione in India trasmetta loro, per esame, il testo esatto del discorso che si propone di pronunziare dinanzi al microfono della Compagnia di radiotelefonia.

R. P.

L'orrenda morte di un prelato francese

Parigi, 18 notte.

Stamattina il vicario generale di Cambrai, mons. Arnould, era partito di buon'ora dalla città in automobile per rimandare a Valenciennes una sua nipote, e desideroso di riuntrare per il servizio religioso del mercoledì delle ceneri, che in luogo alle 9 alla Cattedrale, tornava frettolosamente avendo già indossati i sacri indumenti per non essere obbligato a passare da casa. Verso le 8,45, a 1500 metri da Escaudoeuvres, vide sulla strada una gran muscinata da un autocarro. Il canonico volle portare la sua macchina più a destra, ma nella manovra la vettura slittò e andò ad urtare contro l'autocarro. Quasi subito l'automobile si capovolse e prese fuoco. Mons. Arnould non potè liberarsi e rimase carbonizzato.

Figure di Roma sparita

La morte dell'ultima superstite d'un grave episodio giudiziario

Roma, 18 notte.

E' morta in questi giorni a Roma, in tarda età, la signora Giulia Fausti vedova Cavacappi, ultima figlia del protagonista di un celebre processo politico che occupò largamente la cronaca degli ultimi anni del Governo pontificio.

Una squilibrata, tale Cosenza Vaccari-Diotallevi confidente della polizia pontificia, fece un giorno le più strane rivelazioni a carico di funzionari politici, di membri dell'aristocrazia e del clero e perfino di parroci di Roma. Tra i nomi di quelli che sarebbero stati gli stipendi del Comitato rivoluzionario per preparare l'insurrezione era anche il nome di Ludovico Fausti, uno dei più fedeli papalini che fossero in Roma, gentiluomo ed amico del Cardinale Antonelli, Segretario di Stato di Pio IX. Quest'ultimo era stato per molti Anni, al principio della sua carriera ospite in casa Fausti. Per molti la cosa non ebbe seguito alcuno. Per il Fausti vi fu un interessamento particolare dovuto a Mons. De Merode, lemace avversario dell'Antonelli. Il De Merode ritenne che una grave imputazione al Fausti potesse nuocere al suo protettore e trascinarlo nella rovina. Qualche circostanza di fatto sembrò avvalorare i sospetti. Quando la cosa apparve matura e le accuse fondate, scoppiò lo scandalo nel mondo clericale romano. Il Fausti fu arrestato come cospiratore contro il Governo pontificio. Fu rinchiuso nel carcere di San Michele a Ripa Grande e processato con tutte le regole. Durante gli interrogatori e le contestazioni non compresse nulla di ciò che gli si chiedeva. Il resoconto del processo, che fu stampato subito dopo la condanna nel 1853 a cura del Comitato nazionale, rivela l'animo candido dell'imputato, che non sapeva nulla dell'esistenza di Comitati; non conosceva nessuno, non aveva mai avuto lettere dall'estero. Le sue difese più importanti furono queste: tanto lui che i suoi figli fumavano tutti — poichè i liberali dicevano di non fumare per protesta — e tutta la famiglia aveva preso parte al carnevale per il Corso, altra prova questa di fedeltà al Governo pontificio, poichè i cospiratori volevano che si disertassero i pubblici ritrovi. Con queste formidabili prove a suo discarico egli andò tranquillo incontro alla decisione che fu di condanna a parecchi anni di carcere.

Come uno dei tanti autentici cospiratori egli non volle domandare la grazia; era e rimase, anche condannato, legittimamente, suddito fedele del Papa. L'espediente di Pio IX per offrirgli con questo triste episodio fu veramente geniale. Egli fece espellere il Fausti dal carcere. Questo avvenne nel 1856 dopo tre anni di reclusione. Ludovico Fausti morì in tarda età, di poco dopo il grave incendio che distrusse la sua casa e mise in pericolo la sua vita, nel 1893.

Strappa con un morso l'orecchio all'amico perchè si ricordi di lui

Novara, 18 notte.

Il contadino Enrico Cancellieri, di 21 anni, percorrendo il giorno 26 dello scorso marzo lo stradale del suo paese, di Fontanetto d'Agogna, si imbatteva in un gruppo di compaesani che, forse per scherzo, fingevano di sbarrargli il cammino. Il Cancellieri, che era in bicicletta, urtava così a travicena certi Duelli e Zaninetti. Ciò bastò per far sorgere, fra il Cancellieri ed il Duelli, una rissa, alla quale prendevano parte gli altri. Il Duelli Pierino di Giuseppe, di 19 anni, però cadeva a terra e colpiva il Cancellieri. Costui, allora, gettandosi sul Duelli, gli strappava, con un morso l'orecchio sinistro, dicendogli: « così ti ricordarai di me ».

Davanti al Tribunale, hanno dovuto perciò rispondere, il Cancellieri di lesioni al Duelli e certi Paolo Zaninetti di Antonio, di 17 anni, Giovanni Platini di Martino, di 17 anni, Torta Ernesto di Luigi, di 19 anni, Maurizio Platini di Alessandro, di 18 anni, e il Decelli Pierino, di lesioni al Cancellieri. Il Decelli si era costituito Parte Civile, assistito dall'avv. Borgna di Borgomanero. Il Tribunale, presieduto dal cav. Pesca, ha condannato il Cancellieri alla pena di mesi tre di reclusione, danni e spese, assolvendo tutti gli altri. Difensori del Cancellieri era l'avvocato Forzani Borroni; dei Decelli l'avv. Borgna e degli altri l'avv. Savinelli.

Giovinetta guidicenne uccisa in un incidente automobilistico

Roma, 18 notte.

A bordo di un'automobile che transitava per Marino si trovavano stamane oltre il proprietario Giovanni Fabiani, la di lui madre Giuseppa Cavallucci e le sorelle Cleofe, Iolanda e Dina, quest'ultima un'avvenente ragazza di appena 13 anni. In località Sant'Antonio l'automobile ha deviato per ragioni che ancora non si conoscono ed è andata a cozzare contro un palo telefonico. La macchina, capovolta, precipitava nella scarpata sottostante.

Accorsi i carabinieri di Marino, venivano tolti i feriti di sotto il pesante veicolo. Tutti apparivano in condizioni assai gravi. A qualche metro di distanza veniva trovata la Dina esanime. Subito trasportata all'Ospedale di Marino, ha cessato di vivere durante il trasporto.

Oltre due milioni di multe ad esercenti di cinematografi

Milano, 18 notte.

In questi giorni, speciali pattuglie di agenti della finanza hanno visitato alcuni cinematografi per chiedere agli spettatori, come di legge, la presentazione del biglietto d'ingresso. Si voleva provare, e si è provato, che l'esercente del cinematografo frodava le casse dell'Erario, con la vendita di biglietti scaduti, con l'ammissione di persone nelle sale di proiezione, non munite di regolare biglietto, le quali, pur se avevano pagato l'importo ugualmente. Si è messo in chiaro, in tal modo, un vero armamentario di trovate truffaldine. Le multe, appioppate, ascendono a ben due milioni, ma si afferma che cresceranno ancora di entità.

La grazia ad un soldato di Caneila condannato per diserzione

« Posso riconoscere, tra mille, il mio antico capitano, con il quale son caduto prigioniero ».

Ancona, 18 notte.

Questa mattina, a giunto alla direzione della casa di pena di Ancona, l'annuncio, da parte dell'avvocato generale militare, che S. M. il Re aveva accolto la domanda di grazia, avanzata dal condannato Eugenio Salvador. Costui era stato condannato a 25 anni di reclusione, imputato di essere passato al nemico, durante la guerra. La domanda di grazia è stata appoggiata anche dal direttore del reclusorio, cav. Datri, il quale ha descritto il Salvador, come un ottimo lavoratore, disciplinato e rispettoso.

Il Salvador è stato oggi stesso rimesso in libertà; uscendo dalla cassa di pena, egli ha rinnovato al direttore il suo giuramento di non aver commesso il grave reato imputatogli, ma di essere caduto prigioniero, con tutto il reparto comandato dal capitano Ubaldo Canella, agli avamposti del fronte Macedone. Il Salvador ha affermato inoltre di ricordare così vivamente la fisionomia del suo antico capitano, da essere capace di riconoscerlo fra mille.

Incendiano la casa del maestro di banda che non vuol dare le dimissioni

Ivrea, 18 notte.

Un grave incendio, che ha tutte le parvenze di un incendio doloso, si è sviluppato nel vicino comune di Montalto Dora, in casa di certo Chiel Gallo Giuseppe, maestro della banda musicale del Dopolavoro comunale arrecando gravi danni e minacciando seriamente l'incolumità degli abitati vicini. Nel centro dell'abitato si son levate ad un tratto gran fumo e fiamme altissime. Accorsi i pompieri potevano stabilire che l'incendio si era sviluppato, nella casa del Chiel, prendendo inizio dal fienile e propagandosi poi all'abitazione civile. L'opera di spegnimento è durata parecchio, urdua e difficile, anche perchè le case adiacenti erano seriamente minacciate. Più tardi le autorità hanno potuto raccogliere gli elementi, che confermano la dolosità dell'incendio: fra gli altri, una lettera minatoria, che proprio al mattino era stata recapitata al Chiel, e nella quale si diffidava quest'ultimo a certo Desio, ad abbandonare la banda musicale, che l'uno dirige e di cui l'altro è parte; la sera contrario essi avrebbero subito gravi e seri danni. La minaccia del mattino ha avuto esecuzione la sera stessa: infatti il Chiel non aveva dato gran peso all'anonima minaccia ed aveva guidato la sua banda durante i festeggiamenti del carnevale. Gravi sospetti sono stati formulati a carico di talune persone che volevano, appunto, costituire una nuova musica in paese.

Le trufle di un elegantissimo signore

Biella, 18 notte.

In seguito all'arresto, avvenuto a Cosenza, di un disinvolto ed elegante truffatore, identificato per certo Alessandro Biancardi di Filippo, di anni 35, i carabinieri della nostra regione si sono messi alla ricerca di truffati dal Biancardi che, nativo di San Secondo d'Asti, aveva fatto la sua apparizione nel Biellese qualche tempo fa sotto il falso nome di Conti Luigi. Le indagini della benemerita hanno portato all'accertamento di diverse truffe, commesse dallo pseudo Conti.

L'arrestato di Cosenza era, infatti, capitato nel Biellese a bordo di una lussuosa automobile al cui volante era uno « chauffeur » in divisa bianca. Col Biancardi-Conti viaggiava una bella ed elegantissima signora. Il truffatore visitò parecchi negozianti di articoli ciclistici e meccanici, a cui, invariabilmente offrì, a condizioni molto vantaggiose, la rappresentanza di un'ottima casa di cicli motori di Torino. Quasi invariabilmente concludeva un contratto di rappresentanza, facendosi però versare una somma a titolo di cauzione su cicli-motori e su materiale di ricambio che sarebbero stati inviati da Torino.

I meccanici biellesi attesero invano la merce in deposito, per cui avevano approntate le vetrine. Sempre l'imbroglio, molti dei truffati hanno preferito non sporgere denuncia. Ma ecco che da Cosenza il truffatore perseguita ancora le sue vittime biellesi, che speravano di non avere più da lui alcuna seccatura.

Muore di gioia per aver vinto alle carte

Verona, 18 notte.

Il cinquantino Luigi Graziani, di 53 anni, dimorante nella nostra città, con alcuni conoscenti si era posto, oggi, a disputare una partita alle carte, in una trattoria di via Giosuè Carducci. Risultato vincitore, il Graziani raggiante per il successo, stava per esprimere la sua viva soddisfazione, quando improvvisamente si abbatteva al suolo. Inutili sono stati i soccorsi prestatigli, perchè il poveretto è cessato di vivere quasi subito, a causa della paralisi cardiaca, provocata probabilmente dalla gioia di aver vinto la partita.

Asino fulminato dalla corrente

Alessandria, 18 notte.

Mentre transitava sul cavalcavia ferroviario della Parigina, tra i sobborghi di Castellazzo e Orsolo, è rimasto fulminato un asino, di proprietà del pensionato ferroviario Luigi Picchio, residente in regione Stalle. L'animale, impaurendo una pezza in una pozzanghera, aveva infatti determinato una scarica avendo tutto contatto con i fili della conduttura elettrica collocati sotto la volta del cavalcavia stesso. Il Picchio, poichè l'animale era rimasto irrigidito, lo lasciava per fargli proseguire la marcia, ma, al contatto con la bestia, riceveva una forte scossa. Vivamente emozionato, allora, richiamava l'attenzione di alcuni ferrovieri, i quali, sulle prime, si burlarono di lui, credendo trattarsi di uno scherzo carnevalesco, senonchè, al contatto con l'asino, ricevevano essi pure una scossa notevole. Con ogni precauzione il quadrupede è stato, più tardi, rimosso e trasportato al crematoio.

La bufera di neve

Genova, 18, notte.

Da oltre 16 ore, il maltempo infuria su tutta la regione ligure. In molti punti piove a dirotto, senza interruzione, in altri ancora, cade la neve commista ad acqua, e il vento non dà requie. Corre voce che su qualche piaga, cadrà un'acquazzata che fingo, come se contenesse qualche sostanza colorante; fenomeno del resto che si è verificato più volte in questi ultimi temporali, giungono notizie di grandinate di poca durata ma violente. Stamane in città ha cominciato a piovere abbondantemente e poco dopo il maltempo in pioggia è diventato neve. La nevicata però, fu di brevissima durata e non lasciò alcuna traccia. La neve è invece caduta abbondantissima sugli Appennini.

Arezzo, 18, notte.

Un violento ciclone si è abbattuto sul paese di Santa Fiora. Il vento impetuoso è stato accompagnato da violentissimi scrosci di pioggia, mentre le montagne circostanti erano velate da una cortina di nubi. In pochi istanti, le strade del paese si sono coperte in vari e propri torrenti. La violenza del vento è andata sempre aumentando, tanto da assumere l'aspetto di un vero ciclone. Molti comignoli sono stati scoperchiati. Uno stabile di proprietà del conte Rinbotti di Firenze è crollato al completo, nella sua parte interna; sono rimasti in piedi soltanto i muri maestri. L'edificio, fortunatamente, era disabitato. Non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

Marina di Carrara, 18, notte.

Improvvisamente si è scatenato un violento fortunale, parecchi velieri, ancorati nel porto, hanno rischiato di infrangersi contro gli scogli. Alcune barchette hanno perso gli ormeggi, mettendo in pericolo di naufragio una flotiglia di 50 velieri. Immediatamente il comandante del porto ha disposto per i necessari soccorsi; dopo sforzi inauditi si è potuto arrivare qualche disgrazia, sia alle persone che alle cose.

Alessandria, 18, notte.

Continua il maltempo in tutto il territorio alessandrino; oggi ha ripreso a nevicare abbondantemente; la neve però è mista ad acqua e fango e malgrado non tenda al peso sul suolo.

Brescia, 18, notte.

Notizie pervenute da Lavenone, segnalano che sui monti Paolo e Lesima, la neve ha oltrepassato il mezzo metro di altezza. Sui precipizzanti la neve è alta quarantacinque centimetri. A mezzogiorno qui ha ricominciato a nevicare.

Asti, 18, notte.

Alla nevicata di ieri, ha fatto seguito, oggi, una seconda più abbondante. La neve ha cominciato a cadere fitta fitta, per tutto il pomeriggio, ed un vero inferno dell'Astigiano, senza però accumularsi in alto strato per la umidità del terreno e la temperatura non eccessivamente rigida.

Valenza, 18, notte.

Dopo l'abbondante nevicata di ieri, nel pomeriggio di oggi la neve ha ricominciato a cadere, e continua tuttora. Nell'alta collina, il traffico per varie strade è in parte paralizzato. Non sono purtroppo mancate le disgrazie: tranne piccole di Casale, questa mattina, un motociclista novarese, tale Masoni Gregorio, per lo slittamento della macchina finita sopra un mucchio di ghiaia producendosi la perdita frattura della gamba destra e lesioni al viso ed alle mani. La contadina Merli Caterina residente in un cascinale sulla provinciale di San Salvatore, stamane precipitava a causa della neve producendosi una grave lesione alla colonna vertebrale.

Tortona, 18, notte.

Dopo la bufera di neve di ieri, nel pomeriggio di oggi ha ripreso a nevicare. I cantonieri provinciali hanno ripreso dai depositi gli spartineve per la necessità della circolazione stradale. Molte strade di campagna sono totalmente ostruite. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono sospese. Segnalate da apposito personale che sta sciogliendo la neve agghiacciata dal gelo. Sui monti Antola, Chiereto ed Ebro, la neve ha raggiunto il mezzo metro d'altezza.

Varesotti, 18, notte.

Dopo una prima lunga apparizione, e dopo una sosta di circa 48 ore, oggi la neve è ricaduta con notevole abbondanza ed ha imbiancato in previsione tempo i tetti e le strade. In serata essa continuava a cadere più fitta.

Voghera, 18, notte.

La neve ha ripreso a cadere. Ininterrotta, durante tutta la giornata, sulla città e sulla zona, raggiungendo i 90 centimetri di altezza. Sull'Appennino la nevicata è stata copiosissima, sul Penice, sul Lesima e sul Ebrido sono da ragguinse notevole altezza. La temperatura si è fatta mite; le comunicazioni della ferrata stanno pure funzionando regolarmente.

La « coima » a Trieste

Trieste, 18 notte.

L'ultima notte di carnevale ha riserbato una poco lieta sorpresa: mentre più ferveva l'animazione per le strade, si è scatenato un violento temporale, seguito da lampi e tuoni. In breve le vie si sono spopolate: contemporaneamente si è fatto la sua apparizione anche la « coima ». L'alta marea si è riversata nelle strade e nelle piazze prossime alla riva, ed ha inondato anche numerosi negozi.

La pietosa fine di un possidente

Biella, 18 notte.

Da un contadino è stato scoperto il cadavere del possidente Giovanni Givone fu Antonio, di 63 anni, da Magnano, che da due giorni mancava dalla propria abitazione. L'autorità ha stabilito che il Givone, recatosi a salutare una figlia, di nome Carolina, domiciliata a Verrone, aveva iniziato il ritorno verso Magnano a piedi. Lungo il tragitto, il Givone si era fermato numerose volte, per concedersi abbondanti libazioni sui tanti ospizi alberghi. Più tardi il Givone aveva ripreso il cammino lungo il torrente « Rio Ottobia », giunto nei pressi del passo, verso il quale era diretto, il poveretto, inciampando, cadeva riverso nell'acqua, alta pochi centimetri, del torrente stesso. Il disgraziato non ha più avuto la forza di rialzarsi: rimasto così con la bocca e le narici in acqua, egli ha ritrovato una morte atroce. Il cadavere del possidente è stato messo a disposizione dei famigliari.

Il furto di una sconosciuta sordomuta ed analfabeta

Biella, 18 notte.

In Cossato, da una pattuglia di carabinieri, è stato fermato un individuo che dava adito a sospetti, per il suo contegno. Lo sconosciuto, accompagnato in caserma, incontratosi la bocca e le orecchie ha fatto intendere di essere sordo-muto ed analfabeta. Addosso non gli è stato trovato alcun documento, atto ad identificarlo. Neppure con il cosidetto alfabeto muto è stato possibile ottenere una risposta sensata, sicchè sorge individuo sotto sospetto, che è stato trattenuto a disposizione dell'autorità per gli accertamenti del caso. Il fermato è alto metri 1.64, ha i capelli neri, è di carnagione bianca e dimostra una quarantina d'anni.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
Composto esclusivamente con succhi d'erbe
RIMEDIO SOVRANO DEI VIZI DEL SANGUE, ARTERIOSCLEROSI, GOTTA, URICEMIA, REUMATISMI, OBESITÀ, MALATTIE DELLA DONNA E DELLA PELLE, STITICHEZZA, ECC. ECC....
NESSUNA INTOLLERANZA - NESSUN REGIME SPECIALE

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Comitato del Centro di cultura e propaganda corporativa, si è riunito, per la prima volta, sotto la presidenza del Segretario Federale, console Cerruti.

DA NOVARA

Presidente del Comitato turistico della provincia, è stato nominato il cav. uff. Giuseppe Calori.

DA STRADELLA

Le autorità, i Fasci della zona e tutte le Associazioni patriottiche, hanno tributato solenni onoranze funebri alla salma dell'avv. Carugi Angelo, veterano delle guerre d'indipendenza, e per un ventennio, pretore della nostra città.

DA TORTONA

Ignoti ladri sono riusciti a spiombare un vagone ferroviario, asportandone un piccolo collo di dolciumi. Un milite, prontamente intervenuto, li mise in fuga i malviventi, che si sono allegnati feverini dall'oscurità.

Per ratto di minorenne, certo Desiderio Trevisiuolo, di Castelnuovo Scrivia, è stato condannato a 4 mesi di reclusione.

Dall'incudine di ottaggio al proprio Podestà è stato assolto certo Enrico Angiolini, esercente di Guazzora.

DA VALENZA

Un pesce « luccio » del peso di dodici chilogrammi, è stato pescato, nelle nostre acque del Po, da alcuni pescatori. Il raro esemplare è stato fatto oggetto della curiosità generale.

Solenni onoranze funebri, a Zinasco, sono state tributate al cav. Giuseppe Grassi Soncino, volontario garibaldino, superstite della battaglia di Bezzecca.

Cadendo dal battaglio, certa Mariarosa Felicita, da Suardi, si è prodotta la perenne frattura della scatola cranica e la commozione cerebrale.

APPENDICE DELLA STAMPA (75)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

Era vestito da «chauffeur» e nei suoi occhi brillava una gioia trionfante...

— Coraggio, Daria! — egli disse entrando. — La partita ricomincia e va bene per noi!... Germana Le Brochet è nelle nostre mani!... Ah!... Ah!... Le «zio» non perde tempo!... Battuti l'altra sera, in casa Le Brochet, accoci daccapo vincitori!... Il Ministro è dimissionario, e la figlia — che egli adora — è in nostro possesso...

La fronte di Daria si corrugò. Una violenta emozione la fece impallidire. Ma ella riuscì a dominarsi e a rispondere con voce tranquilla...

— Ah!... Davvero avete messo le mani sulla bella Germana?... E come avete potuto fare il colpo?

— Nel modo più semplice. Leone, lo «chauffeur» del Ministro, in questo momento dorme saporitamente nel retrobottega di un negoziante di vini. Io ho preso il suo posto al volante della vettura ministeriale e sono andato in casa Le Brochet ad avvertire la signorina Germana che suo padre era stato colpito da sincope, mentre al ministero, faceva la consegna al suo successore. E' il trucco classico, che però riesce sempre... Essa è montata in fretta nella vettura insieme con Simone Ballot, che faceva la parte di segretario del nuovo ministro... Lungo la strada, la finzione di narcotico che già era servita per lo «chauffeur» Leone, ha fatto il suo effetto... Germana è ora quaggiù, nel salotto del piano terreno, immersa nel sonno dell'innocenza... Ma non per molto tempo...

E il bandito fece udire una sinistra risata.

Daria fremette: ma riuscì a dire sorridendo:

— Vorrei vederla, Antonino!...

— Eh... perbacco!... Sono venuto appunto per affidarla a te!... Tu la sorveglierai fino a quando si sveglierà... e la preparerai al suo matrimonio «di conte Aberleen...

Così dicendo, erano usciti dal salotto, dirigendosi al pianoterreno, ove Simone Ballot aspettava, in abito da cerimonia.

— Vedi che nel lavoro abbiamo fatto — disse il luogotenente di Sir Stephen, indicando a Daria la fanciulla, che, pallida e con gli occhi chiusi, era distesa sopra un divano.

— E' un colpo superbo! — approvò Daria.

— Suvvia, Daria!... — proseguì allegramente il bandito. — Va a cercare nella dispensa qualche buona bottiglia... Ho la gola arsa...

Daria si affrettò ad uscire, per non lasciar scorgere a quei due uomini che, curvi sulla fanciulla addormentata, la guardavano con occhi satanici, tutto l'orrore che la ignobile scena le ispirava...

Invece di dirigersi verso la dispensa, Daria salì in punta di piedi al primo piano, entrò nella biblioteca, staccò il ricevitore dell'apparecchio telefonico e chiese con voce sommessa:

— Signorina... il numero 037-05...

. . . . . .

Una profonda crisi agitava da qualche tempo l'anima dell'avventuriera...

Daria non si riconosceva più.

In qualche tempo una sorda lotta si svolgeva nel suo spirito fra la violenza delle sue passioni e la freschezza di un istinto di femminilità che si era improvvisamente svegliato in lei.

Daria era completamente cambiata. Dei sentimenti teneri nascevano in lei, mentre il suo essere trasaliva d'orrore al pensiero che una infamia stava per essere commessa.

Con gli occhi pieni di lagrime ella stava sempre in attesa di ricevere la comunicazione richiesta. Finalmente la suoneria dell'apparecchio telefonico fece udire il suo trillo.

— Pronto! — disse Daria con voce emozionata. — E' con la signora Rémond che parlo?

— Sono io, Giacomo — rispose una voce d'uomo.

— Parlate con Daria...

— Che volete? — interrogò seccamente l'avvocato.

— Giacomo, ascoltate, vi ne prego; Germana Le Brochet è qui al numero venticinque di via Sant'Onorato.

— In casa di Sir Stephen? — chiese con voce inquieta Giacomo Rémond.

— Perfettamente, ma non m'interrogate... Il tempo stringe... Germana Le Brochet sta per essere rapita da Simone Ballot e da Cloutier... Venite, venite presto con tutti i vostri amici per impedire questa orribile cosa.

— Suvvia, dunque, siete voi, Daria, che mi chiamate per soccorrere la signorina Le Brochet... e in casa di Sir Stephen? Cos'è questo nuovo tranello, questo agguato?

La giovane donna comprese tutta la ironia di quelle parole, e fremette di angoscia:

— In nome di tutto ciò che avete di più caro al mondo — replicò supplichevole Daria — in nome di vostra madre... Se volete evitare un delitto accorrete presto, subito... La signora Le Brochet, l'Écamp, tutti devono far ritorno. Voi accorrerete, non è vero?

— Ebbene sì! — rispose Giacomo — sì, debbo credervi. Fra qualche minuto saremo tutti resti!

Uno scatto nel ricevitore dell'apparecchio fece comprendere che Rémond aveva tolto la comunicazione.

Daria si ritirò velocemente e discese i gradini con passo leggero, mentre i suoi occhi erano raggianti per la contentezza.

— Ebbene, Daria — disse impazientemente Antonino Cloutier — che fai dunque? Non ci offri dei buon vino?

— Mio Dio quanta fretta avete, — rispose la giovane donna — io ho trovato lo champagne... Non ho mai servito in casa di Sir Stephen.

Daria cominciò a rovistare in quel luogo. Si diresse finalmente verso la dispensa ove trovò un paniere pieno di bottiglie sigillate con capsule di stagnola. Prese da un buffet tre coppe di cristallo e tornò nella sala dove Germana Le Brochet continuava a dormire.

— Ti ci è voluto tanto tempo per trovare questo benedetto champagne? Ti credevo un po' più svelta — disse Simone Ballot con impazienza.

— Suvvia, Simone, non andare in collera — soggiunse Daria galantemente — il ho fatto perdere un po' di tempo è vero, in compenso però ti offro sei bottiglie invece di due.

Le coppe di cristallo si empirono: i due uomini cominciarono a bere vuotando bottiglie su bottiglie. Una gioia malvagia scintillava negli occhi dei banditi che si erano ormai completamente abbandonati all'ebrezza dell'alcool.

— Infine — disse Cloutier — io credo che dopo questa impresa si avrà un po' di riposo.

— Vi sono forse degli ordini nuovi? — chiese Daria che continuava a versare generosamente il vino nelle coppe dei banditi.

— Sì, dopo il matrimonio — rispose Simone sghignazzando, — e dopo il ritorno della contessa Aberleen al focolare ci separemo per ritrovarci poi alla villa Daphne al Capo d'Antibo. L'appuntamento è per la fine del mese.

— Andremo a condurre sulla Costa Azzurra una esistenza meschina — osservò Antonino Cloutier. — Mi dispiace che il mio caro zio non mi permetta di condurv

Tutti gli sport in tutto il mondo

Per lo sviluppo del rugby

Il Torneo federale di rugby, opportunamente indetto come preparazione e preludio al Campionato, è ormai prossimo all'epilogo. Tutto è andato come dovevasi prevedere: l'Amatori di Milano, campione d'Italia, e la Rugby Roma si sono qualificati per la finale. Chi vincerà non è possibile dire, per quanto i pronostici siano per le più favorevoli ai detentori del titolo. Non si può a meno di ricordare, a questo proposito, che prima dell'inizio del Torneo federale, l'Amatori ebbe occasione di incontrarsi col quindici concittadino del G. B. F. Mussolini, e di batterlo abbastanza nettamente. Ora sono stati precisamente gli uomini della Mussolini che nelle semifinali del Torneo federale hanno obbligato la Roma ad impegnarsi a fondo, tanto da chiudere (8-5) la partita in casa e da dover subire il pareggio (3-3) sul campo milanese. Se ne potrebbe dedurre, se i contrasti a distanza avessero grande valore, che nuovamente gli incontri con la Mussolini, la squadra campione d'Italia ha palesato una certa superiorità, se non altro nelle condizioni di forma, sui Romani, nonostante la Mussolini si sia maggiormente agguerrita incorporando elementi già dell'Amatori. L'ultimo comportamento della Mussolini è un'altra significativa affermazione del progresso tecnico del gioco della palla ovale. L'Italia non è ancora al ricco di materiale atletico da poter vivificare in pari grado più d'uno sport collettivo, ma è logico che il rugby, mentre progredisce nei ristretti confini attualmente segnatigli dalle circostanze, tenda ad estendersi più largo possibile di sviluppo dell'incremento generale della atletica leggera, promosso con energia e passione dai Gerarchi, mediante una serie di provvedimenti che abbiamo già avuto occasione di illustrare.

Per tornare alla Mussolini, è probabile che sotto la guida di Laporte il primo allenatore degli attuali campioni, essa debba migliorare ancora, e convertire le affermazioni del Torneo in qualche piacevole vittoria.

Ma poichè lo sviluppo presente del rugby è sempre modesto, si impone il problema di usare per il meglio, ai fini della propaganda e dell'incremento generale, il materiale esistente. Gli squilibri di valore fra alcune squadre e le altre essendo tuttora sensibili, è opportuno studiare un tipo di Campionato che tenga conto scrupoloso della situazione, in modo da evitare i numerosi *forfaits* verificatisi nel Torneo che volge alla fine.

Soppiano che il segretario della F.I.S.C., signor Zanetti, che ha il merito per prendere a cuore in massimo grado anche il rugby, forse perchè è il mezzo da lottare per rendere popolare il diffuso, sta occupandosi attivamente della questione, ed ai riguardo non sono mancati i pareri da parte dei direttamente interessati: i giocatori.

Infatti la palla ovale ha per ora l'invidiabile pregio di essere coltivata in massima parte da studenti e professionisti, cioè da giovani che sono in grado di prendere la penna o la parola, sulle questioni che stanno loro a cuore, con autorità e bello stile.

Fra le proposte maggiormente degne di considerazione, merita il più attento vaglio quella pubblicata dal dott. Eugenio Vinci sul quotidiano sportivo romano. Il Vinci, elemento di prim'ordine della squadra della Capitale, non ha potuto a meno di affermarsi sulla situazione creata alla sua Società dalle vicende del Torneo federale, ed ha anche voluto tener conto dei tre *forfaits* verificatisi in detto Torneo per ricavarne gli insegnamenti utili a fissare la nuova formula del Campionato.

Ha scritto il nostro *rugbyman*:

«Ho seguito il perchè dei dolorosi ritiri di tre squadre dal Torneo e credo di dire il giusto affermando che essi sono stati causati dalla poca voglia da parte di squadre non sicure misure di incontrarsi con squadre della forza degli Amatori, della Mussolini e della Roma. Il caso poi del GUF di Napoli è ancora più chiaro. Sono stati che la squadra napoletana, che può contare solo sull'entusiasmo dei giuocatori e di uno o due soli appassionati dirigenti, trova la via sbarrata dalla squadra romana di modo che una volta eliminata da questa non ha più possibilità di proseguire. Se ciò è noioso per i giuocatori lo è soprattutto e doppiamente per quei pochissimi appassionati che non hanno argomenti per poter convincere i denigratori del nostro giuoco a Napoli che la squadra napoletana potrebbe benissimo reggere il confronto con altre squadre italiane.

«Tutto questo è semplicemente logico, quindi è facile comprendere che se si continuerà sulla via fino ad ora seguita, si andrà contro gli interessi del nostro giuoco. Non è certo piacevole per una squadra dover scendere in campo già convinta di dover fare da *punching-ball* contro l'avversaria.

«Dunque si rende necessario provvedere in modo da facilitare la via alle squadre meno forti e da favorire la costituzione di nuove squadre».

Ad avviare, per quanto è possibile, a questo stato di cose, il Vinci propone la suddivisione delle Società in due gruppi: Divisione nazionale e Prima divisione. Della Divisione nazionale — sempre a parere del Vinci — potrebbero far parte da 6 a 8 squadre che siano attualmente le più forti e che abbiano modo di migliorare. (Al qual proposito osserviamo che il numero di 6 sarebbe sufficiente e il più opportuno per darci una Divisione nazionale equilibrata).

Alla Prima divisione dovrebbero essere destinate tutte le altre Società meno forti, e di recente formazione, e così come si è fatto quest'anno per i Campionati di calcio, dovrebbero essere ammesse anche le seconde squadre dei Clubs di Divisione nazionale.

Non c'è bisogno di insistere troppo sui vantaggi della partecipazione delle seconde squadre al Campionato di Prima divisione. Osserva giustamente il Vinci che «i giovani accorrono volentieri ad ingrossare le file, ma una volta accortisi che è ben duro riuscire a spodestare gli anziani della prima squadra e che quindi sarebbe ben lunga l'attesa prima di poter giuocare, disertano per abbandonare del tutto il rugby. Invece includendo in Prima divisione queste squadre riserve, che si allenano e che studiano il giuoco con la loro prima squadra, i loro componenti non solo non abbandonerebbero il giuoco, ma porterebbero nella Divisione inferiore una nota vecchia che sarebbe di grande vantaggio alle altre concorrenti».

La promozione dalla Prima divisione alla Divisione nazionale sarebbe regolata, soppesata, come avviene nel giuoco del calcio, con l'esclusione, cioè, delle seconde squadre.

In Francia, che fra i Paesi latini è l'unico che abbia potenziato al massimo grado il rugby, tanto da poter battere al arini pari con gli Clubs inglesi, vanta anch'essa dei Clubs che mettono in campo parecchie squadre nelle diverse divisioni, come del resto abbiamo riscontrato il beneficio immenso del sistema.

Comunque sia, noi sosteniamo che la suddivisione fra le Società sia indispensabile, se vogliamo avere un impiego equilibrato e continuo delle forze in campo, ed è augurabile che la Federazione del Calcio possa provvedervi sin dal Campionato di quest'anno in modo da evitare qualsiasi perditempo. L'incertezza del Segretario federale potrà inquadrare nei desiderati, in omaggio alle indeclinabili esigenze d'ordine economico, il progetto del dott. Vinci, che del resto ripete in gran ispirazione da quanto si è fatto, con perfetta cognizione di causa, per il foot-ball.

LEONE BOCCALI.

ADUNATA DI «CAMICIE NERE» A LIMONE PIEMONTE

L'inizio dei campionati sciistici della Milizia

alla presenza di S. E. Teruzzi

Limone Piemonte, 18 notte.

Limone era oggi popolata di Camicie Nere riversatesi nella conca alpina con i treni della mattina. Non è mancata l'allegria, portata da tanta esuberante giovinezza, malgrado che la neve scendesse come si suol dire... a larghe falde. Il tempo però si manteneva chiaro e le montagne splecavano nitidissime.

Stamane giungeva, accompagnato dalle autorità locali, S. E. Teruzzi, accompagnato da S. E. Mario Chiesa, Prefetto di Cuneo, e dal Segretario federale Attilio Bonino, dal luogotenente generale Carini e da vari altri ufficiali. Le Autorità hanno brevemente sostato all'hôtel, per portarsi poi, nel primo pomeriggio, sulla vasta distesa di neve, luogo fissato per lo svolgimento delle gare. S. E. Teruzzi volle assumere minute informazioni dai generali e dai consoli che hanno la direzione delle competizioni, dando opportune disposizioni e facendo alcune varianti al programma, al fine di poter assistere nella giornata alle gare più significative. S. E. Teruzzi infatti dovrà domani essere a Genova per l'arrivo del Ministro Balbo.

Le gare che si sono svolte oggi sono quelle di slalom e di tiro. Esse avrebbero dovuto avere inizio al pomeriggio alle 14,30. Fin dal mattino, però, ufficiali e Camicie Nere facevano alcuni assaggi del percorso, percorrendo in lungo e in largo i fianchi della montagna. La neve, che aveva incominciato a cadere al mattino, continuava a scendere con insistenza ed abbondanza anche nel pomeriggio, tanto che S. E. Teruzzi era in forse se sospendere le gare. Esse si sono svolte poi ugualmente, ma non hanno inizio che con ritardo sull'orario previsto. Tanto gli Ufficiali che la Camicie Nere, nonostante le difficoltà che presentava un gara di slalom con neve caduta di recente e che continuava a cadere abbondantemente durante le prove, riclarano una buona preparazione. Maggior merito dunque per tutti, tanto per i primi classificati come per quelli che occuparono i posti d'onore.

Le gare svoltesi oggi alle quali assistevano oltre a S. E. Teruzzi, S. E. il Prefetto Chiesa, il Segretario Federale Attilio Bonino, il luogotenente generale Carini, e molti Consoli fra i quali Cisoli, Montagna, Tarabini, Ferretti, Bevilacqua, comprendevano le seguenti categorie: campionato nazionale individuale ufficiali seniori; campionato nazionale individuale truppe seniori; campionato nazionale per pattuglie di appartenenti alla Milizia confinaria; campionato nazionale individuale ufficiali appartenenti alla Milizia confinaria; campionato nazionale individuale truppe appartenenti alla Milizia confinaria; campionato nazionale per pattuglie allievi; campionato nazionale individuale ufficiali allievi; campionato nazionale individuale truppe allievi.

La direzione delle gare era affidata al Console generale on. Tarabini e la giuria era così costituita: Console generale Tarabini (presidente). Console generale Ferretti (vicepresidente); Membri: Console generale Bevilacqua, colonnello Della Bianca, colonnello Nasci, Console Romagnoli, Console Liuzzi, Console Pirelli, Console Biaggioni, segretario capo-manipolo Piacitelli. Funzionavano da cronometristi Chiappella e Vizio della Federazione.

S. E. Teruzzi è ripartito questa sera verso le ore 19 alla volta di Genova, dove, come si è detto, si reca a portare il suo saluto ai trasvolatori atlantici. Egli è stato salutato alla partenza dal Prefetto comm. Chiesa e dal seniore Bonino segretario federale di Cuneo e dal podestà locale cav. uff. Berardengo. S. E. Teruzzi sarà di ritorno a Limone domani venerdì per presenziare il campionato nazionale individuale di fondo.

f. br.

Le classifiche

Categoria allievi ufficiali (c. m.). — 1. Ariano Oreste, p. 100; 2. Mules Francesco, 95,5; 3. Fagnoli Lorenzo, 91; 4. Ridolfi Raffaele, 89,5; 5. Conti Alfredo, 70.

Camicie Nere. — 1. c. n. s. Sartorelli Stefano, p. 100; 2. c. n. Oliveri Cesare, 92,5; 3. c. n. Materon Ottavio, 88; 4. c. n. Ciamaux Giorgio, 85; 5. c. n. Barassi Carlo, 75,5; 6. c. n. Venditti Pasquale, 67; 7. c. n. s. Brunialti Luigi, 65,5; 8. c. n. Barassi Pietro, 58; 9. c. n. Petrucci Americo, 55,5.

Categoria campioni (ufficiali). — 1. sen. Gresela Ugo, p. 2. cent. Gozzelli Federico, 99,5; 3. c. m. Segner Giuseppe, 89,5; 4. c. m. Giordana Antonio, 88; 5. c. m. Di Loreno Francesco, 86,5; 6. sen. Bonati Italo, 73; a pari merito c. m. Turci Americo, 73.

Seguono: 1. c. n. Oller Pierino, 94; pari merito Franceschi Pierino, 94; 2. v. c. s. q. Vuerich Dante, 92,50; pari merito c. n. Ghisandi Giulio, 92,5; 3. c. n. Antonucci Giuseppe, 85; 4. c. n. Petrucci Giuliano, 71,5.

Confinari (ufficiali). — 1. s. m. Piancarini Guido, 96,5; 2. c. m. Chiodola Mario, 95,5; 3. Pucci Renato, 91; 4. c. m. Rieppi Orlerico, 91; 5. c. m. Turris Adolfo, 88. — *Camicie Nere:* 1. Pani Carlo, 95,5; 2. Vuerich Lino, 94; 3. Cocorullo Nicola, 91; 4. Allodio Francesco, 88; 5. Secchi Piorino, 86,5; 6. Bello Oreste, 55,5.

I campi di neve di Limone Piemonte dove si svolgono i Campionati sciistici della Milizia

In attesa del «match» calcistico Italia-Austria

I precedenti incontri tra "bianchi,, ed "azzurri,,

Alla vigilia dell'undicesimo incontro fra le «Nazionali» d'Italia e d'Austria riesce interessante rievocare le dieci precedenti dispute nelle quali la squadra azzurra ha saputo più di una volta battersi da pari a pari con i valorosi avversari. Unica fra le squadre europee l'Austria tuttavia non è stata battuta mai dai nostri calciatori: in diciannove anni di relazioni sportive l'Italia ha chiuso quattro volte alla pari con l'Austria, ha perso sei volte, incassando 23 goals e segnandone sette soli.

RENZO DE VECCHI

ADOLFO BALONCIERI

La squadra italiana scese in campo per la prima volta contro quella austriaca nel luglio del 1912. Il terreno di gioco era quello dello stadio olimpionico di Stoccolma e la squadra italiana era reduce dal sensazionale successo colto sugli svedesi, successo che aveva riscattato la sconfitta patita precedentemente per opera dei finlandesi. La squadra italiana si allineava nella formazione seguente: *Campelli; Valle, De Vecchi; Binaschi, Milano I* (cap.), *Leone; Zaffi, Bonladini, Berardo, Barbetino, Marlani.* Arbitro l'olandese Willing. Il capitano della nazionale austriaca era il celebre Brandstetter.

La sconfitta fu netta (1-5). Per gli austriaci segnarono Muller, Grundwall (2), Hussak, Merz. A dieci minuti dalla fine della partita Berardo salvava gli onori della squadra italiana.

Il secondo incontro si giocò a Genova nel dicembre dello stesso anno. Gli azzurri scesero in campo nella seguente formazione: *Campelli; Binaschi, De Vecchi; Ara, Fossati* (cap.), *Leone; Milano F., Bondolini, Sardi, Rampini, Corno.* Arbitro il belga Barette.

Sardi segnò il primo goal ma i bianchi pareggiavano e vincevano poi per tre a uno con i punti segnati da Kuthan (2) e Little.

Nel giugno del 1913, al Prater di Vienna, aveva luogo il terzo incontro, arbitrato dall'ungherese Thesy. La squadra italiana assumeva in campo il seguente schieramento: *Innocenti; Milano F., De Vecchi; Binaschi, Milano I* (cap.), *Parodi; Berardo, Valobra, Fresia V., Trerè, Cornu.* Vinse ancora l'Austria per due a zero, nonostante la fierissima resistenza opposta dalla nostra squadra. La sconfitta ci venne dai soliti segnati, uno per tempo, al 40' ed al 43' da Brandstetter.

L'anno seguente, a Milano, l'incontro finì alla pari (0-0). Gli azzurri, sempre della combattutissima contesa, scesero in campo nella seguente formazione: *De Simoni; Valle, De Vecchi; Ara, Fossati* (cap.), *Leone; Berardo, Mattea, Gallina, Varese, Bajocchi.* Arbitro l'inglese Howcroft.

Lunga interruzione di rapporti causata dalla guerra. Non fu che nel 1922 che le due squadre si ritrovarono di fronte, a Milano. In maglia azzurra non v'è più, degli anziani, che De Vecchi. La squadra si batte bene e pareggia (3-3). Autore del primo punto Moscardini (16'), Hansl pareggia; Santamaria (27') riporta gli azzurri in vantaggio e Moscardini ottiene anche il terzo punto (0' della ripresa). La ricossa austriaca è vigorosa: al 19' Kuk segna; al 28' Fischera pareggia.

La squadra è la seguente: *Mariado; Caligaris, De Vecchi* (cap.); *Barbieri, Burlando, Leale; Migliavacca, Cevenini I., Moscardini, Santamaria, Fortivesi.*

Con nobile gesto l'Italia manda quindi i suoi ragazzi a giocare a Vienna. Oltre 100.000 spettatori ed una grande partita. Reti inviolate: al termine 0 a 0 e la squadra italiana è la trionfatrice del match. La squadra italiana era scesa in campo nella seguente formazione: *Trivellini; Caligaris, De Vecchi* (cap.); *Barbieri, Burlando, Alberti; Migliavacca, Baloncieri, Moscardini, Cevenini I., Monti* (Perin). Arbitro Boss. La squadra austriaca aveva ancora Brandstetter al centro della mediana, e attaccava all'attacco Kuthan, Swatosch e Wessely.

Pareva che fosse ormai vicino per la squadra italiana il giorno di una vittoria sugli imbattuti austriaci, ma per contro la partita successiva si chiuse con un disastroso risultato: 4-0. La sfortunata formazione degli azzurri permise agli austriaci di passare vittoriosi sul terreno del Genova con i goals segnati da Wieser (2), Swatosh e Izsda. La squadra italiana aveva giocato nella seguente formazione: *Costa; Visconti, De Vecchi* (cap.); *Barbieri, Burlando, Alberti; Grabbi, Antisone, Moscardini, Cevenini I., Pozzi.* Arbitro il belga Barette.

L'Italia si presentò grande favorita all'incontro successivo. Aveva disputato nella stagione (1927) otto incontri ottenendo di fronte a fortissimi avversari cinque vittorie e tre matches nulli. Meisl mandò a Bologna un undici formato in prevalenza di giovani ed ebbe alleata la fortuna. La squadra azzurra, in nera giornata, non seppe evitare la sconfitta per 1 a 0. Segnò Rünga al 45.0 del primo tempo ed il contrattacco italiano non portò a risultati concreti. La squadra italiana aveva giocato nella seguente composizione: *De Prà; Zanello, Caligaris; Pietroboni, Bernardini, Genovesi; Munerati, Ba-*

Disposizioni per l'incontro

Roma, 18 notte.

Per l'incontro Italia-Austria che avrà luogo a Milano il 22 febbraio allo Stadio di San Siro, la Federazione Italiana Gioco Calcio ha emanato le seguenti disposizioni: La gara avrà inizio alle 14,45 e sarà diretta dall'arbitro signor Ruoff della Federazione Svizzera. Gli austriaci partiranno da Vienna venerdì 20; arriveranno a Venezia lo stesso venerdì alle 23,30. Subito dopo l'arrivo la F.I.G.C. offrirà un ricevimento agli ospiti presso la sede del Dopolavoro Ferroviario a Palazzo Stevia. Gli austriaci proseguiranno poi Milano sabato mattina, arriveranno alle 13,45 a Milano.

Il Direttorio Regionale Lombardo all'arrivo offrirà un ricevimento in onore dei dirigenti della Federazione Austriaca. La F.I.G.C. domenica 22 febbraio, alle ore 20, offrirà un pranzo in onore dei giocatori austriaci, pranzo al quale saranno invitate tutte le autorità cittadine.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Roma, 18 notte.

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. nella seduta di lunedì 16 corrente ha preso tra l'altro la seguente deliberazione: Il Direttorio Federale considerata giustificate le ragioni presentate con documentazione dai giocatori Pilo Alfredo e Colombari Enrico sulla loro assenza dall'allenamento del 12 corrente.

Il G. P. del Moto Club d'Italia si correrà a Roma

Roma, 18 notte.

Il Gran Premio del «Moto Club d'Italia» verrà quest'anno disputato a Roma e sarà una delle maggiori manifestazioni motociclistiche europee, poichè oltre alla partecipazione di tutti i maggiori e più noti assi italiani, potrà contare anche sull'intervento di molti corridori stranieri, fra i quali l'inglese Jolson, protagonista di parecchi «Tourist Trophy» d'Inghilterra, ed uno dei più valenti e audaci centauri britannici. Il Moto Club Roma organizzerà attorno nel maggio prossimo il Gran Premio Reale motociclistico che assurgerà a particolare importanza perchè servirà d'inaugurazione ufficiale della pista dell'autodromo attualmente in costruzione all'aeroporto del Littorio.

Signora, chieda

al suo medico

se non è vero che....

i fermenti del maltosio contengono albumine, idrati di carbonio, vitamine, nucleine, sali minerali, ecc., e cioè sostanze igieniche e nutritive di grande valore. Il fermento di maltosio serve a preparare l'Estratto Wuhrer, che non solo è buono ma è anche un vero alimento. Ne chieda ai competenti e ai buongustai. Con l'Estratto Wuhrer si prepara un brodo delizioso e di eccezionale utilità su le funzioni dell'organismo. Provi questo Estratto, Signora. Si renderà conto del suo valore e della sua bontà.

ESTRATTO

WUHRER

Un vasetto da gr. 80, L. 3,30. Serve per 20 minestre.

VINCE L'ESTRATTO DI CARNE

NON VI E' LIMITE AL PREZZO

che si può pagare per acquisire

UN NUOVO CLIENTE ABITUALE

Automobilismo

Successo di iscrizioni alla Brescia-Ponte di Legno

Brescia, 18 notte.

Le iscrizioni alla terza marcia automobilistica invernale Brescia-Ponte di Legno, che sarà disputata domenica 22 corrente, hanno raccolto un numero rilevante di concorrenti che rappresentano il successo di questa classica competizione. Figurano nell'elenco, con bordo Struzza, il vincitore della prima gara del 1929, altri numerosi campioni dell'automobilismo. A completare la organizzazione, ogni è stato pubblicato a cura dell'Automobile Club di Brescia, in tutti i comuni lungo il percorso di 190 chilometri, il decreto del prefetto di Brescia che disciplina la circolazione anche sulle strade adiacenti che sboccano nella strada nazionale sulla quale si svolgerà la competizione.

Come è risaputo, alla marcia automobilistica di regolarità si innesta la gara in salita da disputarsi sugli ultimi venti chilometri del percorso, e precisamente da Edolo a Ponte di Legno. I concorrenti saranno divisi in due gruppi: macchine tipo sport e tipo turismo fino a 1500 cmc. di cilindrata e macchine oltre i 1500 cmc. Per la prima è fissato il tempo massimo basato sulla media oraria di 40 chilometri, e per le seconda di chilometri 45. La partenza, secondo l'ordine di iscrizione, avranno inizio il mattino di domenica 22 a Brescia, alle ore 8, dal Ponte del Mella. Avranno la precedenza i partecipanti alla gara in salita.

La preparazione per le Olimpiadi

L'arrivo a Clavières del saltatore Kielberg

Clavières, 18 notte.

E' giunto oggi a Clavières, accompagnato dal dott. Guidini, vice presidente dello Sci Club Torino, il saltatore norvegese Peder Kielberg, allenatore dei nostri saltatori che dovranno prendere parte alle Olimpiadi invernali del 1932. Il Kielberg, un ragazzone di 28 anni, biondo, sorridente è rimasto sorpreso dalla bellezza nordica di Clavières ed ha esternato la sua meraviglia per aver trovato dove meno se lo aspettava un lembo di Norvegia pittoresca. Appena giunto ha voluto visitare la pista di salto accompagnato dall'ing. Piero Ghiglione e domani, tempo permettendo, proverà i primi salti.

Il Kielberg calza gli sci fin da bambino e sin dall'età di sette anni ha avuto la passione per il salto, ha vinto parecchie gare in Norvegia e qualcuna in Germania dove a Feldberg ha superato i 60 metri. Lo stile meraviglioso e la posizione perfetta di questo saltatore hanno deciso la Federazione dello sci a per esso il cav. Mario Corti a scegliergli fra gli altri per l'allenamento dei nostri giovani che dopo la selezione delle gare di Cortina, che si svolgeranno nella entrante settimana, verranno a compiere la preparazione olimpionica a Clavières, preparazione che durerà fino a che i nostri saltatori avranno raggiunto quella forma che permetta loro di ben figurare nei confronti degli atleti del nord.

Pugilato

Una sezione alla «Magenta»

La Società Ginnastica, decana fra le società italiane e fra le prime nel movimento atletico nazionale, ha aperto, or è un mese la sezione pugilato.

Questa sezione, che per ora è formata dagli ex pugili atalantini, darà certamente i frutti sperati e farà, vogliamo sperare, che anche in questo campo, per un nuovissimo, come attività sociale, la «Ginnastica» riesca a svolgere un proficuo lavoro.

L'inizio, del resto, è stato buono anche ai campionati piemontesi, testè svoltisi, ben due titoli sono già venuti in possesso della «Magenta» e precisamente quello dei pesi massa per merito di Savi I e quello dei medi per merito di Rossini il quale, certamente, farà ancora parlare di sè non solo in Piemonte, ma anche ai prossimi campionati italiani. Come contorno a questi due campionati furono aggiudicati due secondi posti e due terzi e tutto questo con solo 8 uomini contro agguerrite squadre di società anziane e ben preparate nel campo del pugilato.

In vista della prossima stagione atletica e perchè gli atleti abbiano una adeguata preparazione alle gare, la Società Ginnastica farà svolgere, come negli anni scorsi, un corso di preatletica nella palestra sociale. Detto corso sarà tenuto dal dott. Cortesegna e si svolgerà tutti i lunedì dalle 21,30 alle 22,30. L'inizio è fissato per il 23 corrente. Tutti i soci sono tenuti a frequentare le lezioni ed in particolar modo gli atleti ed i pallacanestristi.

CRONACA CITTADINA

La Borsa Merci
e la sua imminente inaugurazione

La necessità di una Borsa Merci nella nostra città, capoluogo di una vasta e fertile regione che per taluni generi di produzione agricola quale il riso tiene il primato in Italia, era da tempo vivamente sentita, e più d'una volta nel corso degli anni passati sono stati formulati voti da parte di Enti, Associazioni e privati cittadini perchè tale necessità fosse tradotta in atto. A dare forma concreta a questi voti, è intervenuto il Consiglio provinciale dell'Economia, il quale, predisposti gli opportuni studi, è addivenuto ora alla loro pratica conclusione con l'istituzione della Borsa, che sarà ufficialmente inaugurata sabato, 21 corrente, con l'intervento di S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

Con l'istituzione della Borsa Merci il Consiglio prov. dell'Economia ha inteso valorizzare e disciplinare l'attivo mercato granario, che già aveva luogo settimanalmente sotto gli auspici dell'Associazione granaria, nella Galleria Nazionale. Il Consiglio, ossequiando l'esperienza di tale Associazione per quanto si riferisce al mercato dei cereali, è addivenuto al rilievo dei locali in cui aveva sede il vecchio mercato, che, debitamente completato e sistemato con i nuovi acquisti, è ora in grado di offrire sede degna alla Borsa che viene ad accrescere per ora del mercato delle sete.

Mezzo milione di spesa

Per la sistemazione della sede, il Consiglio ha incontrato una spesa complessiva di oltre mezzo milione, intendendo che il mercato sorgesse con tutte le più moderne dotazioni necessarie all'espletazione dell'importante suo compito. Ed è a proceduto, colla debita approvazione ministeriale, alla costituzione della Deputazione della Borsa Merci ed al Sindacato, e al e di questi giorni perfezionata l'attrezzatura relativa al funzionamento della Cassa di garanzia e compensazione, la quale, com'è noto, ha per ufficio di garantire l'esecuzione dei contratti e di provvedere alla loro compensazione e liquidazione. Gli operatori di Borsa troveranno nella nuova sede tutti i più moderni mezzi di comunicazione, sia locali sia intercomunali, con gli impianti telefonici e le relative cabine, gabinetti e impianti tecnici per la prova delle merci contrattate, nonchè un atto parlante per la rapida chiamata degli operatori.

Abbiamo accennato più sopra alla necessità di questo organo disciplinatore dei grandi mercati esistenti, citando il riso come uno dei prodotti tipici della terra piemontese. A questo prodotto bisogna aggiungere il vino, il grasso, il granoturco e la seta, che insieme coi riso rappresentano una ricca fonte di contrattazioni da regolarsi ed organizzarsi dalla Borsa Merci, attraverso la quale i commercianti potranno fruire di tutti i vantaggi pratici, giuridici e morali che derivano dallo svolgimento del proprio lavoro nell'orbita di un Ente tutelatore riconosciuto. Basta considerare che per il riso la produzione piemontese annuale è di circa 3 milioni e mezzo di quintali, effettuata su una estensione di 73.000 ettari di terreno, pari a circa il 55 per cento della coltivazione totale italiana; la produzione vinicola è di 8 milioni e mezzo di ettolitri e rappresenta il 10 per cento della produzione nazionale; la produzione granaria (grano e granoni) raggiunge gli 8 milioni, essa pure eguale a circa il 10 per cento della produzione italiana; i bozzoli lo cati annualmente i 6.750.000 Kg., corrispondenti al 14 per cento circa della produzione nazionale.

Date queste cifre è ovvio pensare che le contrattazioni a termine saranno in un primo tempo limitate ai cereali, ai bozzoli ed alle sete, ma per lo sviluppo che la Borsa verrà certamente assumendo, saranno estese ad altri prodotti particolarmente trattati nella nostra regione. Con l'istituzione della Borsa potranno pertanto largamente esplicarsi tutte le attività per la codificazione degli usi e la tutela degli arbitrati, e per quel servizio di documentazione ufficiale dei prezzi, che nella odierna contingenza è riconosciuto come elemento moderatore indispensabile nella fluttuazione eccessiva dei prezzi stessi. Sono infatti la grave errore coloro che concepiscono la Borsa quale organo di speculazione; la Borsa serve alla conclusione di affari in effettivo e la sua esistenza è necessaria perchè i commercianti hanno bisogno di sentirsi protetti ciascuno verso l'altra parte contraente, e di incontrarsi e contrattare mediante consegna di titolo rappresentativo della merce, applicando così una agilità di trapassi che costituisce una grande economia sociale.

I contratti a termine

E' poi risaputo che nella Borsa è posta la possibilità di concludere le contrattazioni a termine, cioè la vendita e l'acquisto a distanza dei prodotti e delle materie prime offerte sul mercato locale od internazionale; le quali contrattazioni rappresentano il sistema di scambio più moderno e più vantaggioso all'economia di un paese, come quello che si presta a travasare con estrema facilità le eccedenze di merci da un mercato ad un altro. Così il mercato a termine giova all'agricoltore, che può vendervi il suo prodotto anche molti mesi prima del raccolto, per l'epoca di consegna che più gli conviene, allorquando il prezzo che il mercato paga gli sembri sufficentemente remunerativo. Egli si assicura così contro qualsiasi eventuale ribasso futuro, che lo potrebbe costringere a realizzare un prezzo insufficente a coprire le spese di produzione e a lasciargli un esiguo margine di beneficio. Giova all'industriale, ad esempio, molitorio, che può approvvigionarsi sul mercato a termine del frumento necessario alla sua industria in quel qualsiasi momento che egli lo creda opportuno, vendendo in corrispondenza il prodotto lavorato; egli si assicura così l'utile industriale senza correre l'alea delle future fluttuazioni del mercato, eliminando ogni rischio speculativo al suo lavoro di trasformatore di materie prime. Giova il commerciante che può anch'esso coprirsi sul mercato a termine dei rischi dipendenti dall'attesa degli imbarchi o delle consegne delle merci acquistate, vendendole sul mercato a termine anche prima dell'imbarco e della consegna, così come può acquistare sul mercato a termine ciò che intende rivendere per consegna lontana alla sua abituale clientela.

Tali le caratteristiche salienti della Borsa Merci, la cui istituzione in Torino costituirà un poderoso passo verso la razionalizzazione dei prezzi e la disciplina dei mercati.

Il libro e la sua storia

Stasera, alle ore 21, il prof. Luigi Madaro terrà agli «Amici del Magistero», in via Cittadella 3, la sua terza ed ultima conferenza con proiezioni, parlando del «Libro nelle Biblioteche». Gli studiosi e, in genere, le persone colte sono cordialmente invitati.

La donna nel giornalismo

Stasera, alle ore 21, il prof. Luigi Piccione, Preside del Liceo Alfieri, terrà nella sede della «Pro Coltura Femminile» una conferenza sul tema «La donna nel giornalismo».

Si avvertono le socie che la dizione di Mary Maluta, fissata per domani sera, è rinviata per indisposizione della Signora.

Le disposizioni per il ricevimento dell'Arcivescovo Mons. Fossati
nel pomeriggio di domenica 8 marzo

Nella Sala delle Congregazioni in Municipio, il è ieri riunita la Commissione esecutiva per le onoranze al nuovo Arcivescovo sotto la presidenza di S. Ecc. Monsignor Pinardi e del Conte Fossati.

La Commissione ha in via di massima concretate le disposizioni per il ricevimento e le onoranze da tributarsi il giorno 8 marzo.

Una apposita delegazione, formata dai membri del Comitato, si recherà il mattino del giorno stesso ad incontrare ad Arona Monsignor Arcivescovo con la rappresentanza del Capitolo Metropolitano. L'arrivo di Monsignor Fossati, con il suo seguito, è previsto per le ore 14,30 alla Gran Madre di Dio, dove sarà ossequiato dalle maggiori autorità cittadine.

Lungo il tratto del percorso di Piazza Vittorio Emanuele e Via Po, saranno scaglionate le Associazioni ed Istituti.

In Piazza Castello oltre ai palco delle autorità ed all'altare ubicati di fronte alla Loggetta Albertina, sarà fatto il concentramento delle bandiere, nel tratto tra la Chiesa di San Lorenzo e la Via Garibaldi. I vessilli seguiranno la processione dopo il baldacchino e le Autorità cittadine, e prenderanno posto nelle navate laterali del Duomo.

Il Comitato, dovendo destinare i vari settori del percorso da Piazza Vittorio a Piazza Castello, rivolge invito alle Associazioni, Istituti, Enti, Collegi, ed alle musiche di far pervenire alla Commissione Esecutiva per le onoranze al nuovo Arcivescovo (Palazzo Municipale) entro lunedì 23 corrente, la notifica della loro adesione con l'indicazione approssimativa del numero dei partecipanti.

E' superfluo dire che non solo di quanto è detto sopra il Comitato esecutivo ha discusso nella sua seduta di ieri, ma è logico ammettere che a quasi venti giorni dall'arrivo di S. E. Monsignor Fossati, molti particolari non si possano ancora precisare e più di una questione sia ancora in attesa di una definizione.

Tuttavia mentre il Comitato esecutivo attende a preparare degnamente le onoranze del giorno 8 marzo, la Commissione finanziaria ha provveduto in questi giorni a far pervenire ai parroci le schede per la sottoscrizione. La somma deve servire per donare un oggetto prezioso — nella fattispecie un calice d'oro — al nuovo Arcivescovo; i nomi degli offerenti saranno contenuti in un *album* che accompagnerà il dono. Per quanto si è potuto finora conoscere, la sottoscrizione riuscirà certo grandiosa. I fedeli sono stati poi invitati ad una funzione religiosa che si celebrerà nelle singole Parrocchie la mattina dell'8 marzo, giorno dell'ingresso. La funzione, che ha lo scopo di invocare ogni benedizione da Dio al nuovo Pastore, verrà circondata da particolare solennità.

Per riferire sulla presa di possesso della Diocesi da parte di Monsignor Fossati, sarà a Roma Monsignor Banna, che dovrebbe partire domani per la Capitale; domenica sera — e al più tardi lunedì — partirà anche S. E. Monsignor Pinardi, presidente insieme con il conte Fossati, del Comitato esecutivo per le onoranze.

Una Messa funebre dell'A.N.A.
per gli alpini del «Fenestrelle»

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini comunica di avere preso l'iniziativa di una solenne Messa funebre di trigesima, in suffragio delle anime degli Alpini del Battaglione Fenestrelle travolti dalle valanghe di Rochemolles. La Messa solenne, che raccoglierà certo tutti i componenti la grande famiglia alpina, così dolorosamente colpita, sarà celebrata giovedì 26 corr. alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo in Torino, dal Teol. don Pompeo Borghesio, ex-Cappellano del 3.o Alpini e Cappellano della Sezione di Torino dell'A.N.A. A cura della Presidenza della Sezione di Torino dell'A.N.A. saranno invitate a partecipare alla mesta e solenne funzione le Famiglie dei Caduti, tutte le Autorità civili, politiche e militari di Torino e le Associazioni Torinesi.

Al «Rotary»

Nella consueta riunione settimanale rotariana di ieri il Presidente, comm. ing. Carlo Palestrino, ha anzitutto rivolto una parola di saluto e di augurio al socio d'onore S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, duca di Bergamo per la sua nomina a comandante del reggimento «Savoia Cavalleria».

Ha quindi preso la parola il consocio comm. avv. dott. Giuseppe Di Miceli, ispettore dell'Automobile Club d'Italia e direttore generale dell'Automobile Club di Torino, il quale ha esposto dati e cifre desunte dalle statistiche delle tasse di circolazione pagate al 31 gennaio 1931, corredando la sua esposizione con acute ed interessanti osservazioni.

Da tali dati risulta incontestabile un notevolissimo incremento dell'Automobilismo italiano, incremento che si è andato accentuando anno per anno con ritmo sempre crescente.

La conferenza seguita attentamente dall'eletto uditorio, è stata infine vivamente applaudita.

L'assemblea dei medici veterinari

L'Ispettorato Regionale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti comunica: Domenica ha avuto luogo, presso la sede dell'Ispettorato Regionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, l'annuale assemblea dei Medici Veterinari della Provincia di Torino, presieduta dal dott. Alfonso Modena, presidente dell'Ordine dei Medici veterinari e Segretario Provinciale del Sindacato. Numerosi gli intervenuti. Vennero approvate all'unanimità le relazioni morale e finanziaria della Presidenza dell'Ordine e le variazioni degli iscritti all'Albo.

Il Segretario Provinciale del Sindacato venne in seguito svolta un'ampia relazione: ci nei riguardi del grande contributo che la categoria dà per il miglioramento del patrimonio nazionale nel campo scientifico e pratico; bi circa le lotta contro l'empirismo che sarà condotta a fondo. Sentita poi il parere dei presenti, furono fissate le direttive che verranno seguite per l'attuazione di quelle aspirazioni, alla cui realizzazione sono tese tutte le forze vive della categoria.

Personalità in viaggio

Ieri sera, col treno delle 21.5, sono partiti per Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e S. E. Teruzzi, ossequiati, alla stazione di Porta Nuova, da S. E. il prefetto Ricci, dal console generale Mastromattei, commissario straordinario alla Federazione fascista, dai generali Elia, Scandolara, da altre autorità e da ufficiali della M.V.S.N.

— Alle 20.45, per Roma, è partito il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, salutato dal segretario generale avv. Gay e dal Capo gabinetto avv. Guaico.

Nella Federazione Fascista
Il nuovo Direttorio di Chivasso

Ieri a Chivasso il Commissario Straordinario Cons. Gen. Mastromattei, presenti tutti i Segretari politici della Zona ed un imponente numero di fascisti e di combattenti, ha insediato il nuovo Direttorio di quel Fascio, che è stato così composto:

Segretario politico: Prof. Telesforo Sartorio, volontario di guerra, ardito, iscritto al P.N.F. dal 1922; Membri: Dott. Michele Cappello, presidente sezione Combattenti di Chivasso, iscritto al P.N.F. dal 1926; Cent. Raffaele Tresca, iscritto al P.N.F. dal 1920; Dott. Alberto Croce, iscritto al P.N.F. dal 1923; Alfonso Zenone, del G.U.F., iscritto al P.N.F. dal 1927 (1ª Leva Fascista).

Il «Trofeo Littorio»

La manifestazione sciatoria indetta dalla Federazione Provinciale Fascista Torinese fra tutti i Corpi armati della Provincia per la disputa del «Trofeo Littorio» verrà disputata, invece che il giorno 8, come già comunicato, il giorno 9, a Clavières, alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

S. E. Alfieri alla nostra Università

Domenica 22 corrente, alle ore 10,30, nell'Aula Magna della nostra Università, avrà luogo la solenne inaugurazione del secondo anno della «Scuola Sindacale» e la distribuzione dei diplomi ai promossi dello scorso anno.

L'on. Gino Olivetti, professore della Scuola, svolgerà il tema: «L'ordinamento corporativo nel momento attuale».

Alla cerimonia che si annunzia veramente solenne, ha cortesemente assicurato il suo intervento S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, il quale ha indirizzato al Rettore della nostra Università il seguente telegramma:

«Prof. Pivano, Rettore Università Torino. Sono ben lieto di partecipare domenica all'inaugurazione di cotesta Scuola Sindacale cui Ella dà così autorevole patrocinio. Sottosegretario Stato Corporazioni *Alfieri*».

L'annuale Messa dei granatieri

Domenica 22 corrente alle ore 10,45 con intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, i Granatieri di Sardegna si raduneranno nella Chiesa di S. Barbara, in via Assarotti angolo via Bertola, per celebrare l'annuale Messa a commemorazione e ricordo di don Alberto Genovese, Duca di S. Pietro, glorioso ufficiale della Vecchia guardia. Officierà il cappellano militare capo, don Silvio Solero.

800.000 LIRE DI TITOLI IN CONTESTAZIONE

Giovane industriale denunciato per truffa da un noto finanziere

Una notizia destinata a far rumore nel mondo borsistico e bancario si è improvvisamente divulgata ieri sera per la città. Si diceva che l'industriale Carmelo Vergnano, figlio del commendatore Alberto Vergnano, il notissimo rappresentante e grande azionista della Ditta svizzera di vernici Eclatin fosse stato denunciato per truffa dal finanziere multimilionario comm. Emilio Gazzera per una rilevantissima somma.

Dati i nomi dei protagonisti della vicenda e quelli di altre persone altolocate, tra le quali una signora molto in vista nella società torinese, abbiamo ritenuto opportuno di assumere esatte informazioni in proposito, ed ecco quanto abbiamo appreso:

Un giorno dello scorso anno, il giovane industriale Carmelo Vergnano, che, sia per la posizione paterna sia per iniziativa personale, aveva saputo formarsi in Torino una situazione di prim'ordine, faceva conoscenza con una elegante e distinta signora, nota nella *élite* cittadina per le sue doti di bellezza, di intelligenza e di cultura, e negli ambienti finanziari come una appassionata intenditrice, sia pure come dilettante, di operazioni borsistiche e movimenti di titoli e di azioni.

Grossa operazione finanziaria

Il giovane ebbe presto ad apprezzare quanto potessero essergli utili, per le speculazioni ch'egli tentava o intendeva tentare, i consigli di quella signora, la quale, qualche tempo dopo il suo primo incontro con lui, diventava la sua intermediaria in una operazione di grossa portata che egli stava per compiere a proposito d'un rilevante pacco di azioni della Società Anonima Paramatti. Si trattava di acquistare dal comm. Bona 800.000 lire d'azioni di quella Società. Il giovane, confidandosi con la sua gentile e buona consigliera, le aveva esposto questo ragionamento:

— Io non posso personalmente acquistare quel pacco di titoli perchè non possiedo attualmente la somma necessaria, mi intendo in questa circostanza chiedere l'aiuto di mio padre, il quale forse mi sconsiglierebbe l'operazione. Mi occorrerebbe un capitale.

— E queste lo troverò io — aveva risposto la signora. — Ne tante conoscenze... Vedrò, studierò.

Qualche giorno dopo la signora in questione presentava il Vergnano al banchiere comm. Gazzera, che aveva in lei piena fiducia, e i due, mercè la gentile intermediaria, entravano prontamente in rapporti d'affari.

Che cosa realmente sia stato deliberato nei numerosi colloqui succedutisi tra l'industriale e il finanziere non è dato sapere. Certo si è che alcune settimane or sono il comm. Gazzera comprava dal comm. Bona 800.000 lire d'azioni della Paramatti per conto del Vergnano, che intendeva fare un'operazione di riporto. Dal Vergnano il Gazzera si faceva consegnare quale garanzia una somma rappresentata in parte da cinquanta azioni della «Eclatin» del valore di 500 franchi svizzeri ciascuna, mentre la signora intermediaria otteneva pure dal giovane, a titolo di mediazione, una somma di denaro.

L'operazione di riporto era già incominciata e tutto sembrava procedere regolarmente, quando il Gazzera — affermando di non avere intenzione di continuare nella operazione stessa — richiedeva al giovane il versamento del capitale da lui versato per l'acquisto delle Paramatti.

Il Vergnano si affrettava a rispondere che l'affare non era un'operazione di riporto, bensì una speculazione commerciale compiuta d'accordo, con l'intesa che il Gazzera si sarebbe associato a lui negli oneri e nei guadagni.

La due tui

Egli aveva sborsato 140 mila lire fra danaro e azioni Eclatin, sia per simulare la garanzia di una finta operazione di riporto, sia per compensare la signora intermediaria. Ciò premesso, non si riteneva debitore in nessun modo delle 800 mila lire versate colui che — a suo dire — non era stato il suo banchiere, ma il suo socio. A questa risposta il comm. Gazzera, sdegnatissimo, dichiarava di nulla sapere di accordi, di simulata garanzia o d'altro. Egli aveva compiuto, per conto del Vergnano, un'operazione di riporto, sborsando, per di lui incarico, 800 mila lire per l'acquisto delle azioni. Ora, se il giovane non gli versava le 800 mila lire, egli si riteneva truffato. Di più, il finanziere affermava che le cinquanta azioni Eclatin, che gli erano state consegnate per il valore di 500 franchi svizzeri ciascuna, non ne valevano in realtà che 20; e per questo, malgrado le proteste del Vergnano, egli sporgeva denuncia, per mezzo dell'avv. Enrico Cavaglià sl Procuratore del Re contro il signor Carmelo Vergnano, «per avergli quest'ultimo dato, in garanzia di un pacco di azioni Paramatti (del valore complessivo di L. 800.000) comperate dal Gazzera stesso a riporto per di lui conto, n. 50 azioni Eclatin per il valore di 500 franchi svizzeri cadauna mentre in realtà non valevano che venti franchi».

Appena gli fu nota la denuncia, il Vergnano, fermo nelle sue precedenti dichiarazioni, irritato per aver consegnato i denari della mediazione alla intermediaria senza ottenere in compenso che una denuncia per truffa, si rivolgeva per la sua difesa agli avvocati Pavesio e Dal Fiume e redigeva un memoriale in cui, dopo aver affermato che le azioni Eclatin, anche se valevano non 20 lire, erano state garantite per 500 lire da suo padre, il quale era pronto a pagare le differenze, faceva, a proposito del suo supposto accordo col comm. Gazzera, per interposizione della nota signora, una serie di rivelazioni. In base a queste, della quali assicurava l'autenticità, il Vergnano chiedeva al Procuratore del Re di voler indagare se egli, invece che un colpevole, non dovesse essere considerato una vittima.

La questione delicatissima è ora affidata alla sapienza del magistrato.

Un furgone contro un tram
Tre feriti

Un tram della linea n. 6, con rimorchio, verso le 14 di ieri percorreva corso Francia, diretto dal centro della città verso Ponte Stura. All'altezza della stabile n. 71 di corso Francia, ove è una fermata obbligatoria, il tram, dopo aver sostato, era in procinto di riprendere la corsa, quando avveniva un inaspettato incidente. Un furgone della ditta Gondrand, il quale trainava un pesante rimorchio, passava davanti il tram per svoltare in una strada trasversale, quando, non si sa precisamente come, il rimorchio si staccava dal furgone, e investiva con violenza il tram, colpendolo nella piattaforma anteriore. Nell'urto la piattaforma usciva alquanto danneggiata, i vetri si spezzavano, e i passeggeri erano proiettati con una certa violenza contro le pareti. Due di essi e il fattorino tranviario hanno riportato ferite a causa della caduta dei cristalli, e hanno dovuto essere trasportati all'ospedale Martini per la opportune medicazioni.

Il fattorino è tale Teodoro Coldesina, di anni 34, abitante in via Ballari, 13. Egli ha riportato ferite da ponta e taglio sotto l'occhio destro ed una ferita lacero-contusa ad un labbro, ed è stato giudicato guaribile in otto giorni dal dottor Galizio. Cesare Mario Tamburelli, di anni 24, impiegato, abitante in corso Regina Margherita, 226, ha riportato ferita da taglio al naso, allo zigomo sinistro ed al mento, nonchè contusioni ad un piede e ad un gomito, ed è stato giudicato guaribile in 18 giorni. Una donna, certa Giuseppina Fiorio ved. Costa, operaia, di 57 anni, abitante in via Carmagnola, 24, è stata medicata di ferite da taglio al viso, guaribili in quattro giorni. Il Tamburelli è stato trattenuto in osservazione; gli altri due sono stati rimandati.

La disgrazia di un cieco

Poco dopo mezzogiorno di ieri sbucava da via S. Ottavio e si accingeva ad attraversare il corso Regina Margherita un cieco: il pianista Armando Montino Coda di Giuseppe, di anni ventidue, abitante in via Giulio, 10. L'infelice, al pari di altri ciechi, aveva presa l'abitudine di camminare da solo, in perfetta sicurezza, in località che ormai conosceva. Unica guida gli era il bastone col quale, con quella sensibilità propria a coloro che hanno gli occhi chiusi alla luce, riusciva ad orizzontarsi. Ma ieri l'infelice doveva essere vittima di un avverso destino. Mentre egli abbandonato il viale si era avventurato sui binari del tram per attraversarli, giungeva il convoglio che parte in prossimità di Porta Palazzo e si dirige a Chivasso, e lo investiva gettandolo al suolo. Il bigliettaio del tram con altre persone ed alcuni passeggeri e passeggiatori accorrevano per soccorrere lo sventurato il quale poco dopo veniva adagiato su di un'automobile pubblica e trasportato all'ospedale.

Il dott. Trabucco riscontrava che il ferito aveva riportata la frattura della base del cranio e lo faceva ricoverare d'urgenza riservandosi sulla prognosi. Il ferito, per le sue gravi condizioni non poteva venire interrogato e i particolari del grave investimento venivano perciò ricostruiti attraverso le deposizioni dei testi presenti al luttuoso fatto.

Piccolo mondo ladresco

Arresti, inseguimenti, sorprese

Una fortunata operazione di Polizia - I misteri di una grotta - Il pericoloso cliente di una bottiglieria - Il movimentato inseguimento di un rapinatore

Gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Paolo, hanno l'altra notte, tratto in arresto l'operaio Guglielmo Maccario di Giuseppe, di anni 25, da Belmasco, sorpreso in flagrante furto.

Il Maccario era da tempo addetto alle officine Spa, e particolarmente adibito al magazzino materiale. Le chiavi di questo reparto erano a lui consegnate e a tale fiducia. Il Maccario rispondeva asportando fra l'altro dei pani di piombo vergine il cui valore commerciale è alto.

La refurtiva che usciva dalla «spa» faceva un lungo giro, passava cioè per molte mani e per molti paesi, prima di tornare a Torino, dove veniva rivenduta. L'operaio la cedeva a certo Giacomo Rubinetto di Borgaretto Belmasco che a sua volta la rivendeva al negoziante Lorenzo Gribaudo di Orbassano, era costui che provvedeva a collocarla presso la Ditta Oxilia Teobaldi in via Nizza, 30, e presso Colafredo Petronio in via Molfinette, 17.

Questo traffico del Maccario non era passato inosservato, il Commissario della Sezione di P. S. di S. Paolo era stato informato di tale clandestina attività e aveva dato incarico al maresciallo Pizzo che coadiuvato da agenti aveva fatto segno l'operaio ad una attiva sorveglianza.

Costui l'altro giorno aveva sottratto dal magazzino un paio di pacchi di lime e una non indifferente quantità di rotismi di rame. Poichè si trattava di un pacco voluminoso che non sarebbe stato facile sottrarre alla sorveglianza dei custodi preposti all'uscita degli operai, il Maccario, salite le scale, aveva portato i pacchi su di una terrazza in prossimità del muro di cinta, e vi li aveva nascosti, col proposito di tornare la notte a prenderli.

Infatti verso l'una l'operaio, accompagnato dal fratello Giulio, giungeva nella località. I due fermatisi ai piedi del muro e assicuratisi che nessuno poteva vederli, imprendevano la scalata. L'oscurità li favoriva e i due raggiunta la terrazza e impadronitisi dei pacchi riemparivano poco dopo sul ciglio del muro e uno dopo l'altro si lasciavano cadere a terra. Tutto era andato bene fino a quel momento, ma proprio quando si ritenevano al sicuro i fratelli Maccario si vedevano la via sbarrata da tre individui. Erano il maresciallo Pizzo e due agenti che li trovavano in arresto e li accompagnavano in Sezione.

Negare il furto non era possibile perchè a denunziarli stavano i pacchi della refurtiva, perciò il Guglielmo Maccario si decideva a confessare il suo e il Micucci la sua colpa. Gli arrestati sono stati inviati alle carceri.

— In quelle grotte che le demolizioni dell'ex stabilimento Lanza ha lasciato a disposizione degli individui che non hanno alloggio, avvenne da qualche tempo preso dimora certo Emilio Baracca fu Luigi, di 70 anni, da Chieri, e Francesco Godin di 50 anni. Quest'ultimo aveva portato nell'antro tutto il suo guardaroba; qualche vestito usato, capi di biancheria e scarpe. Senonchè giorni addietro, nel passare in rassegna i suoi indumenti, il Godin notava la scomparsa di un paio di mutande, un panciotto e un paio di calze. Dopo avere cercato invano la sua roba nell'oscuro antro, il Godin si era rassegnato al danno quando ieri mattina, svegliandosi, si accorgeva che anche un paio di vecchie scarpe aveva preso il volo. L'uomo si trovava solo nella grotta, l'altro inquilino doveva essere uscito prima. In preda a viva collera egli lasciava a sua volta... l'alloggio e non appena in istrada scorgeva il vecchio Baracca che si allontanava tenendo sotto braccio un pacco nel quale egli intuiva dovevano trovarsi le sue scarpe. Allora il Godin prendeva una rapida decisione, si recava al Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza e al cav. Rossetti denunciava per furto il suo compagno di alloggio. Costui veniva rintracciato poco dopo e interrogato si confessava autore del furto degli indumenti del Godin.

— Un cliente veramente indesiderato è capitato ieri l'altro alla signora Delfina Carignano, proprietaria, unitamente al marito, di una bottiglieria in via Borgaro, 65. Questo cliente, un giovane sui vent'anni, è entrato nell'esercizio in un momento in cui non v'erano altri clienti, e, chiesto da bere, si è seduto tranquillamente ad un tavolino. La padrona lo ha servito, quindi, poichè nella sala non c'era nulla da fare, si è portata nel retrobottega, dove, in unione al marito ha ripreso le sue faccende.

Rimasto solo, il giovane cliente ha avuto un'idea per nulla raccomandabile. Alzatosi pian piano, in punta di piedi si è portato dietro il banco, e, sempre manovrando con grande cautela, ha aperto il cassetto, prendendo e intascando tutti i soldi che vi erano; dopo di che, sempre silenziosamente, si è avviato verso la porta, per squagliarsela. Ma dal retrobottega i padroni in quel momento hanno avvertito un leggero, sospetto rumore, e si sono affacciati. Hanno così scorto il giovane mentre, cercava furtivamente di allontanarsi. Senza perdere tempo il padrone si lanciava verso di lui che, visto scoperto, aveva in fretta e furia aperta la porta, gettandosi sulla strada come un disperato. La corsa non durò molto, chè il furfante venne raggiunto, fermato e, nonostante la sua resistenza, trascinato al locale Commissariato della Madonna di Campagna.

Quivi il mariuolo, perquisito, è stato trovato in possesso del denaro rubato, cioè di 70 lire circa, che rappresentavano gli incassi della giornata. Il colpevole, che è stato passato alle carceri e certo Angelo Rondella, da Adria, di anni 22, abitante in via Viterbo, 145.

— Certa Lucia Rebuschi, una di quelle donzelle di buona volontà che passeggiano persino di notte, con ogni temperatura, l'altra sera stava appunto facendo la sua solitaria passeggiatina in una strada di borgo San Donato, quando verso la mezzanotte faceva un brutto incontro. Un individuo la avvicinava e le rivolgeva la parola con lusinghiere espressioni, ma improvvisamente allungava una mano, le afferrava la borsetta e si dava a fuga precipitosa. Nella borsetta non c'era molto: 38 lire più qualche documento e le chiavi di casa. Ma quel poco era tutto il capitale liquido della Rebuschi, la quale perciò si mise ad urlare dietro al ladro.

Una guardia notturna, che compiva un giro di ispezione, intese le grida e, sia per spaventare il colpevole come per richiamare gente, sparò in aria due colpi di rivoltella.

Accorse infatti un passante, e i due stavano dirigendosi verso il punto da cui provenivano le grida, quando videro un uomo correre all'impazzata. Compresero all'istante che quello era l'autore della gherminella, e inseguitolo lo fermarono e lo dichiararono in arresto, traducendolo poi al commissariato di San Donato, dove venne preso in consegna e passato in camera di sicurezza.

Interrogato poi da un funzionario, il lestofante risultò essere tale Lorenzo Bottega, di anni 25, manovale, abitante in corso Tassoni 30. Egli naturalmente non ha potuto negare il suo fallo, ma ha tentato giustificarsi adducendo il motivo delle necessità. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria e tradotto alle Nuove. Alla Rebuschi è stata restituita la borsetta, recuperata con tutto il contenuto. La donna però è risultata inadempiente ad una diffida di rimpatrio, e perciò è stata anch'essa denunciata.

Operaia investita da un'automobile

L'operaia Pierina Giovanetti di anni 15, abitante in via Torricelli 40, ieri sera poco dopo le ore 19 lasciava il laboratorio e da corso Oporto raggiungeva il corso Vittorio Emanuele alla altezza della casa n. 92, quando nell'attraversare il viale veniva investita dall'automobile 14134 TO guidata dall'industriale Franco Moise di anni 52, abitante in via Clavières 18, che si dirigeva verso la periferia.

Non appena avvenuto l'incidente il Moise fermava la macchina, soccorreva la giovanetta che era caduta a terra, la faceva salire sull'automobile e l'accompagnava all'Ospedale Martini, dove il dott. Balsario la medicava di abrasioni alla fronte, contusioni al torace, frattura della quinta costola e la faceva ricoverare dichiarandola guaribile in 50 giorni.

M.V.S.N. - 1ª Ripartizione CC. NN. Ciclisti - 3ª Compagnia. — Stasera alle ore 21, adunata di tutti i Capi Squadra e Camicie Nere appartenenti alla Compagnia, nel solito locale della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 1 rettificatore provetto; 1 fresatore 1ª ghisa provetto; 1 aggiustatore (giovane); 1 operaio pratico macchine automatiche «Spahr» per fare mole a doppio cono (lavoro provvisorio); provetti: 6 addetti forni a temperare; 1 calderaio in rame; 1 saldatore ossiacetilene per carrozzeria provetto; 1 fresatore di 1ª categoria; 1 apprendista meccanico (16-18 anni); 1 apprendista falegname anni 16-18; 3 manovali reduci di ufficio; 5 garzoni muratori, anni 14-16; 1 pianista pratico settori polifrabili; una aparatrice di tomaia a macchina «Perfecta»; 1 incollatore a macchina; 1 premostatrice a macchina; 3 vetraie per rifrigerio lavanati di 1ª categoria, buone taglialtici (sarte); una ricamatrice a mano e linguista in fine; 3 lavanati sarte di 1ª categoria; una pantalonaia provetta; lavoranti confezionista e fantasia di 1ª categoria; 10 ragazze anni 12-13 apprendiste gommate; una macchinista macchine circolari tubolari smerigliare (giovane); abile bustaia a macchina; 2 donne addette macchine.

Per lavori Varie: Abilitina operaia specializzata di 1ª categoria; 6 operaie pratiche filatura lana alle macchine Rings (sistema francese).

Stato Civile di Torino

18 Febbraio 1931

NASCITE: Maschi 5 - Femmine 3.

MORTI: Vincenti Cior. Battista fu Battista, d'anni 64, di S. Maurizio Canavese, pensionato, via Costigliole, 13 — Rizzaro Luigi di Giuseppe, id. 11, di Trentapoli, sciatore, corso Orbassano, 187 — Accastello Maria Maddalena ved. Genetta, id. 81, di Villastellone, casalinga, via Madama Cristina, 24 — Pacchiolo Maria ved. Balma, id. 77, di Torino, addata, via Morghen, 9. — Belangero Carlotta in Carmelo, id. 56, di Milano, casalinga, via Accademia Albertina 19 — Biandino Savoia Reparata ved. Grosa, id. 70, di Almese, casalinga, via Santa Chiara, 60 — Odone Edoardo fu Carlo, id. 76, di Salvaleco Monfalo, commerciante, via Marsili, 23 — Detoma Clemente fu Domenico, id. 83, di Torino, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 168 — Sapetti Giacomo Giuseppe fu Francesco, id. 34, di Verduno, impiegato, corso Vittuzglio, 99 — Bocca Bartolomeo fu Melchiorre, id. 77, di Poliece, muratore, via Milano 2 — Peschero Anna Maria ved. Allais, id. 86, di Torino, casalinga, piazza Carlo Emanuele II, 8 — Gagliano Teresa fu Giacomo, id. 80, di La Morra, donna servizio, via Rosta, 7 — Mattalia Nicola fu Giuseppe, id. 32, di Vigone, contadino, corso Vittuzglio, 99 — Merlino Francesco di Giovanni, id. 37, di Torino, panettiere, via Principe Oddone, 30 — Alemanni Lucrezia in Battista, id. 75, di Torino, nubile — Andrei Carmelitana ved. Lirdi, id. 67, di Firenze, casalinga — Martino Anna m. Cominetti, id. 70, di Castelnuovo, casalinga — Milone Nicola fu Antonio, id. 67, di Torino, carrettiere — Ferrero Margherita ved. Bosco, id. 81, di Torino, casalinga — Cadronella Emilia m. Borra, id. 81, di Bielia, negoziante — Delfini Maria ved. Crimini, id. 65, di Saluzzo, nubile — Dolando Ernesto di Domenico, id. 69, di Torino, calzolaio — Bertazzi Annetta di Francesco, id. 18, di Polpenazze, operaia — Marca Antonio fu Melchiade, id. 80, di Rosolino, falegname — Pagliano Maria fu Giovanni, id. 71, di Savigliano, ricamatrice — Santipolle Angelo di Dante, id. 18, di Adria, manovale — Rossi Vittoria m. Casillo, id. 68, di Torino, casalinga — Gallo Agnese ved. Carisio, id. 82, di Torazza, donna servizio — Volperasi Adelia ved. Comachini, id. 48, di Velleria, donna servizio — Caggiati Ferruccio fu Ferdinando, id. 57, di Parma, calzolaio — Canavero Caterina di Giuseppe, id. 38, di Virle, casalinga — Mille Giacinta ved. Gallia, id. 77, di Alessandria, pensionata — Sandrone Giuseppe fu Giuseppe, id

ULTIME NOTIZIE

I tedesco-nazionali si staccano dai nazional-socialisti
per rientrare al Reichstag

Berlino, 18 notte.

La gioia dei nazional-socialisti per la solidarietà promessa dai tedesco-nazionali pare sia di breve durata. Infatti oggi si dà per certo il ritorno nell'aula della frazione hugenberghiana. In un discorso tenuto a Maggeburgo il deputato Selmitz Stapen ha dichiarato esplicitamente che i tedesco-nazionali non intendono di prendere alcun impegno con chicchessia, che anzi sono decisi a intervenire nei lavori del Reichstag ogni qualvolta la loro presenza sarà necessaria. Poichè domani è in discussione il bilancio della Riechswher ecco che la necessità sentinata appare evidente in quanto si tratta di dare battaglia ai social-democratici: i quali, come si è detto, vogliono ad ogni costo una ulteriore riduzione delle spese militari. Il fatto però che Brüning è già disposto, per impreseindibili ragioni, ad accettare qualche falsità, purchè non intacchi le parti vitali del bilancio militare, lascia intendere che il ritorno degli hugenberghiani nell'aula non è maggiormente dei motivi contingenti.

L'aduata hitleriana vietata

Intanto, in proposito, si registra una emissima mossa dei populisti e più precisamente un discorso pronunciato ieri sul loro leader, il dottor Dingeldey. Questi ha deplorato ancora una volta la secessione dell'opposizione di destra; però ha voluto dimostrare che così concepita la Camera non è ancora all'altezza della situazione; perchè Brüning possa realizzare sollecitamente il suo vasto programma, bisognerebbe che il Reichstag di sua spontanea volontà chiedesse di essere mandato in vacanza per un anno e mezzo, vale a dire fino all'estate del 1932; nel frattempo due fondamentali problemi potrebbero essere avviati verso la soluzione: quello della disoccupazione e il problema dei tributi. Quest'ultimo mediante una serrata politica di esportazioni e nel contempo di persuasione: «persuadere gli interessati di oltre confine circa i pericoli che la politica d'esportazione rappresenta per l'economia mondiale». Dingeldey si è occupato anche della riforma della Costituzione precisando quelli che sono i capisaldi del programma populista: 1) istituzione di una Camera alta (Senato); 2) rafforzamento della posizione del presidente del Reich e del Governo; 3) mutamenti alla legge elettorale.

Una certa ripercussione ha avuto pure un articolo del capo della frazione parlamentare hitleriana, Stoehr, il quale, facendo nel *Volkischer Beobachter* una specie di bilancio dell'attività svolta dal Governo, scrive che Brüning ha fatto ogni sforzo, ma inutilmente, per evitare un netto distacco dell'estrema destra.

Si annuncia poi che il presidente di polizia di Berlino all'invito rivolto da Goebbels alla cittadinanza della metropoli di riunirsi al Lustgarten per protestare contro l'annunciata adunata monumentale del Reichsbanner, ha risposto vietando ogni e qualsiasi dimostrazione hitleriana.

La fase culminante della disoccupazione

A proposito del problema della disoccupazione si annuncia che la crisi ha già raggiunto la fase culminante. La fantastica cifra di 5 milioni si potrà arrestare di un poco durante la fase acuta prevista per la seconda quindicina di febbraio, ma subito appresso migliorerà, comincerà a diminuire. Gli ottimisti assicurano che entro il mese di marzo un milione di persone saranno riassorbite nel processo produttivo nazionale e che a primavera inoltrata l'esercito dei disoccupati sarà ridotto del 25 % e poco meno i pessimisti invece ammettono che la fase discendente è prossima, ma che la crisi continuerà ad accentuarsi per così dire in profondità. Altri affermano che certo non si si deve fare delle illusioni soverchie, ma che tuttavia un poco per i lavori stagionali ed un poco per i vari provvedimenti all'ordine del giorno la crisi verrà notevolmente lenita.

Si rileva anzitutto che in febbraio la disoccupazione tocca regolarmente il vertice massimo: quest'anno si è avuta la cifra enorme di cinque milioni, cifra che può apparire preoccupante se confrontata con quella dei disoccupati registrati nel giugno 1930: 2.540.000, in circa sette mesi l'esercito si è dunque raddoppiato. Tuttavia, relativamente parlando, l'aumento non dovrebbe impressionare; infatti anche la differenza tra il numero dei disoccupati nel febbraio 1930 e quella del giugno 1929 toccava i due milioni; la cifra che va presa in considerazione è quella estiva e più esattamente la differenza tra il numero dei disoccupati rispettivamente nel giugno 1928, 1929 e 1930 nei mesi cioè della congiuntura stagionale. Risulta infatti che nel giugno 1928 si avevano un milione e 12 mila; in quello successivo 1.251 mila e lo scorso anno 2.840 mila disoccupati. Nel prossimo giugno si prevede che se ne avranno non meno di 4 milioni. Si osserva poi che tali cifre sono in un certo senso relative: è necessario per avere un quadro esatto della situazione tenere presente che i disoccupati sono divisi in due grandi categorie: sussidiati e non sussidiati; i primi alla loro volta vanno distinti in tre gruppi: coloro che godono del vero e proprio sussidio di disoccupazione; coloro che, non avendo diritto a tale sussidio, percepiscono quello casuale di crisi; ed infine coloro che non avendo diritto nè all'uno nè all'altro debbono fare assegnamento sui fondi di beneficenza. Il numero dei due primi gruppi si conosce esattamente, nella prima quindicina di febbraio le persone sussidiate erano di 2.350 mila, quelli provvisti del sussidio di crisi 833 mila; approssimativamente si conosce anche il numero dei «beneficati»: essi erano circa 850 mila. Rimangono quindi 700-800 mila disoccupati che, non appartenendo ad alcuna delle tre categorie accennate, non sono facilmente controllati e non percepiscono alcun sussidio. Si tratta però nella gran parte di mano d'opera occasionale; donne di servizio (domestiche), donne che prestano il loro servizio per alcune ore al giorno (mezza giornata per il bucato, la pulizia dei pavimenti, vetri ecc.) Però bisogna notare che il numero delle persone occupate nel Reich è di 33 milioni e mezzo (su 65 milioni di abitanti). Inoltre è necessario tener presente che in seguito all'impoverimento nazionale (guerra, inflazione e deflazione) il numero di coloro che per vivere debbono lavorare è salito del 30 %: ciò premesso, concludono gli ottimisti, vien fatto di pensare che ad onta dell'imperversare della crisi economica, la cifra dei disoccupati, per quanto iperbolica, non esclude un certo ottimismo.

Previsioni e rilievi pessimistici

Tra i pessimisti senza riserva è il presidente del Congresso delle civiche amministrazioni dottor Mulert, pronosticato primo borgomastro di Berlino. Il quale prevede che nel febbraio 1932 si avrà un esercito di almeno sei milioni di senza lavoro a meno che nel frattempo non intervenga qualche «fattore decisivo» ad esempio una revisione delle riparazioni.

A proposito della crisi economica abbiamo questa sera alcune dichiarazioni di uno dei dirigenti della federazione industriale del cotone dottor Hoegel, il quale afferma in sostanza che la situazione è «addirittura catastrofica» che la contrazione del consumo (possibilità di esportazione) è senza precedenti, che la mano d'opera occupata in tale industria è diminuita del 18 %.

Infine è da segnalare un articolo di Sven Mueller, inviato speciale della *Vossische Zeitung*, il quale, occupandosi della politica agraria italiana, ha dovuto venire meno una volta tanto alla sua prevenzione, affermando che il Fascismo è riuscito a intraprendere una coraggiosa importantissima battaglia ed a riportare una decisiva vittoria.

Sanguinosi scontri delle fazioni tedesche

Berlino, 18 notte.

Un impressionante delitto politico è stato commesso la notte scorsa nel sobborgo di Rosigental.

Tre amici erano seduti a un tavolo in un pubblico locale. D'un tratto un giovane si è avvicinato a una finestra della birreria e ha sparato sui colpi di rivoltella uccidendo uno dei disgraziati e ferendo gravemente gli altri due. Le indagini fatte dalla polizia sono rimaste finora infruttuose. Risulta che le vittime non appartenevano ad alcun partito, però facevano parte della organizzazione repubblicana Reichsbanner. Si ritiene pertanto che l'assassino sia un hitleriano, però, dato che il locale è frequentato da nazional-socialisti, non è escluso che la sparatoria sia comunista che credeva di sparare contro nazionalisti.

Un conflitto tra polizia e comunisti è avvenuto a Stoccarda e precisamente durante una manifestazione carnevalesca. I comunisti, con l'evidente proposito di provocare disordini inscenavano una macabra cerimonia. Portavano davanti al municipio una bara su cui era disegnata una croce uncinata e quindi la scoperchiavano, togliendone una ragazza nuda. Alcuni agenti intervenivano, ma venivano fatti segno a fitta sassaiola. Quindici poliziotti hanno riportato ferite più o meno gravi. Sono stati operati una cinquantina di arresti. Pure da Stoccarda viene segnalato uno scontro tra studenti croce-uncinati e comunisti. Complessivamente si deplorano una quarantina di feriti.

Il bilancio dei conflitti si chiude con una mischia fra comunisti e Reichbanner che si è avuto questa sera dinanzi al municipio di Berlino centro. Un associato della Reichsbanner si trova in condizioni disperate.

Scandalosa gazzarra
alla Camera austriaca

Vienna, 18 notte.

Alla Camera si è svolta oggi una seduta molto tumultuosa perchè i deputati delle Heimwehren hanno tentato di impedire al socialista Wallisch di prendere la parola.

Nel 1927, quando a Vienna fu dato l'assalto al palazzo di Giustizia, il Wallisch fu una piccola città di frontiera proclamò la Repubblica dei Soviets. I deputati delle Heimwehren, non appena il Wallisch si è alzato per iniziare il suo discorso, hanno incominciato a gridare: «Assassino! Assassino di contadini!». I socialisti hanno risposto con grida di: «Lega di bugiardi Mascalzoni! Gente venduta!», e via di seguito.

Quando si è capito che il gruppo dell'«Heimatblock» non avrebbe desistito dal suo proposito, i socialisti hanno urlato: «Allora non parlerete nemmeno voi!».

Questo è stato il segnale della mischia. Per l'aria hanno cominciato a volare calamai, pezzi di carta, penne, mucchi di documenti e via di seguito. Insomma, tutto quello che si contendenti è capitato sottomano.

I deputati delle Heimwehren urlavano a tutto andare: «E' impossibile sedere nella stessa aula con un assassino!».

Il deputato Wallisch replicava in tono analogo e poco per volta i tumultuanti si sono spinti fino al banco dei Ministri, il quale è stato devastato. Il deputato Ebner ha ricevuto un calcio nel ventre e numerosi colpi sulla testa. Un deputato dell'Heimwehren, serrato troppo da presso dagli avversari, ha chiamato in soccorso i deputati contadini del gruppo cristiano-sociale, che però non si sono mossi.

In seguito, grazie agli interventi del Ministro Malaj, di statura atletica, e di alcuni altri deputati di buona volontà, i contendenti hanno potuto essere divisi e la seduta è stata sospesa.

I capi delle frazioni si sono poi riuniti nel gabinetto della Presidenza della Camera e, con sorpresa generale, si è venuti alla constatazione che non era accaduto nulla e che nessuno era responsabile di niente.

Più di così non si sarebbe potuto sperare.

La lotta in seno alle Heimwehren continua e sia per riprendere la battaglia contro il principe Staremberg che alcuni gruppi non vogliono più al comando. Il principe avrebbe voluto parlare a Innsbruck venerdì prossimo e a tale scopo aveva fatto indire un grande comizio in una sala appartenente al Municipio. Il capitano provinciale Stumpf, che è notoriamente amico di Steidle e quindi è avversario di Staremberg, ha proibito la riunione organizzata dall'ex-Ministro degli Interni motivando il divieto con ragioni di ordine pubblico.

Nella *Neue Freie Presse* l'ex-deputato e colonnello a riposo Klimann, capo dell'organizzazione della Galizia, amalteava con molta franchezza che la cattiva guida ha indotto al movimento un duro colpo e sostiene che per uscire dalla situazione le vie sono due: o fare sparire gli antichi capi in lotta affidando a un uomo nuovo il tentativo di realizzare l'unione su nuove basi oppure di sciogliere, anche dal punto di vista formale, quella comunità che oggi in pratica già non esiste.

La Camera francese
approva il bilancio della Marina

Parigi, 18 notte.

La Camera ha iniziato oggi l'esame del bilancio della Marina; ma il ministro Dumont è riuscito, adducendo a giustificazione il fatto che il Governo non ha ancora potuto presentare il progetto di legge relativo al programma navale del prossimo esercizio, a far evitare l'attesa discussione. Si vuol vedere in questa circostanza l'indice che i negoziati internazionali in corso con l'Italia e con l'Inghilterra sul disarmo navale hanno indotto la Francia a sopprassedere ad ogni decisione circa le nuove unità da costruire e a evitare gli incerti di un dibattito parlamentare in un momento in cui il riserbo può meglio servire la causa dell'eventuale accordo.

La discussione odierna si è in sostanza limitata a un breve discorso del deputato Bussat, dal quale non abbiamo appreso niente di notevole, tè sul problema navale in genere nè sulla vessata questione degli arsenali militari che da un pezzo la parte più illuminata dell'opinione francese vorrebbe veder ridotti di numero per aumentare l'efficienza di quelli rimanenti, ma il cui viceversa gli interessi locali vogliono il mantenimento ad ogni costo.

Dopo aver rivangate le solite banalità della tesi francese sulla «ingiustizia» subita dalla Francia a Washington, ricevendo un tonnellaggio eguale a quello dell'Italia e sul preteso proposito dell'Italia di chiedere alla Francia di ridurre la sua flotta al livello della propria: asserzione che ormai non sta più in piedi nemmeno in Francia, essendo apparso a tutti evidente che l'equivalenza tra le due flotte non è un più desiderio; dopo aver ripetuto alla tribuna i soliti frusti sofismi sulle diverse necessità navali dei due Paesi, l'oratore ha portato la discussione sugli arsenali, dicendo:

«Da molto tempo si criticano gli arsenali e si parla del loro disarmo. Io ritengo che il rimedio consista nella riorganizzazione degli arsenali stessi. Il Consiglio Superiore della Marina ritiene che basterebbero alla Francia due arsenali. Nel 1913 il relatore del bilancio della Marina riconosceva che la Francia aveva speso parecchi miliardi per non avere, in fin dei conti, che una flotta inferiore a quella della Germania. Gli Stati Uniti, il Giappone, l'Italia non hanno più che due arsenali, lo non contesto il valore tecnico dei nostri stabilimenti; ma non è una ragione per dichiararli intangibili».

Il signor Appel, Presidente della Commissione della Marina militare, ha risposto dichiarando:

«I nostri arsenali sono indispensabili, poichè è lì che si costruiscono i nuovi tipi che ci permettono di mantenere il nostro posto nel mondo».

Bussat ha insistito ricordando che sette anni fa la Camera aveva votato un progetto che manteneva soltanto due arsenali, quelli di Brest e di Tolone.

«Attualmente — ha detto — vi sono gli arsenali di Brest, Tolone, Biserta, Cherburgo, mentre quello di Rochefort è stato soppresso. La progettata riorganizzazione dei porti costituisce una occasione unica di concentrare a Brest i lavori che vengono eseguiti altrove. Per Lorient vale la stessa osservazione. Nel bilancio dello scorso anno era stata prevista una spesa di un milione per dragare il porto. Che bisogno c'è di mantenere un porto militare in condizioni tanto sfavorevoli? Due ammiragli hanno dichiarato che non si potevano fare entrare a Lorient che navi inferiori a 15 mila tonnellate e che durante la guerra il suo compito come base navale è stato oltremodo limitato».

Riasumendo Bussat ha detto di credere che non vi sarebbe nessun inconveniente nel sopprimere alcuni arsenali e che sia giunta l'ora per lo Stato di mostrare che ha rinunziato per sempre ai metodi vecchi che costano così cari.

Le richieste dell'oratore radicale hanno ricevuto un'accoglienza negativa su tutta la linea.

Hanno fatto dello che gli arsenali sono necessari per regolarizzare i prezzi, per impedire che i cantieri privati realizzino benefici troppo considerevoli a carico dello Stato.

«Si è detto molto male — ha soggiunto — dell'arsenale di Lorient. Se ne è parlato chiesia la soppressione: orbene, i competenti riconoscono che esso è indispensabile per la creazione dei «controlli». Lorient ha una funzione importante in caso di mobilitazione. Del resto l'arsenale di Lorient non lascia nulla a desiderare per quel che concerne la buona costruzione delle unità della Marina».

La discussione è stata chiusa da una precisa dichiarazione del Ministro, secondo la quale il numero degli arsenali resterà immutato e tutta la riforma si ridurrà nel cercare di specializzarli. Dopo avere soggiunto, per buona norma della Camera, che i progetti sul programma navale potranno probabilmente venire in discussione quando il bilancio sarà sottoposto al Senato, il Ministro si è occupato delle questioni del personale e delle paghe. Ma la Camera, dove Daniélou e Paul Boncour avevano già rinunciato a prendere la parola sull'argomento, era quasi vuota, e dopo una breve discussione sugli articoli il bilancio è stato approvato senz'altro.

G. P.

I Lords respingono il «bill»
sulla durata dell'insegnamento obbligatorio

Londra, 18 notte.

Come era agevole prevedere la Camera dei Lords ha respinto stasera il «bill» approvato dai Comuni che aumenta di un anno la durata dell'insegnamento primario obbligatorio.

L'opposizione al «bill» è stata basata sulla necessità di rigorosissima economie enunciate finanzo da Snowden e sulle incertezze ancora regnanti circa l'assistenza finanziaria che il Governo sarà obbligato a fornire alle diverse organizzazioni religiose per porle in grado di estendere e di amplificare le scuole che esse controllano.

Il «bill» era stato approvato dalla Camera dei Comuni ma rimaneva in realtà in alto mare poichè, salvo il principio che esso stabilisce dell'incremento della durata dell'insegnamento, tutte le sue disposizioni apparivano poco soddisfacenti. I Lords lo hanno demolito senza pietà.

Lord Ponsonby ha difeso il «bill». In nome del Governo, ma senza successo; è stato insistente e pungente, ma non ha persuaso. Egli ha detto che la bocciatura del «bill» sarà a ragione interpretata dall'intero Paese come una prova in più delle tante che esso possiede già della completa indifferenza dei Lords verso l'istruzione delle masse; ma quando questa mozione di approvazione del «bill» in seconda lettura è stata sottoposta allo scrutinio, l'hanno approvata soltanto ventidue Lords e l'hanno respinta centoquarantotto.

Un principe Faucigny-Lucinge
tranviere e socialdemocratico

«Non ho più casa, conducetemi all'ospedale»

Parigi, 18 notte.

Un tale si presentava in questi giorni verso le tre e mezza al posto di Polizia del quartiere d'Europa, l'ufficio più centrale, respirava faticosamente e barcollava. Aveva l'aspetto estenuato, ma conservava, a malgrado del vestito alquanto dimesso, un certo che d'elegante. L'individuo con voce flevole implorava:

— Non ho più casa: fatemi condurre all'ospedale. Sto molto male.

E poi, dopo una breve pausa, aggiungeva:

— Sono il principe Bertrando de Faucigny-Lucinge. Mezz'ora fa, mentre passavo per piazza di Clichy, sono stato colto da uno strano malessere che è andato aggravandosi. Ho appena potuto giungere fin qui.

Il capo-posto, esaminati i documenti presentatigli dal malato, riconosceva che si trattava appunto del principe de Faucigny-Lucinge, di 32 anni. Un taxi conduceva allora il principe all'ospedale. Il medico di servizio prestava le sue cure al principe, il quale soffriva di una intossicazione dovuta all'abuso di stupefacenti, ed il cui stato nervoso diventava rapidamente così inquietante che era necessario porlo sotto sorveglianza in un reparto speciale. Il commissario del quartiere doveva pertanto rinunziare provvisoriamente ad interrogarlo.

Non appena raggiunta la maggiore età, Bertrando Maria Francesco de Faucigny-Lucinge principe di Cystria si era dato alla cosi detta vita brillante. Egli aveva sposato, dopo un primo divorzio, un'americana del Sud, ricchissima, la signorina De Lovarde, la quale, spaventata per l'esiziana disordinata condotta del principe, divorziava a sua volta e tornava in patria, lasciando al suo ex-consorte, con il godimento del loro appartamento di Parigi, una rendita mensile di 10.000 franchi, una buonissima per quello stremato libertino. Il principe avventuriero veniva persino accusato di emissione di chèques senza deposito in Banca e di truffa in un'impresa per l'acquisto e credito di automobili di gran lusso, automobili che egli rivendeva naturalmente senza averle pagate. Con la massima disinvoltura, davanti ai giudici il principe aveva dichiarato:

— Speravo che mia madre o mia moglie avrebbero regolato questi deplorevoli, come d'abitudine.

Messo poi in libertà provvisoria stante il suo stato di salute che l'obbligava a continue cure in una clinica, non si sa bene come sia vissuto da allora in qua. Sulla strana condotta dell'individuo sta ora indagando l'autorità di Polizia.

Il quadro di Rembrandt sarà restaurato
L'autore del vandalico gesto rifiuta di dire il suo nome e di mangiare.

Berlino, 18 notte.

Si ha da Amsterdam che il quadro di Rembrandt sfigiato a mezzo da uno sconosciuto potrà essere salvato. I restauri richiederanno un lavoro molto paziente e accurato perchè si tratta di squarci profondi con margini molto frastagliati.

L'autore del vandalico atto è stato anche oggi lungamente interrogato, ma si è limitato a dare qualche rarissima risposta sconclusionata e si è rifiutato di dire il proprio nome ed anche di mangiare.

Un medico che lo ha sommariamente visitato afferma che si tratta di un individuo normale, ma è propenso a credere che sia un simulatore.

Sanguinosa battaglia sul Nistro
tra guardie romene e una spia dei Soviet

Bucarest, 18 notte.

Secondo i giornali una vera battaglia si è svolta sul Nistro tra una pattuglia di guardie della frontiera romena ed un corriere sovietico che tentava di attraversare il fiume per entrare in territorio romeno. Dopo un lungo scambio di colpi d'arma da fuoco, durante il quale due guardie venivano ferite, il corriere rimaneva ucciso. E' risultato essere un disertore romeno che da dieci anni si era messo al servizio dello spionaggio russo.

Il Direttorio del Fascio di Chivasso
insediato dal generale Mastromattei

Chivasso, 18 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio ha avuto luogo l'annunziato convegno del Fascismo della zona di Chivasso, al quale hanno partecipato tutti i segretari politici ed amministrativi dei singoli Fasci. I fascisti di Chivasso, tra i quali tutti gli iscritti alla locale sezione della Associazione Nazionale Combattenti, i Giovani fascisti in gran numero.

Il Teatro Civico, nel quale il convegno ha avuto luogo, era infatti gremito, in ogni ordine di posti, dagli intervenuti. Il palcoscenico era stato riccamente addobbato di velluti cremisi, sul cui fondo spiccavano grandi ritratti del Re e del Duce.

L'adunata è stata presieduta dal Commissario alla Federazione provinciale fascista torinese, console generale Mastromattei, giunto da Torino, accompagnato dal segretario particolare dott. Stolari, dall'avv. Ezio Rossi, aiutante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento, e dal dott. Talento, R. generale Mastromattei è stato ricevuto al palazzo comunale dal commissario prefettizio comm. Nicola Bartolomeis, dall'ispettore federale di zona marchese Carlo Thaon di Revel, reggente, in qualità di commissario, il Fascio di Chivasso, e il console Caligaris, comandante la 2a Seconda Legione «Alpina» della Milizia.

Il generale Mastromattei, accompagnato dalle autorità, si è recato quindi al Teatro Civico, dove è stato ricevuto dal Pretore avv. Miniela, dal tenente Lera dei carabinieri e dalle notabilità del luogo. L'ingresso del Commissario federale nella sala è stato salutato da un lungo applauso, che è accresciuto d'intensità allorchè le autorità sono comparse sul palcoscenico. L'imponente assemblea di fascisti e combattenti è stata presentata al generale Mastromattei dal marchese di Revel, tra scroscianti applausi. Ha parlato, in seguito, il commissario prefettizio fra calorose approvazioni. Infine, seguito con il più vivo interesse dai convenuti, il generale Mastromattei ha fissato le direttive, alle quali dovranno informarsi gerarchi e gregari ed ha presentato il segretario politico ed i membri del nuovo Direttorio, che ha insediati.

Nella sala sono quindi rimasti i segretari politici dei Fasci della zona, ai quali il generale Mastromattei ha ribadito le direttive inerenti ai Fasci Giovanili di Combattimento; con quelli il Commissario federale ha discusso i maggiori problemi interessanti la zona. L'assemblea si è sciolta inneggiando al Re e al Duce.

Prima di far ritorno a Torino, il generale Mastromattei ha visitato la sede del Fascio, nella quale, presto, troveranno sede tutte le organizzazioni del Partito.

Sinistrato dal tram a vapore

Bracciolo, 18, notte.

Nel pressi della frazione di Ponte Rio di Borgonovo, uno sconosciuto, mentre tentava di salire sopra il tram a vapore in moto, scivolava dal predellino e cadeva sotto le ruote, riportando orrendamente stritolato. L'autorità sta indagando per identificare lo sconosciuto, non essendogli stato trovato addosso alcun documento.

Una importante scoperta
per la diagnosi del cancro nella fase iniziale

Vienna, 18 notte.

Il *Wiener Journal* pubblica che il cancerologo viennese prof. Freund, coadiuvato dalla sua assistente dottoressa Kaminer, è riuscito, basandosi sulle alterazioni chimiche che intervengono in un organismo affetto dal male mediante la cutireazione, a trovare lo scopo il prof. Freund inietta a individui affetti da cancro e ad altri immuni da uno a due decimi del suo preparato costituito da acidi grassi di cancro cristallizzati. In soggetti che in qualsiasi parte del corpo hanno infiltrazioni cancerose si manifesta al primo o al secondo giorno dall'iniezione nella parte superiore del braccio un nodulo nero e isolato assomigliante ad una lenticchia che scompare dopo una o due settimane, mentre in soggetti immuni del cancro tale reazione non avviene. Gli esperimenti non sono ancora definitivi, ma lasciano intravedere l'importanza del nuovo procedimento che consentirebbe la diagnosi del cancro nella sua fase iniziale dando così all'intervento chirurgico e ai raggi X efficacia radicale.

(*Radio-Stefani*).

OUSTRIC

Gualino sarà interrogato a Torino
dai Commissari francesi

Parigi, 18 notte.

La Commissione è stata avvertita oggi che Riccardo Gualino sarà condotto a Torino, ove potrà interrogarlo. E' pertanto probabile che alcuni membri della Commissione si recheranno a Torino a tale scopo.

SPORT

La «Nazionale» austriaca battuta in allenamento
La formazione della squadra sarà mutata?

Vienna, 18 notte.

E' probabile che la squadra austriaca, che domenica prossima dovrà incontrare gli «azzurri», subisca dei mutamenti nella sua formazione. Nella partita di allenamento che il «capitano federale» Meisl ha voluto far giocare oggi, la squadra nazionale è stata sconfitta con 4 a 2 da una squadra composta di elementi del Wiener. I tre punti sono stati segnati da Strasser, un giocatore che è stato la rivelazione della giornata; il quarto *goal* l'ha segnato l'ala sinistra Ertl. Della squadra nazionale austriaca era assente il solo Gschweidl.

Guerra in allenamento per la Milano-San Remo

Varazze, 18 notte.

E' giunto qui oggi il campione d'Italia Guerra. Domani tempo permettendo egli inizierà l'allenamento sulla strada della classicissima in compagnia di Di Paco. Dopo domani Guerra e Di Paco partiranno nuovamente in bicicletta per Ventimiglia assieme ad altri gregari: Giacobbe, Fossati e Rinaldi. Di Paco e Guerra proseguiranno quindi in treno per Marsiglia ove correranno domenica su pista. Gli altri ritorneranno a Varazze.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 18, notte.

Il mercato è stato oggi discretamente calmo. Sono stati contrattati due milioni e 800 mila titoli. Il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata dell'1,50 per cento. All'apertura la tendenza generale del mercato è stata sostenuta. Durante la seduta è diventata irregolare; tuttavia alla chiusura si sono registrati lievissimi vantaggi in quasi tutti i gruppi di valori particolarmente attivamente sono stati le azioni automobilistiche mentre le ferroviarie hanno dato segni di debolezza. Le Obbligazioni Italiane sono rimaste invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	90 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91 —
Id. id. 7 % 1937	90,75
Città di Milano 6,50 % 1952	80,75
Città di Roma 6,50 % 1952	80 —
Fiat 7 % 1954 con warrants	90,25
Id. id. senza warrants	88 —

AZIONI

American Telephon e Telegraph	153 —
Consolidated Gas Co. of New York	85,75
General Electric Company	48 7/8
General Motors Corporation	46,75
Kennecott Copper Corporation	47,75
National e Biscuit Company	81 —
New York Central Ry Company	125 —
Radio Corporation	16 1/4
Standard Oil Co. of New Jersey	48 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	51 5/8
United States Steel Corporation	145 3/8

Amsterdam, 18. — Il mercato oggi è stato abbastanza attivo, ma la tendenza generale piuttosto al ribasso. La maggior parte dei titoli infatti ha perduto da due a sei punti.

Londra, 18. — Le nuove dichiarazioni fatte ieri dal Cancelliere dello Scacchiere alla riunione del gruppo parlamentare laburista, con le quali ha accentuato in un pessimistiche previsioni sulle condizioni future economiche del Paese, hanno esercitato effetti profondamente deprimenti in Borsa. I Fondi Statali, che si erano alquanto ristabiliti dopo il tracollo degli ultimi giorni, hanno ripreso oggi la corsa al ribasso ed il deprezzamento nei risultati di Stato ha raggiunto oggi complessivamente i 80 milioni di sterline. Solo a fare eccezione alla tendenza del mercato sono state le Ferroviarie Argentine, che hanno oggi guadagnato due punti. Sola Visosa 6,8,7,9; Cavi e senza fili preferenziali 69-70, ordinarie A 19-20, ordinarie B 16-17.

LA TEMPERATURA

19 Febbraio 1931

I rilievi della Stazione Burdelli:

Pressione barometrica, ore 9: 733.

Temp. massima del giorno 18: + 5

Temp. minima notte dal 17 al 18: — 1

La giornata di ieri: piovosa.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	13	7	coperto	agitato
Milano	7	—2	coperto	
Genova	8	4	coperto	agitato
Venezia	10	3	nuvol.	legg. m.
Firenze	14	7	1/2 coperto	
Ancona	12	5	coperto	mosso
Bologna	10	2	coperto	
Napoli	15	10	piovoso	agitato
Taranto	15	10	coperto	mosso
Palermo	17	11	1/4 cop.	agitato
Catania	13	7	cop.	legg. m.
Cagliari	11	5	piovoso	agitato
Tripoli	15	3	sereno	agitato
Messina	18	10	nuvoloso	calmo
Trieste	12	6	cop.	legg. m.
Trento	4	—1	nebbia	
Pisana	12	3	coperto	mosso
Bari	13	8	cop.	legg. m.
Sassari	7	4	coperto	mosso
Cagliari	14	5	sereno	legg. m.
Modi	16	13	sereno	legg. m.

Le previsioni

Roma, 18, notte.

— **Probabilità.** — Questa situazione non accenna per ora a migliorare, il maltempo perdurerà adunque su quasi tutta la penisola e sulla Sardegna estendendosi alquanto alla sua parte meridionale ed alla Sicilia; i venti soffieranno generalmente meridionali e di libeccio. Deboli in Val Padana; moderati sull'alto e medio versante Adriatico. Moderati o quasi forti sul resto della penisola e sulle isole. Le precipitazioni cadranno più copiose sull'alto versante tirrenico; alcune nevicate sulla Valle Padana e nobili. Nevicate sull'Appennino. Sull'Italia meridionale e sulla Sicilia le scarse precipitazioni saranno quasi o in accompagnate da manifestazioni temporalesche; schiarite intermittenti si avranno tuttavia sul versante Tirrenico, Jonio e sulle isole. Temperatura quasi stazionaria. Mare in generale agitato soprattutto presso le isole.

(*Stefani*).

CRONACA

La partenza di mons. Fossati da Sassari
fra vibranti manifestazioni popolari

Ci telefonano da Sassari:

L'Arcivescovo eletto di Torino mons. Maurilio Fossati ha lasciato, oggi, questa Arcidiocesi, per raggiungere la sua nuova sede. L'intera popolazione ha tributato al presule commossoli manifestazioni di affetto. Il tragitto, dall'Arcivescovado alla stazione, è stato compiuto da mons. Fossati tra acclamazioni vivissime. Alla stazione, l'Arcivescovo è stato ossequiato da una folla di autorità, con a capo S. E. il Prefetto Carattl.

Per soddisfare il desiderio della moltitudine immensa, prima della partenza del treno, S. E. mons. Fossati ha dovuto affacciarsi al balcone centrale della stazione, per pronunciare un breve discorso di commiato e impartire la benedizione. Anche in tutte le stazioni, fino a Terranova, le popolazioni hanno tributato all'Arcivescovo calorose dimostrazioni di saluto.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Dopo una vita laboriosa, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, serenamente e santamente come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio

Edoardo Oddone
d'anni 77

Restano a piangerne la dolorosa perdita: la moglie **Maria Amisano**; i figli **Carlotta** col marito **Leopoldo Belcastello, Edvige** col marito **Venceslao Gili, Luigi** con la consorte **Annetta Marucco, Giuseppina** col marito **Ernesto Fantana** e bimbi **Manlio** ed **Edoardo, Carlo** con la consorte **Lia Bruno** e bimbi **Edoardo, Marisa** ed **Aida, Eugenia** col marito **Arnaldo Quelpa**, il cognato, le cognate e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì, 19 corr., alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Mazzini, 33. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 18 febbraio 1931.

Genta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta **Fratelli Oddone**, Ferramenta, via Mazzini, 2, ha il grande dolore di annunciare la dipartita del signor

Edoardo Oddone

amato padre dei titolari.

Torino, 18 febbraio 1931.

Ieri spirava in Torino, tra i suoi cari, e confortata dalla Santa Fede.

Rina Canavoso

Ne danno il triste annuncio: il padre **Giuseppe**, il fratello e la sorella Suor **Maria Pia**, Missionaria nel lontano Brasile;

gli zii **Matteo** e **Pasqualino**, che l'amarono come figlia;

zii, cugini e parenti tutti.

Per espresso desiderio della Defunta non si accettano fiori, ma preghiere.

UNA PREGE

La sepoltura avrà luogo giovedì, 19 corrente, in Buttigliera Alta, partendo dalla Cascina Castello S. Tommaso, alle ore 15,15. (1345

Buttigliera Alta, 19 febbraio 1931-IX.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

G. Baudano, Pompe Funebri, Rivoli, Tel. 84.

Oggi, 18 corr., munita dei conforti Religiosi, santamente mancava all'adorazione dei suoi cari la

Vedova Serra Caterina
nata CHIRI

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: i figli **Giorgio, Cesare, Marco, Teresa, Felicita** colle rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 20 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Parma 69.

Stabil. - Nazionale - Pompe Fun. Tel. 32-48

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancò all'affetto dei suoi cari

Lucco Agnese ved. Sacco

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Giovanni** colla moglie **Lucia Barera** col bimbo **Tomaso**; sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carmagnola giovedì 19 corr., alle ore 16.

Carmagnola, 18 febbraio 1931. (1337

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente l'anima santa

Giuseppina Piazzi
Ved. BAGNASACCO

Con infinito dolore ne danno l'annunzio: le figlie **Gemma** e **Delia**, i nipoti **Vandelli** e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo in Lombriasco nel mattino di giovedì 19 corr.

Castellano - Tel. 41-022 - Primo Stab. Ital.

La famiglia dell'amatissima

Giovanna De Marie n. Giovino

riconoscente, vivamente ringrazia tutti coloro che presero parte a tanto immenso dolore.

La Messa di Requi

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 90	71 60	71 90
Id. id. cent.	—	71 85	—	71 85
Consolidato 5 %	—	81 425	81 60	81 425
Id. id. cent.	—	81 35	—	81 35
Torino 6 % n.	—	487 50	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	450 —
Ferrov. 3 % c.	—	260 —	260 —	321 —
R. T. S. 1901 c.	—	—	—	99 85
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 90
Banca Italia c.	—	—	—	2565 —
Banca Comm.	300	1405 —	1405 —	1405 —
Credito Italiano	—	—	—	740 50
Banco Roma	—	—	—	105 —
Consorzio Mob.	—	—	—	203 —
N. A. I.	—	—	—	151 —
Mediterranea	10	218 —	—	192 —
Meridionali	—	—	—	806 —
Ribattino	100	405 —	400 50	401 —
Sabaudo	50	225 —	—	221 —
Cesulich	—	—	—	50 50
F. Cirio-Lanzo	—	—	—	100 —
Italiano Gas	6400	99 75	98 —	98 958
Stiga	—	—	—	91 —
Manifatt. A. L.	300	172 —	171 50	172 —
Sip	1400	183 —	182 75	183 —
Terni	—	—	—	388 —
Ilet	150	110 —	—	112 —
F. C. E.	—	—	—	60 —
Savigliano	—	—	—	665 —
Nebiolo	200	182 —	—	183 —
Talmachi	—	—	—	120 —
Mnifacialio	—	—	—	198 —
Lino	100	74 —	—	77 —
Fiat	4900	945 —	940 —	951 50
Schiapparelli	200	30 50	—	30 50
Mira Lanza	—	—	—	59 —
Amiata	25	197 —	—	197 —
Montecatini	7000	505 50	505 —	505 50
Acqua Potabile	—	—	—	419 50
Ceramica Vittoria	—	—	—	33 —
Valli Lanzo	—	—	—	50 —
Viscosa	900	36 —	35 50	35 50
Chatillon	700	918 —	—	918 —
Varzelo	400	20 50	20 25	20 3/8
Fornaci Riun.	—	—	—	985 —
Rent	—	—	—	850 —
Cartiera Ital.	—	—	—	143 —
Cartiere Burgo	50	405 —	—	395 —
Cemenzi	—	—	—	90 —
Pirtalunga	900	761 —	—	64 —
CAMBI				
Parigi	—	74 985	74 80	74 80
Svizzera	—	—	—	358 60
Londra	—	—	—	92 875
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 18. — Rend. 3,50 % 71,50; Consol. 5 % fm. 81,37,5; Venezia 3,50 % 79,55; Banca Italia 1672; B. Comm. 11; 1400; Nav. Cred. 83; B. Roma 108; Cred. Ital. 740; Cred. Mobiliare 305; Consorzio M. F. 735; Mediterr. 220; Meridion. 806; Cesulich 87; Rubattino 401,50; Tristina 47; Linif. Can. Naz. 144; Ricordi Varzi 345; Chatillon 918; Varedo 20,50; Snia 33; Amiata 62; Elba 45,75; Iva 207; Amiata 198; Montecatini 500,50; Dalmine 139,50; Breda 71,20; Isotta 70,50; Fiat 951; Edison 653; Sip 183; Lombarda Elet. 945; Terni 390; Elettr. 72,75; Unifil. Ital. 112; Eridania 368,50; Raffin. L. L. 888; Italgas 80; Mira Lanza 58; Acciai 90; F. Rustici 61; B. Stabili 537,50; Italo Argent. 148; Pirelli 795; Rinascente 30. — **Cambi** Parigi 74,88,5; Zurigo 358,87,5; Londra 92,82,5; Amsterdam 787,10; Madrid 190; Bruxelles 260,90; Berlino 454,10; Vienna 368,60; Praga 55,87,5; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 13,80, carta 6,13,5; New York 19,1,0,42,5; Canada 19,06,75; Belgrado 33,07; Budapest 333; Atene 94,70; Albania 807,75.

GENOVA, 18. — Rend. 3,50 % fm. 71,80; Consolidato 5 % fm. 81,40, c. 81,37,5; Venezia 3,50 % 79,20; B. Italia 1674; B. Comm. 11; 1406; Cred. Ital. 741,50; B. Roma 108; B. Nav. Cred. 84,50; Cred. Mariti. 305; B. Stabili 535; Acciai 94; Merid. 805; Mediterr. 580; Rubattino 402; Sabaudo 220; Alta It. 112; Eridania 370; Raffin. L. L. 888,50; Ital. Zucch. 895; Unifil. Ital 107,75; Ansaldo 65; Iva 207,50; Elba 45,75; Montecatini 500; Molini A. I. 207; Fiat 950,50; Terni 387; Sip 182,75; Ed. Elettr. 72; Snia 33,25. — **Cambi** Parigi 71,30; Svizzera 868,70; Londra 90,70; Spagna 186; New York 19.10,25; Olanda 768; Belgio 267; Berlino 454,50; Praga 56,05; Buenos Aires oro 13,90, carta 6,10; Russia 58; Cile 230.

ROMA, 18. — Rend 3,50 % c. 71,95, fm 72,00; Consol. 5 % c. 81,37,5, fm 81,40; Venezia 3,50 % 79,00; B. Italia 1675; Cred. Fond. 478; B. Comm. Ital. 1400; Cred. Ital. 740; B. Roma 107; Merid. 805; Rubattino 400; Cesulich 85,50; Trani 150; Snia 33,75; Terni 387; Elba 46; Metalli, Ital. 156; Iva 208,50; Ansaldo 69; Fiat 950,50; Azolo 114,75; Montecatini 505; Elettr. Gas 738; Rom. Znech. 94; F. Rustici 40; Immobiliare 742; B. Stabili 535; Impr. Fond. 135; Risanamento 1010; Mar-[illegible] 8,50. — **Cambi**; Parigi 74,90; Londra 92,75; New York 19,10,75.

TRIESTE, 18. — Rend. 3,50 % fm. 71,70; Consol. 5 % fm. 81,30; Venezia 3,50 % 79,40; B. Comm. Triestina 400; Cesulich 85,50; Lib. Triest. 40; Lloyd 660; Assic. Generali 3785. — **Cambi**; Parigi 74,90; Londra 92,82; New York 19,10,75; Zurigo 368; Madrid 190; Amsterdam 767; Berlino 454,50; Bucarest 11,36; Praga 56,07,5; Vienna 368,75; Ungheria 33,70; Jugoslavia 888,50; Budapest 333,75; Oslo 511,50; Tirana 368.

Media Consolidati a Cambi. — Roma, 18. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,82,5; 3,50 % netto 1902, 66,75; 5 % lordo 97,50,5; Consolidato 5 % (Littorio ed ant. precedenti) 81,30; Obblig. Venezie 3,50 % 79,85. — Cambi: Parigi 74,89; Zurigo 368,75; Londra 92,81; Amsterdam 767,5; Madrid 190; Bruxelles 260,6; Berlino 454,5; Vienna 368,6; Praga 56,61; Bucarest 11,33; Buenos Aires, pesos oro 13,92,5, carta 6,10,5; New York 19,10,5; Montreal 19,10; Belgrado 33,07; Budapest 333; Tirana 367,75; Oslo 510,7; Stoccolma 511,5; Varsavia 214; Copenaghen 510,7; Oro 368,75.

Borse estere

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 92,81; New York 4,85,60; Amsterdam 1240,05; Francia 123,02; Belgio 34,86 1/8; Germania 20,14 1/8; Svizzera 25,17,50; Spagna 18,50; Copenaghen 19,16,75; Stoccolma 18,14 7/8; Oslo 19,16,50; Helsingfors 1,93; Praga 18,3,50; Budapest 27,81; Belgrado 225 7/8; Sofia 680,50; Bucarest 816,75; Atene 275 1/8; Costantinopoli 1025; Austria 34,87; Varsavia 43,25; Buenos Aires pesos oro 38,06; Rio Janeiro 1,93; Yokohama 93,41.

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 131,55; Londra 122,93; New York 25,81,25; Belgio 355,50; Spagna 256,25; Svizzera 492,50; Olanda 1037,75; Germania 614,50.

Ginevra, 18. — Chiusura cambi: Italia 27,11,75; Francia 20,31,25; Inghilterra 25,17; New York 5,16 3/16; Belgio 7,17,50; Spagna 51,30; Olanda 207,50,25; Germania 122,13,75; Austria 72,80; Svezia 138,70; Norvegia 138,60; Danimarca 138,50; Bulgaria 2,75; Cecoslovacchia 15,35; Ungheria 90,40; Jugoslavia 9,12,50.

Vienna, 18. — Chiusura cambi: Italia 37,00; New York 7,10,45; Parigi 27,44,5; Romania 1,22,12; Bulgaria 3,14,85; Jugoslavia 12,54 1/8; Berlino 100,50; Svizzera 197,15; Amsterdam 285,85; Praga 21,20,50; Budapest 134,91,5; Varsavia 79,50; Londra 25,97,50; Belgio 98,50.

New York, 18. — Apertura cambi: Roma 5,05 7/16; Londra 4,85 45/32; Parigi 3,92; Bruxelles 13,92; Madrid 10,88; Berna 19,29,75; Amsterdam 40,19,75; Berlino 23,76 3/8.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 18, notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. Frumento: poco attivo, sostenuto. Apertura: marzo 109,50, maggio 108,05; luglio 96,50. Chiusura: marzo 109; maggio 108,25; luglio 96,50. — Granoturco: trasportato, sostenuto. Apertura: marzo 45,50; maggio 44,75. Chiusura: marzo 46; maggio 44,50; luglio 43,50. — Riso: discretamente attivo, sostenuto. Apertura: marzo 93,00; maggio 92,00; luglio 91,10. Chiusura: costante 96; marzo 96,50; maggio 99,95; luglio 101,85. — Risone trasportato, sostenuto. Apertura: marzo 62,50; maggio 63,50; luglio 64,50. Chiusura: costante 66; marzo 65,75; maggio 68; luglio 70,60.

(Stefani)

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili: American Middling 6,65; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,90; Zegipian Upper 6,17; M. G. Series F. G. 5,35; M. G. Broach 4,88; American Sind/Punjab 4,87; M.G. n. 1 Ottobre 8,03; M. G. Bengal 4,93; M. G. Scinde 4,93; Importazioni della giornata balle 10.000.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza ferma. - (1931): febbraio 5,80; marzo 5,76; aprile 6,01; maggio 6,06; giugno 6,11; luglio 6,17; agosto 6,22; settembre 6,26; ottobre 6,08; novembre 6,32; dicembre 6,36. - (1932): febbraio 5,53; marzo 6,48 maggio 6,54; luglio 6,60; ottobre 6,67. - (1933): gennaio 6,76. — Futuri egiziani: tendenza ferma: Sakels Fully Good Fair: (1931): marzo 8,93; maggio 9,31; luglio 9,41; settembre 9,55; ottobre 9,40; novembre 9,62; (1932): gennaio 9,74. — Upper F. G. F.: (1931): marzo 7,06, maggio 7,16; luglio 7,36; settembre 7,34; ottobre 7,42; novembre 7,45; (1932): gennaio 7,55. Vendite della giornata cotone disponibile, balle 5000.

BETE, Soc. Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli 3, Kg. 207,30. Greggia colli 3, Kg. 360,60; Lane colli 3, Kg. 260,82; Totale colli 9, Kg. 830,72. — Operazioni di essaggio: Greggie 5. Lavorate 9. Varie 2.

Anon. Piem. ASPA, 18. — Stagionatura e pesatura: Greggie n. 9, Kg. 900,35; ass. 2.

Borsa Merci di Milano, 18. — Burro: cont. 19,25; marzo 19,00; aprile 20; maggio 20; luglio 20; agosto 20,00. — Sete greggie: marzo 105; aprile 104,75; maggio 105; luglio 103,75; agosto 106,50.

Il bilancio del Consorzio di credito per le opere pubbliche

Roma, 18 notte.

Il Consiglio di amministrazione del Consorzio di credito per le Opere pubbliche, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1930.

Con la chiusura di questo bilancio le operazioni effettuate dall'Istituto si avvicinano ai due miliardi. I mutui stipulati a tutto il 31 dic. 1930 assendono infatti a 1.960.411.467,87 lire; i mutui stipulati a L. 1.035.360.447,87 e le somministrazioni effettuate a lire 1.760.806.063,92. Durante lo scorso esercizio l'azienda ha stipulato nuovi mutui per lire 87.293.371,67. Le obbligazioni emesse al 31 dic. 1930 ammontavano a L. 1.681.403.000, mentre erano state già collocate a fermo presso privati e presso istituti di credito obbligazioni per L. 173.033.000. I risultati conseguiti dall'esercizio 1930 sono soddisfacenti.

Gli utili ascendono a L. 11.003.442,70, contro L. 9.800.006,15 dell'esercizio precedente. L'amministrazione consorziale, conservando la nella rigida linea di condotta di rafforzamento delle riserve, ha deliberato di prelevare dagli utili del bilancio prima di ogni altra assegnazione la somma di lire 5.500.000 per portarla a riserva speciale. Aggiungendo a tale cifra le altre assegnazioni a riserva deliberate dal Consiglio di amministrazione, si ha un totale di riserve alla data del 31 dicembre di lire 31.119.875,38 di confronto di lire 25.187.963,60 alla chiusura dell'esercizio precedente, record così ad aversi un insieme di riserve superiore al 50 per cento del capitale versato. Al capitale sociale è stata corrisposta la rimunerazione del 5,50 per cento. Le spese di amministrazione nello scorso esercizio ascesero a L. 2.257.000,35 e le spese generali a lire 175.052,95. Facendo la raffronto in cifra globale di tutte le spese pari a lire 632.112,77 con i due indici del volume del lavoro compiuto, cifra dei mutui comunicatigli e ammontare dei redditi realizzati, si ha che le spese rappresentano lire 0,35 per ogni 1000 lire di mutui amministrati e si raggruagliano a lire 0,40 per ogni 100 lire di reddito conseguito. Nell'esercizio precedente i valori corrispondenti erano rispettivamente pari a L. 0,38 e L. 0,45. I servizi dei mutui e delle obbligazioni procederanno durante l'esercizio con la consueta regolarità. Alla fine dell'esercizio nessuna rata di mutuo rimarrà insoluta.

Il valore della lira

Roma, 18 notte.

Il numero indice computato rispetto al valore della lira italiana in confronto con le principali valute estere sia ribassato e leggermente cresciuto nei ultimi mesi ed è salito da gennaio a 99,492 segnando un lieve miglioramento nella posizione della nostra moneta.

MERCATI

TORINO, 17. — (Tabella settimanale dei prezzi all'ingrosso dei principali generi di frutta e verdure). — Arance da L. 0,70 a 1,40 al Kg.; Mandarini da 1 a 2,50; Limoni da 7 a 12 al cento. Mele da 1 a 2,50 al Kg.; Pere da 1,20 a 4; Castagne fresche da 0,60 a 1,30; id. secche da 1,40 a 1,60; Fichi peccidi da 1,40 a 2,70; Mandorle da 3,80 a 5; Noccicle da 3 a 4; Noci da 3,40 a 3,50; id. di Sorrento da 4,20 a 4; Prune secche da 2,20 a 4; Aglio da 1,50 a 2; Barbabietole da 0,80 a 0,90; Carciofi da 4,50 a 9,50 la dozz.; Cardi da 2,50 a 3 al mazzo. Carote da 0,50 a 0,80 al Kg.; Cavoli da 1,50 a 3 la dozz.; Cavolfiori da 3 a 12; Cipolle da 0,35 a 0,50 al Kg.; Cipollino da 0,75 a 1; Finocchi da 18 a 24 al cento; Indivia da 1 a 2 la dozz.; id. da 2,50 a 3,50 al Kg.; Palate da 0,50 a 0,65; id. bianche o lunghe da 0,70 a 0,80; Radici da 3 a 5 dozz. mazzi; Rape da 0,60 a 0,70 al Kg.; Ravanelli da 1 a 1,20 dozz. mazzi, Spinaci da 1,40 a 1,80 al Kg.; Zucche da 0,30 a 0,40.

ALESSANDRIA, 18. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 32 a 34 al Mg.; vacche adriane da 16 a 18; manzi da 24 a 26. — **Bestiame da macello:** buoi da 29 a 31; vacche da 26 a 28; vitelli e manzi da 32 a 35; suinti da 58 a 62; maiali da 25 a 26; lattonzoli da 100 a 110; agnelli e capretti da 15 a 35. — **Animali da cortile e uova:** galline da 8 a 8,50 al Kg.; polli da 10 a 10,50; capponi da 9 a 9,50; piccioni da 3 a 3,50; conigli da 4 a 4,50; faraone da 10 a 10,50; uova da 5 a 5,50 la dozz. — **Cereali:** grano da 100 a 107 al q.li; meliga da 45 a 47; segale da 34 a 37; crusca da 45 a 47; cruschello da 32 a 33. — **Foraggi:** fieno maggengo da 18 a 21 al q.li; agostano da 17 a 19; terzuolo da 14 a 16; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; id. pressata da 6 a 7; avena da 36 a 40. — **Vegetali:** patate da 6 a 7; cipolle da 2 a 3,50; spinaci da 11 a 13; aglio da 15 a 20. — **Frutta:** pere di 1.a qual. da 25 a 30 al Mg.; id. 2.a qual. da 15 a 20; castagne secche da 100 a 120; mele 1.a qualità da 30 a 35; id. 2.a qual. da 12 a 18. — **Vini:** barbera 1.a qual. da 120 a 150 l'Hl.; id. 2.a qual. da 80 a 100; vino da pasto di 1.a qual. da 60 a 100; id. 2.a qual. da 60 a 70.

CASALE MONF., 18. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 25 a 29; Vacche per capo da 1500 a 2000. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 20 a 24; Buoi da 25 a 30; Vacche da 20 a 30; Vitelli e manzi da 40 a 50; Suinati da 45 a 50; Maiali da 45 a 52; Lattonzoli da 80 a 95; Agnelli e capretti da 45 a 50. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 8,50 a 9; Polli da 10 a 11; Capponi da 9 a 9,50; Tacchini da 6,50 a 7; Conigli da 5 a 6; Uova alla dozzina da 5 a 5,50. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 101 a 106; Meliga da 48 a 50; Segale da 35 a 36; Riso da 90 a 170; Fagioli da 120 a 150; Fave da 90 a 95. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; Agostano da 18 a 20; Terzuolo da 14 a 16; Paglia sciolta di frumento da 4,50 a 5,50; Bromata da 6 a 7; Avena da 36 a 38. — **Vegetali:** Patate al Q.le da L. 40 a 50; Cipolle da 30 a 35; Spinaci da 7 a 8; Rape da 6 a 7; Cavoli da 30 a 40; Carote da 5 a 6. — **Frutta:** Pere al Q.le da L. 120 a 220; Mele da 80 a 200. — **Vini:** Barbera all'ettolitro da L. 115 a 125; Comuna da paste da 60 a 70.

FOSSANO, 18. — **Bestiame:** Buoi da macello al Mg. da L. 29 a 32; Buoi e manzi da lavoro da 32 a 34; Tori e torelli da 25 a 30; Vitelli da macello da 37 a 47; della coscia da 57 a 60; da allevamento da 42 a 50; Lattonzoli da 80 a 90; Vacche da produzione per capo da 800 a 2500; Manzi da macello al Mg. da 32 a 36; da allevamento per capo da 1200 a 2500; lattonzoli da 90 a 95. — **Animali da cortile e uova:** Polli al Kg. da L. 10 a 10,50; Galline da 7 a 7,50; Tacchini 7; Faraone 10; Capponi da 9 a 9,50; Anitre 7; Conigli da 4 a 4,50; Piccioni alla coppia 8; Uova alla dozzina da 4,25 a 4,75. — **Cereali:** Frumento al Q.le da L. 107 a 500; Granoturco da 48 a 51; Fagioli da 80 a 90; Trifoglio da 450 a 500; Avena 70; Crusca da 48 a 52; Orzo da 71 a 75; Fave da 85 a 95. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Mg. da L. 1,80 a 2; Ricetta 1,70; Terzuolo 1,60; Paglia da 1,70 a 1,75. — **Verdura:** Aglio al Kg. L. 2; Cipolle da 0,70 a 0,80; Carote 3; Cavoli 0,50; Patate 0,80; Spinaci 2,50; Sedani cadauno da 0,30 a 0,50. — **Frutta:** Pere al Kg. L. 1,50; Mele da 1 a 2. — **Vini:** Vino da pasto all'ettolitro da L. 70 a 80; Barbera da 120 a 200; Dolcetto da 140 a 160.

TORTONA, 18. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al qli da L. 310 a 350; Vacche da 215 a 240. — **Bestiame da macello:** Tori al Q.le da L. 210 a 220; Buoi da 280 a 310, Vacche da 175 a 200; Vitelli e manzi da 370 a 400; Suinati da 450 a 475; Maiali da 370 a 420; Lattonzoli da 90 a 100 cadauno. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 7,50 a 7,75; Polli da 8 a 8,50; Capponi da 9 a 9,50; Tacchini da 6,50 a 7; Conigli da 5 a 6; Uova alla dozzina da 5 a 5,50. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 101 a 106; Meliga da 48 a 50; Segale da 35 a 36; Riso da 90 a 170; Fagioli da 120 a 150; Fave da 90 a 95. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; Agostano da 18 a 20; Terzuolo da 14 a 16; Paglia sciolta di frumento da 4,50 a 5,50; Bromata da 6 a 7; Avena da 36 a 38. — **Vegetali:** Patate al Q.le da L. 40 a 50; Cipolle da 30 a 35; Spinaci da 7 a 8; Rape da 6 a 7; Cavoli da 30 a 40; Carote da 5 a 6. — **Frutta:** Pere al Q.le da L. 120 a 220; Mele da 80 a 200. — **Vini:** Barbera all'ettolitro da L. 115 a 125; Comuna da paste da 60 a 70.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALLA Mercelliense urgono abili aiuto direttrici e tagliatrici lanaiolo. Via Cavour 1a.

AVVIATISSIMA rappresentanza estesa clientela anticipo provvigioni, abbisogna collaboratore serio, capace. Scrivere cassetta 222 F. UPI, Torino. 33301

CASA confezioni signora assumerebbe abilissima direttrice sarta. Esigonsi referenze primo ordine. Scrivere cassetta 111 P, UPI, Torino. 33280

CERCASI capo-squadra od abilissimo operaio lavorazione lamiera sottile. Scrivere cassetta 317 F, UPI, Torino. 33324

CERCO giovane 20-25enne iniziarlo vendita rappresentanza articoli lucrosi, facili, disposto versare 30.000 garanzie: eventualmente associarsi: referenze. Inserzionisti. Scrivere cassetta 177 F. UPI, Torino. 81360

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento, più capaci ed esperti.

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

CATTILOGRAFA provetta, aiuto ufficio, cerca importante Ditta. Scrivere indicando età, pretese, referenze cassetta 178 F, UPI, Torino. 81307

PER grande magazzino tessuti abbigliamento, cercasi direttore, persona di primo ordine, abilissimo attivo, energico conoscitore articoli, capace impiemare impulso vendite, reclame vetrine, ecc. Inutile presentarsi occupati, dettagliatore capacità, referenze. Cassetta 34 C. UPI. Milano. 81290

PERSONA sola ottime condizioni cerca inizio fare, direzione casa donna, presenza distinta, assolutamente indipendente, moralità, referenze. Scrivere dettagliando cassetta 181 P, UPI, Torino. 81305

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO servizio, energico, presenza, attitudine, cerco impiego Casa sportizioni, ottime referenze, presso importanti altre ditte. Scrivere cassetta 47 C, UPI, Torino. 16319

CAPO tecnico conciatore abilissimo attivo, serio referenze, offresi. Scrivere cassetta 174 F, UPI, Torino. 81296

CORRISPONDENTE commerciale-ragioniere-dattilografo tedesco francese, buone cognizioni inglese, ottime referenze, nazionalità svizzera, offresi ovunque anche estero. Cassetta 99 D, UPI, Milano. 1430

PENSIONATO svelto offresi per discreto compenso mansioni aiuto ufficio, [illegible] fattorino, custode. Dispone splendidi certificati, cauzione. Scrivere cassetta 227 F, UPI, Torino. 33268

RAGAZZA abile tutto fare offresi presso famiglia giornaliera. Scrivere cassetta 206 F, UPI, Torino. 33350

VENTIQUATTRENNE ragioniere, lunga pratica tutti rami agricoltura, esperto allevamento bestiame, ottime referenze, cerca posto fattoria o azienda. Scrivere cassetta 186 F, UPI, Torino. 81309

Società, capitali 3

rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO dieci camere due vastissime sale biliardo, centrale, permutasi piccola casa terreno, affogato valore 80.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 43 C, UPI. Torino. 16312

CERCO socio 9000 capitale per laboratorio bene avviato, con mansioni di fattorino. Scrivere cassetta 22 C, UPI, Torino.

FARMACIA antica avviata, importante centro Riviera affittasi occasione favorevolissima. Cassetta 3 T, Unione Pubblicità, Genova. 81311

RILEVEREI azienda redditizia di facile condotta. Scrivere cassetta 90 F, UPI, Torino. 81330

Ville, Case, Terreni 4

vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casa cascina valore 400.000 purchè accettino parte [illegible] proprietà fondi acque minerali gran sfruttamento. Scrivere [illegible] 37 C, UPI, Torino.

Il Radioricevitore che ha conquistato il mondo:

TELEFUNKEN 40W

L'APPARECCHIO PER L'EUROPA a 5 valvole, con valvola schermata e valvola finale di potenza.

Tamburello indicatore delle stazioni: con piccola antenna interna esso vi dà in forte altoparlante tutte le stazioni trasmittenti europee. Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione. Attacco per pick-up. Prese di sicurezza.

Prezzo completo di valvole (tasse governative comprese) L. 1860.-

IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

Reparto Vendita Radio Sistema Telefunken - MILANO - Via Lazzaretto, 3 - ROMA - Via Menta, 65 - TRIESTE - Via G. Galatti, 24 - GENOVA - Via Cesarea, 12 - FIRENZE - Via del Giglio, 4

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere emessi alla UNIONE PUBBLICITÀ (ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Tersone V. T.) e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti per Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: P.lli Bertolotti, c. Roma, 36.
ASTA: R. Capellaro, R. Bernardo Moni., 2.
ASTI: Cocon, Aldo Monigliano, c. Alfieri, 61.
CIELLA: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 50.
CASALE: Cav. E. Di Ambrogio, v. Principi, 47.
CUNEO: Sig. Felice Bertolino, c. Gesso, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Ravizza, 1.
VERCELLI: Tip. Lignetti, via Morosina, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche dei « Piccoli Avvisi ». All'importo di ogni ordine decorrente aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli Inserenti che desiderano conservare l'anonimato, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette postali qualsiasi Sede dell'U.P.I., notificando la loro ordinazione per lettera (o con per la quietanza) ogni dieci giorni in cui esso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche agli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'addebito rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i più importanti Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CAPO servizio, energico, presenza, attitudine, cerco impiego Casa sportizioni, ottime referenze, presso importanti altre ditte. Scrivere cassetta 47 C, UPI, Torino. 16319

CAPO tecnico conciatore abilissimo attivo, serio referenze, offresi. Scrivere cassetta 174 F, UPI, Torino. 81296

CORRISPONDENTE commerciale-ragioniere-dattilografo tedesco francese, buone cognizioni inglese, ottime referenze, nazionalità svizzera, offresi ovunque anche estero. Cassetta 99 D, UPI, Milano. 1430

PENSIONATO svelto offresi per discreto compenso mansioni aiuto ufficio, [illegible] fattorino, custode. Dispone splendidi certificati, cauzione. Scrivere cassetta 227 F, UPI, Torino. 33268

RAGAZZA abile tutto fare offresi presso famiglia giornaliera. Scrivere cassetta 206 F, UPI, Torino. 33350

VENTIQUATTRENNE ragioniere, lunga pratica tutti rami agricoltura, esperto allevamento bestiame, ottime referenze, cerca posto fattoria o azienda. Scrivere cassetta 186 F, UPI, Torino. 81309

Società, capitali 3

rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO dieci camere due vastissime sale biliardo, centrale, permutasi piccola casa terreno, affogato valore 80.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 43 C, UPI. Torino. 16312

CERCO socio 9000 capitale per laboratorio bene avviato, con mansioni di fattorino. Scrivere cassetta 22 C, UPI, Torino.

FARMACIA antica avviata, importante centro Riviera affittasi occasione favorevolissima. Cassetta 3 T, Unione Pubblicità, Genova. 81311

RILEVEREI azienda redditizia di facile condotta. Scrivere cassetta 90 F, UPI, Torino. 81330

Ville, Case, Terreni 4

vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTO casa cascina valore 400.000 purchè accettino parte [illegible] proprietà fondi acque minerali gran sfruttamento. Scrivere [illegible] 37 C, UPI, Torino.

Annunci matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO mezzo, lombardo, posizione indipendente, serio, da un Torino, privo conoscenze, sposerebbe signorina illibata sana, qualità famigliari, educazione, anche provinciale, distinta agiata famiglia. Trattasi parenti. Scrivere inanonimo cassetta 50 C, UPI, Torino. 12468

PORTIERA privato, distinto, colto, donna, vedovo, solo, sposerebbe vedova con figlio, figlia, civile, [illegible] matrimonio disposta stabilirsi Genova centro. Scrivere [illegible] 103 F, UPI, Torino. 81309

VEDOVO donna, sola, negozio, casa, sposerebbe vedova civile con figlia-figlio tutto fare, Genova, anche provinciale. Scrivere cassetta 108 F, UPI, Torino. 81308

Donna distinta, lavorata, bella presenza, ottimo avvenire, sposerebbe ricchissima colta affettuosa. Scrivere cassetta 108 F, UPI, Torino. 34007

Annunci vari 7

Lire 1 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 13 ter, rimpetto cinema Ghersi. 12224

A Mobili nuovi prezzo, lusso, comuni, garantita lavorazione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. Polchori, Corso Vittorio, 31, angolo Accademia Albertina. 33359

APPROFITTATE straordinaria riccia assortimento poltrone divani vera pelle, Galleria Nazionale. 12246

AUTOPIANO tedesco [illegible] vero occasione. Piazza Carlina 8. 12

BAGNI lavabi scaldabagni cessi impianti completi L. 1850. Rasegnoli, Pobbe Mosca 87.

BLUETHNER pianoforti autopiani riconosciuti insuperabili vendita, noleggio; Radiofonografo Howard impareggiabile Ditta Antonio Massa, via Goito 11-25; telefono 41-131.

LAVORI: Argentature Cromature Ottonature Zincature Nichelature Affini. Poliamo, 34. Telefono 31-676. 81272

PIANOFORTE studio, grammofono, salotto, specchiera, vendo qualunque prezzo, Via Villafranca, 20. 33317

PIANOFORTI, antipiani, affitto, vendo lunga scadenza, spedisco ovunque, premi ribassatissimi. Rostagno, corso Vittorio 90. 12316

PRANZO rimaschimento Serentino, matrimoniale magnifica, vendono sposi improvviso trasloco. Villafranca 43. 12246

UFFICIO complicatissimo scrivania americana. Occasione rara, ingombrando. Re Umberto, 19. 81276

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BAZAR casalinghi vicino mercato [illegible] deposito mercì, garantite. Scrivere cassetta 8 P, UPI. Torino. 81313

IMPORTANTE Anonima costruttrice casseforti, mobili scaffalature metallo affidasi per concessione Piemonte a seria Ditta introduttrice. Scrivere cassetta 18, Unione Pubblicità Roma. 1361

TUBI cantieri completi, per trivellazioni pozzi vendonsi occasione. Scrivere cassetta 180 F, UPI, Torino. 81318

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSONATO prima serie, moralità, abilissimo, viaggerebbe collaborando ovunque, Scrivere dettagliando cassetta 14 C, UPI. Torino.

CERCASI abilissimi piazzisti introdotti famiglie vendita tessuti confezioni; pagamento rateale. Scrivere cassetta 176 F, UPI. Torino.

Automobili, bicicletta, sport 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARIEL: Torpedi, Cabriolet 501, 502. Occasioni. Cambi. Corso Francia, 99. 81265

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Maître 3, Corso richiama lire 130, esami locali. 19305

AUTOXUOTE prezzi eccezionali liquidazione fallimentare via Bezzecca 3, telefono 70-702.

DIDLOMOTORE Bellaferrera, ciclomotore Bianchi, recentissimi, come nuovi, garantiti, affarone. Castagno, Guastalla, 1.

**NUOVISS